ANNO 53 MATTINO TORINO, Domenica 13 Luglio 1925 MATTINO NUM. 171

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. mattino	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Ediz. ottava del mattino	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	78 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 8. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

Le manifestazioni fasciste sul documento dell'Aventino

Il testo autentico del discorso catanese di Farinacci diramato dal Partito: "preventiva giustificazione di ogni conseguenza, domicilio coatto, ritiro della cittadinanza, sequestro dei beni,,

Roma, 13, notte.

Il discorso che Farinacci ha pronunciato ieri a Catania, specialmente contro le opposizioni secessioniste, per la pubblicazione del documento, ha ravvivato la polemica sul documento stesso da parte dei giornali fascisti, poichè — come è noto — la censura ha vietato agli altri giornali ogni commento. Bisogna anzitutto notare che, per completare e precisare la parte del discorso Farinacci che si riferisce al documento aventiniano, l'ufficio stampa del Partito fascista comunica:

«La *Stefani*, nel trasmettere il riassunto del discorso dell'on. Farinacci, ha omesso alcuni concetti principali e sostanziali. Riteniamo, perchè ciò sappiano i fascisti e gli avversari, che l'on. Farinacci ha tenuto a denunciare al popolo italiano le rinnovate provocazioni anti-fasciste, prima tra esse il documento aventiniano, anche come preventiva giustificazione di ogni conseguenza, poichè andando di questo passo non si potrà garantire che qualche fascista, il quale ha vissuto tutta intera la passione e i sacrifici della nostra epopea rivoluzionaria, di un momento di esasperazione non possa sentire il diritto di difendere la sua fede ed i suoi cari.

«Infine, l'on. Farinacci ha chiesto contro gli avversari del Governo e del partito l'applicazione del domicilio coatto, allontanando la Patria possa respirare liberamente, ha poi sorriso: « — Bisogna togliere la cittadinanza e sequestrare i beni di coloro che vanno all'estero a denigrare il nostro paese ed a organizzare la rivolta all'interno. Per conto, il domicilio coatto — ha soggiunto — lo applicherà il minore male che possa capitare agli avversari». Le frasi dialettali dell'on. Farinacci hanno fatto viva e favorevole impressione nei componenti la massa fascista, che ha applaudito al duce ed al Governo nazionale».

L'articolo presidenziale

I commenti odierni dei giornali fascisti si intonano a questo comunicato. Anzitutto è *Il Popolo d'Italia* che ritorna sul documento aventiniano, definendolo ancora « una miserabile vociferazione di sovversivi ». Il giornale del presidente del Consiglio, dopo aver detto, tra altro che « l'Aventino è bell'e finito » che l'Italia è nauseata della sciarabanda della minoranze anarcoidi », conclude così:

«Il fascismo terrà intransigentemente il potere, tutto il potere. I provocatori non escogitino nel loro grottesco tentativo. Ad un semplice appello, il fascismo si ritroverebbe pronto e compatto. Il nostro movimento rivoluzionario è stato anche troppo magnanimo. La rivoluzione russa ha spazzato via inesorabilmente gli avversari e tutte le loro organizzazioni. La rivoluzione democratica e libertaria della Francia non fu mano sanguinaria e feroce. Gli avversari considerino dunque la pazienza del fascismo, che è giunta al limite estremo. Il monito di Farinacci è il monito del fascismo, e sale di tutte le camicie nere, da tutti i fasci, da tutti i sindacati. Ora basta! La pazienza non può continuare all'infinito. L'Aventino è al punto, ove la sua fine non deve assolutamente ed avvelenare la nazione!».

Nell'*Idea Nazionale* il Forges Davanzati scrive:

«Il documento deve persuadere ad una maggiore coscienza e volontà del Governo, nel sentirsi autorizzato a mantenere una sempre più profonda disciplina nel paese. Le difese che in questi giorni hanno colpito giornali che sembravano intangibili e sono invece organi di irresponsabili, sono appena un segno di quanto che deve diventare il dovere severo del Governo. Una rivoluzione è forte quando sia severa in se stessa, nell'attività diuturna, ed allora ha l'obbligo assoluto di essere severa cogli avversari, coi quali buona congiura oggi non può essere che contro l'Italia».

Anche *L'Impero* si accanisce ancora contro le Opposizioni. Il giornale reca questo titolo: « Bisogna finirla con le provocazioni al fascismo: è il momento di chiudere le cloache pestilenziali ». Il giornale reca quindi questa nota editoriale col titolo: « Il problema di polizia ».

«Sì, E' l'ora di finirla! Gli oppositori, battuti da tutte le parti, su tutti i terreni, non dimettono di esasperare le loro intestine e a diffamare l'Italia all'estero. In nome di che cosa parlano, insultano e oltraggiano? In nome di che cosa esplicano la loro azione disgregatrice? Non sono una maggioranza, non sono un istituto, non sono una forza insurrezionale, non esistono. La loro pretesa esistenza è fatta di rotoli di carta, di piombo e di linotypes. Ripetiamo ancora una volta che l'Opposizione non è che una espressione tipografica. Bisogna denunciare al Procuratore del Re questi pessimi cittadini che con crimine insufflano disfattismo la magistratura italiana, non prendendo atto delle sue sentenze. Bisogna sopprimere i giornali anarchico-costituzionali, che fabbricano artificiosamente, ad uso e consumo dell'estero, una situazione disastrosa per l'Italia, che è viceversa perfettamente ordinata e in poderoso rigoglio. Bisogna individuare ed arrestare gli agenti provocatori che si agitarono da forsennati a fomentare le discordie e a prolungare la guerricciola fratricida. Non si tratta ormai più di fare della teoria, di fare della discussione; non si tratta di persuadere e di convertire. Il regime fascista non ha davanti a sè che un problema di polizia.

Nessuna polemica con l'Alta Corte

Manca, per le ragioni note, ogni possibilità di risposta sostanziale da parte dei giornali di opposizione.

Soltanto *Il Popolo*, rilevando nel discorso dell'on. Farinacci che non vi sarà alcuna amnistia e che il processo Matteotti sarà fatto, se ne compiace e si dichiara d'accordo, su questo punto, con Farinacci. A sua volta *Il Mondo* replica a due affermazioni dell'articolo di ieri del *Popolo d'Italia* sul documento aventiniano. Com'è noto, il giornale presidenziale aveva scritto che la opposizione, sentendosi colpita dall'assoluzione del generale De Bono ha polemizzato coll'Alta Corte di Giustizia. Ora, *Il Mondo* risponde:

«Tale affermazione manca di qualsiasi ombra di fondamento, qualunque abbia letto anche di corsa. Il documento aventiniano, può essere chiamato a testimoniare in proposito. Nessuna polemica con l'Alta Corte, la cui sentenza è stata assunta a base di ragionamento dai deputati aventiniani, che hanno cercato di metterne in luce tutta la portata morale; ma la sentenza dell'Alta Corte è stata integrata con la considerazione degli atti istruttori raccolti dalla stessa Commissione istruttoria e consacrati assai spesso nella stessa requisitoria del comm. Santoro, che è un documento assai più vasto e complesso dei brevi estratti pubblicati dalla stampa fascista. E tale integrazione era pienamente giustificata dal fatto che, mentre la sentenza dell'Alta Corte doveva riferirsi necessariamente alle responsabilità giudiziarie, il documento aventiniano aveva per oggetto altresì responsabilità politiche e morali assai più vaste. Dov'è dunque la polemica coll'Alta Corte? Essa resta tutta nelle pie intenzioni della stampa fascista, la quale avrebbe assai gradito di vedere le opposizioni secessioniste camminare sulle orme dell'on. Farinacci. Ma è rimasta, sostanzialmente ferma, gravemente delusa».

Avendo poi *Il Popolo d'Italia* affermato che gli oppositori, possedendo qualche milione, possono turbare la vita nazionale, *Il Mondo* commenta ironicamente:

«Disgraziatamente per le opposizioni i milioni non vanno a villeggiare nel campo antifascista, dove l'inferno della povertà è la regola del sacrificio regnano sovrane. Perciò, insinuazioni di tale natura sono condannate fatalmente a cadere nel vuoto. Certo, se avessimo i milioni di cui scrive *Il Popolo d'Italia* ci lanceremmo senza esitare nella nostra battaglia. Ma, purtroppo, non li abbiamo. Ed allora, poichè non è neppure supponibile che certe cose si ignorino sull'altra sponda, si tratta forse dell'alibi necessario per incitare fossi il « saggio e *fermo* provvedimento » destinato a limitare l'infinita ed esacerbata libertà di cui godono ed abusano le opposizioni in regime fascista? Staremo a vedere».

Infine, *Il Mondo* nega recisamente che i capi dell'opposizione aventiniana vogliano ora discriminare il campo ed andare all'asilo a fare propaganda antifascista. Dopo tutto quanto si è detto e scritto sull'argomento, non è il caso di ritornare sulla questione. Basterà che tali voci siano state incautamente raccolte da giornali svizzeri.

"Per il resto, libertà di cronaca,,

Del silenzio cui sono stati costretti i giornali di opposizione sul documento aventiniano si duole *La Tribuna*, per il danno che la coercizione arreca allo stesso Governo. Il giornale ministeriale cita infatti *L'Epoca*, secondo la quale alcuni autorevoli uomini dell'Aventino avrebbero espresso la speranza che si vietasse la pubblicazione del documento, perchè ciò avrebbe loro conferito un'aureola di martiro, perchè il pubblico avrebbe sospettato un'estrema gravità del documento. *La Tribuna* a questo proposito osserva:

«Il pubblico tende infatti ad aumentare colla fantasia l'importanza degli avvenimenti, appena ha la sensazione che il Governo cerchi di nasconderli. Non comprende che il Governo abbia preoccupazioni di sorta di fronte ad avvenimenti di scarsa importanza, o la più piccola cosa, per il solo fatto di essere sottratta alla cronaca dei giornali, assume una importanza che in se stessa assolutamente non potrebbe avere. Ma la confessione dell'*Epoca* è curiosa nelle sue colonne, giacchè, essa, implicitamente, tende ad attribuire un'importanza probante o, per lo meno, preoccupante dal punto di vista politico per il Governo, a tutto ciò che d'ora innanzi verrà sequestrato. *L'Epoca* non può ormai uscire dall'impasse nella quale si è cacciata, se non smentendosi al coro degli altri giornali, nel reclamare che alla stampa sia restituita per lo meno la libertà di cronaca».

Risposta liberale a Gentile

Al senatore Gentile, che ha proclamato morto il liberalismo, *Il Giornale d'Italia* risponde:

«Il liberalismo, che dà ai nervi ai fascisti; è ben vivo e in piena rinascita. Il liberalismo, dopo tanti anni, risponde animo e combattività; si rinnova, conquista coscienze e parla all'animo dei giovani, perchè per la prima volta, dopo tanti anni, è stata messa in forse la libertà, e precisamente dal fascismo. Limitiamoci per il momento alla enunciazione teorica. Non hanno forse autorevoli voci governative ribadito in pubbliche discussioni alla Camera dei deputati che, sopra ogni altro potere, sul legislativo ed anche sul giudiziario, debba considerarsi sovrano il potere esecutivo? Non leggiamo noi forse ogni giorno sui giornali che si possono considerare integrati del pensiero fascista, o nei discorsi degli uomini più in vista del movimento, affermazioni di principio che limitano il diritto di critica? E ci si stupisce che di fronte a queste esplicite affermazioni si ravvivi l'idea liberale, e si formi una nuova cerchia della coscienza e dell'opinione in favore del principio di libertà? La libertà è un bene supremo, che vale la pace, la ricchezza, la vita! non si può sopprimere dall'animo degli uomini l'aspirazione di essere veramente e interamente liberi; non si può pretendere che accettino supinamente la negazione e la limitazione della libertà! La libertà è uno dei quei beni fondamentali come la salute, come l'aria, che è necessaria alla vita, che l'uomo non apprezza a pieno se non quando li perde o li vede seriamente minacciati».

L'organo liberale osserva quindi che la libertà non era mai stata finora manomessa, e perciò si era purtroppo addormentato il liberalismo che ha ancora molto da fare in Italia, mentre si comprende che esso possa tramontare in Inghilterra, dove ha ormai permeato perfettamente la nazione dell'idea liberale. In conclusione, riferendosi appunto alla educazione civile inglese *Il Giornale d'Italia* scrive:

«In Italia questa educazione civile, che sola si compia nel regime della libertà e della legge, è tutta da rifare o da ricominciare; e perciò la battaglia liberale è di nuovo e più che mai necessaria; anzi comincia, o per lo meno ricomincia proprio ora contro il fascismo. Perciò il liberalismo è più vivo che mai e perciò il fascismo — il fascismo autentico, quello mussoliniano per intenderci — lo combatte a viso aperto. Ma intendiamoci una volta per sempre: gli estremisti fascisti, quando combattono la libertà e il liberalismo, sono politicamente ai nostri antipodi, ma sono almeno logici, reali, e, per quanto poco intellettuale voglia essere il fascismo, intellettualmente onesti. Il senatore Gentile no, e con lui tutti coloro che, a salvare precedenti teorici e pratica odierna, convenienza attuale e scappatoie accorte per il futuro, cercano di conciliare l'inconciliabile e si lusingano di giocare a carte con le idee che non muoiono e con le esigenze imprescrittibili della coscienza umana».

"Dopo i Codici napoleonici, quali fascisti,,

Ancora in difesa dell'istituzione liberale scrive sul *Mondo* il generale Bencivenga, il quale, riferendosi ad una recente pubblicazione tedesca sulla resistenza della Germania e delle altre nazioni durante la guerra — pubblicazioni dalla quale si rilava che i paesi più resistenti si dimostrarono l'Inghilterra e l'Italia — scrive:

«Il libro del Volkmann ci dimostra in modo palmare il pericolo di quelle istituzioni che certi riformatori vagheggiano, l'esperienza della Germania essendo lì a dimostrare come una disciplina basata sulla coercizione più che sul convincimento, così come non vale a tenere la compagine degli eserciti nel momento del pericolo, non vale a mantenere salda la compagine della nazione, quando non arrida la fortuna delle armi. Ed è impressionante seguire l'autore nella sua particolareggiata e documentata esposizione del facile crollo di tutta quella attrezzatura della Germania imperiale, dittatoriale, antiliberale, quale vagheggiano — sebbene con imprecisione di contorni — certi riformatori, i quali sembra siano in fregola di rievocare fasi storiche ormai sorpassate e di esempio discutibile».

Comunque, continua da parte dei giornali fascisti e degli uomini del fascismo l'esaltazione delle varie riforme in corso. Così il comm. Barone, membro della disciolta Commissione dei 18, pubblica un articolo sull'*Epoca* elogiando la riforma dei codici, intrapresa dal governo fascista. Dopo avere detto che, dopo i codici napoleonici, vi saranno quelli del fascismo, lo scrittore soggiunge:

«Non è il caso di confronti con la riforma giustinianea. Ogni epoca storica ha le sue caratteristiche e le sue esigenze. Ma certo, rievocando col pensiero le grandi e complesse riforme legislative che la storia del diritto ricorda, per trovare un precedente alle attuali, altra non se ne riviene che abbia importanza per cui il confronto riesca adeguato».

E il Barone conclude affermando che « i nuovi codici daranno all'Italia un alto posto tra le nazioni civili e che gli Stati minori li attendono per copiarli».

Le "forze d'ordine e di conservazione,, nel concetto del Vaticano

L'Osservatore Romano risponde stasera al *Popolo Piemontese*, il quale, a proposito delle alleanze verificatesi all'estero tra cattolici e socialisti, osservava che in maggiore o minore durata di tali alleanze ha scarso valore di fronte alla questione teorica sollevata contro la collaborazione cattolico-socialista, e che i popolari italiani, nei rapporti coi socialisti, seguono la stessa linea di condotta. L'organo vaticano a sua volta scrive:

«Si vogliono fare passare le intese parlamentari, quali risultano da una situazione di fatto, con le alleanze elettorali che creano le situazioni di fatto; si vuole confondere una collaborazione di rieti con una confusione di elettori, ed applicare allo uno stesso alle altre la stessa considerazione e la stessa conclusione morale; ed infine, per poterne fruire a buon mercato anche tra noi, si vuole asserire che quei popolari i quali invocano alleanze elettorali coi socialisti, siano nella stessa linea di quei cattolici esteri, che non ammettono mai simile possibilità, pur aderendo ad un patto di Governo».

Rispondendo alle affermazioni del giornale settimanale popolare, il *Popolo Piemontese*, che non vi è, dal punto di vista morale, alcuna vera differenza tra l'esempio dell'estero e un'eventuale alleanza elettorale in Italia l'*Osservatore Romano* osserva:

«Se il giornale torinese crede di poter sostenere l'eguaglianza tra gli accordi parlamentari ed una alleanza elettorale tra le forze di ordine e di conservazione e la forza rivoluzionaria, compie un'inutile fatica, perchè: o si propone di rivolgersi ai cattolici, e non gli sarà difficile ammettere che questi, probabilmente, in un problema prima definito per comune consenso, non esclusivamente politico ma prevalentemente morale, preferiranno appunto di sentire come ne dice l'*Osservatore Romano* », cioè, ben più a meglio, chi solo può e deve decidere: o si accontenterà di parlare a quanti non soffrono queste scrupolo, ed allora è superfluo indugiarsi sulla questione morale, per cui basta l'interesse politico e, tanto meno interpellare, con sufficiente niente autorevole, l'*Osservatore*, perchè in tale caso non avrebbe nè da esprimere di avere voce in capitolo».

La firma dell'"accordo di Nettuno,, rinviata

I delegati jugoslavi senza l'autorizzazione

Roma, 18, notte.

Nonostante che anche stamane i giornali ufficiosi confermassero che l'accordo italo-jugoslavo sarebbe stato firmato oggi a Nettuno dall'on. Mussolini e dai signori Antoniavich e Ribar, si apprende che la firma è stata rimandata, non avendo ricevuto i delegati jugoslavi l'autorizzazione a firmare.

Circa tale « accordo di Nettuno » il *Piccolo Giornale d'Italia* scrive:

«L'accordo comprende 32 trattati, i quali regolano molteplici questioni che erano pendenti fra l'Italia e la Jugoslavia e che riguardano principalmente lo sviluppo dei rapporti commerciali ed economici fra i due Stati, nonchè dei traffici adriatici. Questo ultimo argomento è di vitale importanza, specialmente per i due porti di Fiume e di Zara. Le condizioni create finora a queste due città non erano, come è noto, molto liete. Benchè, quando fu risolto il problema di Fiume, si fosse provveduto a lasciare a disposizione del commercio jugoslavo una parte di quel porto, e ciò allo scopo di offrire a quella città il modo di risollevarsi economicamente, non si può dire che finora gli jugoslavi abbiano fatto largo uso di questa concessione, in quanto che preferirono di concentrare tutto il loro commercio marittimo a Porto Baros che, come è noto, fu ceduto alla Jugoslavia.

«La stessa cosa si può dire per Zara, dove le solo delle autorità locali nel combattere il traffico assunse proporzioni allarmanti, che certo non erano negli intendimenti del governo di Belgrado, e che crearono in ogni modo serii guai alla popolazione di Zara. E' da augurarsi che con la stipulazione di questo accordo abbia a cessare uno stato di cose che fra i concittadini dell'altra sponda ha sollevato frequenti proteste e recriminazioni. Di grande importanza per la nostra posizione marittima in Adriatico è anche il problema del traffico fra i porti italiani e jugoslavi, traffico che finora era curato in gran parte dalle linee di navigazione jugoslave, con grave danno al nostro prestigio. Questa circostanza si verificava nella defunta monarchia degli Absburgo, quando la nostra posizione nell'Adriatico era di assoluta inferiorità; e non può e non deve continuare anche ora che le condizioni politiche in quel mare sono capovolte».

La firma degli accordi avrà luogo non appena giunti da Belgrado i pieni poteri necessari.

L'on. Mussolini

Roma, 13 notte.

L'on. Mussolini, che doveva oggi recarsi a Nettuno per firmare in quella cittadina gli accordi coi delegati jugoslavi, è rimasto a Roma. Stamane era stata convocata anche una importante riunione del Comitato del grano a Palazzo Ghigi, ma neppure a questa riunione il presidente del Consiglio si è recato. *Il Popolo d'Italia*, che reca abitualmente la cronaca dei ricevimenti del presidente del Consiglio, non comunica oggi le persone da lui ricevute.

La Tribuna pubblica:

«In ambienti bene informati si crede con sicurezza che l'on. Mussolini, il quale durante l'estate non si allontanerà da Roma, prenderà un po' di riposo in una villa romana. Il presidente ha già visto due o tre delle migliori ville sulla via Nomentana, prescelta per la sua posizione, e non si attende che la sua decisione definitiva. Una delle ville visitate, semplice ma incantevole e calma, è quella del comm. Rossi, che si trova precisamente sulla via Massaua, a meno che non dia la preferenza ad una delle meravigliose ville con parco regale, gemma delle vaste proprietà di un patrizio romano».

Il giornale allude alla villa del principe Torlonia.

Giornali sequestrati

Milano, 13 mattino.

D'ordine del Prefetto, sono stati sequestrati la *Giustizia* e l'*Avanti!*

La Borsa

"Collaborazione delle Società e degli Istituti di risparmio a vantaggio dei mercati finanziari,,

Roma, 18 notte.

Il ministro Volpi continua i suoi contatti colle personalità del mondo politico finanziario. Ha ricevuto stamane il presidente della Giunta del bilancio on. Torre, col quale si è trattenuto a lungo. Ufficiosamente si apprende che il ministro delle Finanze si è interessato, di sua iniziativa, del mercato finanziario alla vigilia dei riporti, avvisando i mezzi migliori per evitare qualsiasi allarme in materia di negoziazione dei titoli privati. Il conte Volpi ha anche ricevuto, per questo suo interessamento, i ringraziamenti dei rappresentanti degli agenti di cambio recatisi da lui, dopo essere stati ricevuti dal ministro dell'Economia nazionale.

I suoi nuovi ministri agli agenti di cambio

Dice al riguardo un'informazione ufficiosa:

«Una commissione della federazione nazionale degli agenti di cambio e del gruppo degli agenti di cambio reduci di guerra è stata ricevuta dal nuovo ministro dell'Economia Nazionale. La Commissione era composta dai signori comm. Sacerdoti, presidente del Sindacato Nazionale di Borsa, Grifa, presidente della Sezione federale di Milano, avv. Spinelli, rag. Milla, rag. Salvaneschi, e Silvio Origgi, segretario dell'Associazione reduci di guerra; essa è stata introdotta dal ministro su tutto quanto concerne il nuovo ordinamento della Borsa nonchè su questioni particolari dei reduci di guerra e degli agenti di cambio in soprannumero. Il ministro ha dato assicurazione di particolarmente interessarsi ai problemi sottoposigli e si è riservato di prendere gli opportuni accordi col ministro delle Finanze. La Commissione, con la presenza anche del comm. Becarelli, presidente del Sindacato della Borsa di Roma, ha avuto poi un lungo colloquio col comm. Pace, direttore generale del Tesoro al Ministero delle finanze.

«Il ministro, on. Volpi, ha ricevuto i signori Sacerdoti, Grifa e Origgi, presente il direttore generale del Tesoro, comm. Pace. Durante il colloquio venne esaminata esaurientemente l'attuale situazione delle Borse anche in rapporto ai recenti provvedimenti legislativi. Il ministro, convinto della giustezza delle domande della Commissione degli agenti di cambio, ritenendo il problema sottoposto di importanza tale da non consentire una immediata risoluzione, ha dato assicurazioni di tutto il suo interessamento. Pertanto ha riconosciuta necessaria una ulteriore proroga dei detti provvedimenti in modo che l'esame possa essere compiuto con quella ponderata calma che l'importantissimo argomento richiede. Esaminando inoltre le condizioni generali delle nostre Borse, il ministro ed i convenuti si sono trovati d'accordo nel convincimento assoluto di un sollecito riforma del mercato nazionale a quella fiducia a determinare la quale ogni concorrerà realmente tutti gli elementi che sono la base della vita economica e politica del paese. Infine il ministro ha promesso la sua vigile tutela ed il conforto della sua personale opera diretta — attraverso anche alla collaborazione volenterosa di tutte le forze tecnico-economiche che converranno sui mezzi — a creare ed a facilitare le condizioni di un saldo equilibrio e di una sana elasticità dei mercati finanziari, improntata comunque alla più rigida tutela degli interessi nazionali».

Un'altra nota ufficiosa aggiunge:

«Gli agenti di cambio hanno voluto esprimere la loro gratitudine per l'interessamento manifestato dal ministro, nel provocare il colloquio avuto stamane col sen. marchese di Cambiano, per la collaborazione delle Società e degli Istituti di risparmio a vantaggio dei mercati finanziari. Questa provvidenza e l'assicurazione data dal ministro che il Governo nazionale segue con vigile attenzione l'andamento dei mercati nell'interesse dell'economia nazionale, varranno a ristabilire la calma e a ridare la necessaria fiducia alle Borse».

Sull'allargamento della circolazione

La Tribuna, esaminando la crisi che attraversano le Borse, osserva:

«Per un certo tempo, quando era ministro l'on. De Stefani, allorchè la lira accennava a valutarsi, i titoli crescevano; ed ora che la lira si è veramente svalutata, i titoli cadono. Se ne attribuisce la colpa alle Banche, che restringono i riporti. In realtà, le Banche hanno invitato da tempo i clienti che avevano presso di loro delle posizioni speculative ad alleggerirsi quanto più era possibile. Perchè questi clienti liquidano proprio ora? Perchè quella parte della Borsa che segue l'andamento, che era rialzista in febbraio, oggi ha rovesciato la sua posizione ed opera in ribasso? Gli incidenti di Firenze non sono senza significato, nei confronti dei ribassisti. Il grave è che questo deprimersi così sensibile della quota, non viene, come quello del marzo, a mungere dei portafogli pieni, ma delle borse esauste. Così, i riporti dovranno andare a posto, in grande parte a furia di cambiali, che potrebbero significare aumenti di circolazione. L'allargamento della circolazione è domandato da molte parti, soprattutto sull'esempio della Francia; come se tenuto conto della sua ricchezza, dell'oro che possiede, della bilancia commerciale favorevole, delle sue risorse, la circolazione della Francia non fosse notevolmente inferiore alla nostra o, ad ogni modo, meglio garantita. Sebbene non vi siano ragioni di ritenere che il nuovo ministro delle Finanze intenda abbandonare la saggia politica seguita in argomento, pure oggi si annunzia che i riporti saranno resi più facili. Può darsi che si ristabilisca, di conseguenza, il buon umore nelle Borse».

Il giornale ritiene inoltre che buona parte dell'industria debba ancora essere risanata e che soprattutto si debba impedire all'industria di generare la banca, per mezzo della quale mettere le mani sui risparmi. Ricordato a questo proposito l'esempio del « Banco Sconto » e del « Banco di Roma », *La Tribuna* conclude:

«I ministri delle Finanze e dell'Economia, i tecnici, cioè, pratici di questi meccanismi, devono trovare il modo d'impedire che essi diventino, nelle loro strutture, pericolosi per il Paese. Quando si sarà restituita al risparmiatore la fiducia nelle industrie e nelle organizzazioni del credito, lo si vedrà riapparire nelle borse, le quali, con la forza di resistenza contro le tossine, degli esseri veramente sani, espelleranno gradatamente, se non tutta la speculazione, che ha una propria funzione, la speculazione disonesta e sfrontata».

Intorno alla gratificazione agli impiegati statali

Roma, 13, sera.

La Tribuna, che ieri pubblicava la notizia della prossima gratificazione agli impiegati, scrive oggi:

«Abbiamo voluto assumere maggiori informazioni sulla buona corsa ieri di una speciale gratificazione generale che verrebbe corrisposta in questi giorni agli impiegati dello Stato. In realtà, non può parlarsi di gratificazione. Ogni Ministero ha nel suo bilancio uno speciale stanziamento per premi di operosità e rendimento, da corrispondersi durante l'anno a quegli impiegati che per la loro speciale attività possono aver meritato. Per lunga consuetudine, alla fine di ogni esercizio, viene in ciascun Ministero ripartito fra gli impiegati più meritevoli l'eventuale avanzo di tale fondo. Ora in molti Ministeri ciò è stato fatto; in altri ciò non è ancora avvenuto, sia per mancanza di fondi, sia perchè i ministri non hanno ancora preso una decisione in proposito».

La scoperta del bacillo del cancro e le sue vaste conseguenze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

In una intervista concessa dal dottor Gye al *Daily Express*, egli ha precisato che la sua scoperta sarà feconda di risultati anche per altre malattie, poichè vi sono da 40 a 50 germi i quali non sono stati finora individuati cogli ordinari microscopi e che la potranno essere soltanto dal microscopio inventato dal suo compagno di ricerche Bernard.

Il parere del prof. Alessandri

Roma, 18, notte.

Richiesto di esprimere la sua opinione sulla scoperta del bacillo del cancro annunziata dall'Inghilterra, il prof. Alessandri si è così espresso: «I bacilli, ed in genere i parassiti, sono stati molte volte trovati nei tumori maligni e creduti causa della loro formazione, ma le esperienze successive hanno sempre dimostrato che si trattava di reperti accidentali e non posso escludere a priori che la causa del cancro possa essere parassitaria, magari anche batillare, per quanto molte considerazioni (che sarebbe troppo lungo esporre ed anche inutile perchè richiederebbero, per essere valutate, conoscenze che il pubblico non possiede) rendano assai dubbia questa ipotesi. Ma troppe volte si sono vantate scoperte di microorganismi capaci di produrre neo-formazioni maligne che poi si sono dimostrate erronee per non restare assai scettici davanti all'annunzio dato dai giornali inglesi della scoperta della causa del cancro. Se fosse realmente preciso, sarebbe di grande importanza; non si avrebbe certamente ancora quello, a cui il pubblico aspira e tutti ricerchiamo anelosamente, il metodo cioè razionale di cura, ma si comprende come un gran passo sarebbe compiuto».

Il prof. Alessandri ha esposto quindi gli studi compiuti in Italia sul grave argomento limitandosi specialmente alle esperienze della Scuola romana ed ai lavori del Duranie che precedettero quelli del Cohuhein e del Ribert e ripresi dal Roncali. Egli stesso ha fatto numerose esperienze con innesti sanguinali con agenti irritanti vari, chimici, fisici e anche parassitari. Il prof. Alessandri ha infine accennato all'opera della Lega nazionale contro il cancro allo scopo di illuminare il pubblico sulla necessità di ricorrere al medico ai primi segni sospetti, ma per questo compito occorrerebbero maggiori mezzi.

Un terribile ciclone in Giappone, in Cina e in Corea

Centinaia di morti, migliaia di senza tetto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Lo Star riceve da Tokio che trecento persone sono rimaste annegate e cinquemila senza tetto nelle isole vicine, a causa di un ciclone che ha anche sommerso la città di Seul in Corea. Anche la città di Jong-San è completamente sommersa. Delle truppe sono state inviate sui luoghi per i lavori di salvataggio.

Il Daily Express riceve da Hong Kong, altri particolari sulla violenza del ciclone in quella città cinese. 150 cinesi sono morti e 180 sepolti sotto le rovine di nove case crollate ieri per la spaventosa bufera. Cinque pollici di acqua che caddero in sole quattro ore provocarono numerose frane di muratore di case e successivi disastri. Lo sciopero generale che perdura fra i cinesi fa sì che i soccorsi non possono essere prestati colla necessaria efficacia, a causa della mancanza di braccia. La città presenta un aspetto pieno di desolazione e di squallore, con molte case danneggiate e le vie allagate. E' impossibile valutare l'entità dei danni, ma essi sono già ingentissimi. Ulteriori notizie recano che 15 morti sono stati estratti dalle macerie e 111 feriti trasportati all'ospedale. I lavori di dissotterramento proseguono. Tutte le vittime sono cinesi, ad eccezione di due indiani.

Tokio, 13 notte.

I giornali di Corea annunciano che nuove inondazioni sono avvenute nelle vicinanze di Seul dopo piogge torrenziali durate tre giorni. Il servizio ferroviario è stato interrotto; Seul è priva di acqua potabile. Si teme che vi siano numerose vittime. I danni sono rilevanti.

Fra due nazionalismi

La risposta del governo tedesco alla nota francese circa il patto di sicurezza si è fatta attendere alquanto; ma non c'era da meravigliarsi e preoccuparsi del ritardo in sè e per sè, quando si pensi che all'Inghilterra e alla Francia, alleate di guerra ed oggi più amiche che mai, sono occorsi quattro mesi per trovarsi d'accordo circa quella nota medesima.

Preoccupazione legittima, invece, può destare e desta la nuova baldanza dei nazionalisti tedeschi (con alla testa i « nazionalsocialisti », o « popolareschi », cui questi spiriti democratici non servono neppure da foglia di fico per coprire il loro carattere ultrareazionario), e il fatto ch'essi abbiano messo in pericolo, per qualche momento, la permanenza di Stresemann al ministero degli esteri e la prosecuzione delle trattative per il patto. Debolezza fondamentale della politica interna tedesca fu ed è il non aver chiarito risolutamente la responsabilità dei partiti di destra per la guerra e nel dopo-guerra, così da togliere ad essi per sempre la maschera del superpatriottismo, fiaccando ogni loro pretesa egemonica. Ma convien riconoscere che questa salutare opera di chiarificazione ed eliminazione fu la stessa intesa a renderia estremamente ardua, con i procedimenti diplomatici sbocciati nel trattato di Versailles, con certe clausole di questo, prima fra tutte la inutilissima e dannosissima confessione imposta alla Germania della sua unica e sola responsabilità di guerra — clausola che ha bastato a soffocare in germe ogni sforzo della democrazia tedesca per l'accertamento politico della responsabilità effettive — e poi non buona parte della sua condotta nell'applicazione del trattato, specialmente coll'avventura della Ruhr, a cui si oppose soltanto l'Inghilterra. Ed allora sarà doveroso apprezzare equamente quanto Marx e Stresemann e i partiti democratici sono riusciti a fare sinora per mantenere ed avanzare la politica estera del loro paese sulle vie della pace e lontano da quelle della *revanche*, pur tenendo ben aperti gli occhi e non facendosi soverchie illusioni.

Così, stando a quel che è stato annunciato della nota tedesca, questa non merita che le si faccia il viso dell'armi, e tanto meno che le si proclami come un fallimento delle trattative. Che la Germania rifugni ad entrare nella Società delle nazioni prima di esser liberata dalle occupazioni extra-renane e prima che sia compiuto lo sgombero della zona di Colonia, non ci pare cosa da meravigliarsene e da adontarsene. Equivale, in sostanza, a domandare di star nella Società delle nazioni in condizioni di normalità e di parità; senza di che, quella partecipazione stessa riuscirebbe scarsamente utile. Nè ciò importa, per parte della Francia e dell'Intesa, rinunzia a quanto si è già stabilito quale condizione per la fine di quelle occupazioni: in quanto alla Ruhr, lo sgombero è già in corso e n'è prestabilito e vicino il termine, e per la zona di Colonia l'Intesa potrà sempre, a sua volta, sollecitare, con fermezza e insieme con realismo, i chiesti perfezionamenti del disarmo tedesco. Più delicata e difficile può apparire la rinnovata obbiezione della Germania a quella clausola del *Covenant* (art. 16) prescrivente ad ogni socio di facilitare il passaggio attraverso il proprio territorio di forze d'un altro socio partecipante ad una azione comune in pro dei patti sociali. Ma è questo, ci sembra, un caso tipico per l'impiego della « buona fede » da una parte e dall'altra, per modo che, nè la Germania pretenda, attraverso le obbiezioni alla clausola, di arrestare il meccanismo della Lega, nè la Francia, attraverso una studiata applicazione di essa clausola, miri a trasformare il suolo tedesco in terreno di occupazione e di manovra militare. Che, poi, la domanda della Francia avanzata nella nota di Briand, di far da garante ai patti di arbitrato da conludersi fra Germania da una parte, Polonia e Cecoslovacchia dall'altra, abbia provocato dal governo tedesco la riserva di una discussione verbale, non può esser, davvero, motivo di scandalo per alcuno: a dire il vero, noi credevamo che quella domanda sarebbe stata respinta senz'altro, tanto ci parve curioso che il governo francese domandasse di essere, al tempo stesso, giudice e parte.

Taluni, in Francia, si mostrano preoccupati e indisposti per la prospettiva che il carteggio diplomatico circa il patto renano approdi a una nuova conferenza. Non sappiamo ancora se la prospettiva sia tanto sicura; quando lo fosse non vedremmo ragione di allarmi, per la Francia e per nessuno. A differenza di quello che i nazionalisti francesi — e i loro fratelli di Germania — mostrano di pensare, noi crediamo che il succedersi di conferenze per applicare il trattato di Versailles e per regolare i rapporti fra Germania e Intesa (più particolarmente fra Germania e Francia) non sia stata, e non sia per essere, cosa irregolare e dannosa: al contrario. Crederei mirare ad una applicazione prestabilita e meccanica delle norme di Versailles, fuori di ogni discussione ed aggiustamento, non potrebbe essere che il fatto di un dogmatismo antipolitico, quando invece non fosse quello di un guerrafondaismo troppo mal dissimulato. Fra il ricorso continuo alle armi, cioè la guerra perpetua, e la discussione, sia pure anch'essa continua,

La ripresa francese nel Marocco

I colloqui di Pétain a Rabat
Sintomi di stanchezza dei riffani?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18 notte.

Il sen. Naudin, prima di partire da Marsiglia per il Marocco, ha fatto interessanti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa. Egli ha detto:

«Noi siamo di fronte ad una situazione seria. Non bisogna disconoscere le difficoltà che ci attendono. Noi siamo in pieno periodo di forti calori. Non vi sono strade o quasi; i mezzi di trasporto sono ancora molto rudimentali. In questo paese non si sa ciò che si vuole e bisogna guardarsi dalle improvvisazioni. Un piano e un metodo si impongono».

Richiesto sulla durata delle operazioni, il generale Naulin ha risposto:

«Io non ho mai detto che si finirà rapidamente, per la semplicissima ragione che non mi mento. Ciò che posso dirvi è che nulla sarà trallasciato per vincere l'avversario».

Pétain ricevuto dal Sultano

I giornali inoltre ricevono da Casablanca le seguenti notizie:

«L'arrivo del maresciallo Pétain è stato commentato molto lietamente nei circoli indigeni, che vedono tutta la sollecitudine del governo per il Marocco ed il desiderio della Francia di terminare rapidamente e con successo completo le operazioni nel Riff.

«Il Sultano del Marocco ha fatto leggere dal *cadi*, con grande solennità, nelle moschee, una lettera autografa, nella quale egli sconfessa il suo popolo di non fare della politica e lo mette in guardia contro le voci tendenziose relative agli avvenimenti del Riff e la propaganda fatta dai cattivi spiriti, e annunciando che i montanari che seguono Abd El Krim saranno presto puniti».

Gli aeroplani che trasportavano il maresciallo Pétain, il generale Georges, il colonnello Paquin, sono giunti a Rabat ieri sera alle 18,30. Due ufficiali aviatori spagnoli hanno consegnato subito un plico al maresciallo Pétain, il quale si è recato subito al palazzo della Residenza ove, dopo avere pranzato, ha cominciato immediatamente a lavorare con il residente generale Lyautey.

Il maresciallo Pétain accompagnato dal Residente generale è stato ricevuto dal Sultano oggi alle 11,30. Il colloquio ha avuto un carattere privato e cordiale ed è durato fino alle 12,10.

Gli attacchi riffani in decrescenza

Si ha inoltre da Fez il seguente comunicato ufficiale:

«Il nemico ha rinnovato nella notte dal 16 al 17 i suoi tentativi contro le nostre posizioni di Ain Aicha e di Ain Matauf. Gli attacchi sono stati meno violenti dei precedenti e sono stati respinti dalle nostre truppe. L'aviazione, intervenendo il 17 fino dalle prime ore, ha bombardato e disperso gli assalitori.

«La guarnigione del posto del Cued Ihanina ha respinto un violento attacco dei riffani, i quali hanno subito gravi perdite e hanno ripiegato sulla montagna. I riffani avrebbero intenzione di attaccare tutti i posti francesi tra Bab-Hacein e Tafrante. Nella giornata di ieri la situazione è sensibilmente migliorata».

Un altro telegramma da Fez porta notizie meno sfavorevoli. Nella regione di Uezzan si segnalava ieri sera un miglioramento nella situazione. L'azione offensiva del nemico era in decrescenza. Si può ritenere che questa situazione presso i ribelli dipenda dalle perdite elevate che subiscono negli attacchi dei posti francesi di tale regione e dall'atteggiamento particolarmente energico delle truppe spagnuole al nord di Lukkos e nel settore di Larache.

Bisogna rilevare questo atteggiamento e considerarlo come un gesto altamente amichevole che fa seguito alle visite cortesi dell'ammiraglio Guerra e del generale Riquelme.

Il concentramento delle mehalle dello Sceriffa continua attivamente mentre arrivano nella zona delle operazioni i battaglioni «maigaches» recentemente sbarcati a Casablanca.

Fanterie d'assalto e potenti velivoli

L'*Information* annuncia poi che il primo compito del maresciallo Pétain sarà quello di organizzare truppe di attacco, composte di fanterie, specialmente equipaggiate per ottenere il massimo della mobilità. Rinforzi francesi sono in viaggio per il Marocco, altri sono sbarcati in Algeria, donde si recheranno per ferrovia a Taza. Vari rinforzi convergeranno su Fez, e raggiungeranno l'importanza di un corpo d'armata. Sono stati poi spediti numerosi aeroplani di maggiore potenza di quelli che già erano al Marocco, affinchè il loro raggio di azione sia più grande. Tali nuovi velivoli dovranno permettere di bombardare il quartier generale di Abd El Krim e la sua base aerea, che il capo dei riffani ha intenzione di fissare nel luogo stesso ove ha concentrato le truppe di attacco destinate sul fronte centrale di Fez.

Sempre l'*Information* dà le seguenti cifre sulle perdite francesi. Esse in questo mese si elevano a 1473 uccisi o mancanti, e 2774 feriti. Si crede che Abd El Krim non abbia meno che 3d prigionieri francesi. Fra gli stranieri che sono al servizio del capo dei riffani si troverebbe un ufficiale tedesco che fece parte dello Stato maggiore di Hindenburg, sul fronte occidentale, durante la grande guerra.

Painlevé e Boncour

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice: «I giornali francesi hanno pubblicato un'informazione annunziante che il governo aveva domandato a Paul Boncour di recarsi al Marocco in qualità di residente civile e che il deputato Boncour ha declinato l'offerta per ragioni di salute. Questa informazione è destituita di qualsiasi fondamento; essa deriva dal fatto che il Presidente del Consiglio, Painlevé, prima di recarsi personalmente al Marocco, aveva proposto a Boncour di recarsi in missione».

"Tenersi alla larga dal Marocco,,
è la parola d'ordine degl'inglesi

Gli armamenti navali -- Il patto di sicurezza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Le divergenze in seno al Gabinetto sul fondi da stanziare per la costruzione di nuovi incrociatori da 10.000 tonnellate, continuano a marcare il passo. I fogli ministeriali escludono qualsiasi eventualità di crisi al riguardo e preannunciano una decisione definitiva per lunedì. La maggioranza dei ministri sembra risoluta ad evitare ogni preventivo supplementare per la Marina, ma appare disposta a largheggiare, in favore dei nuovi incrociatori, nel bilancio dei prossimi anni finanziari.

Ogni discussione di politica estera è tenuta in riserva, attendendosi la risposta germanica sul patto di sicurezza. Le previsioni non saranno ottimistiche. La Germania è pronta ad entrare nella Società delle Nazioni, purchè le venga garantito che, se scoppiano liti fra Polonia e Russia, le altre Potenze della Società non si comporteranno in modo che il campo di battaglia finisca per stabilirsi in territorio tedesco. Essa è disarmata. Quindi non potrebbe impedire che la guerra venisse portata in casa sua. Perciò chiede che gli Alleati si impegnino a non portargliela. Molti inglesi dicono che queste ragioni germaniche sono inoppugnabili. Ma, d'altra parte, essi soggiungono che la Società non può ammettere membri a scartamento ridotto, col diritto, in certe eventualità, di non collaborare. Tutti devono prestarsi alla stessa maniera. Anche la Società ha ragione. Ed allora?

Vengono pubblicati oggi quattro messaggi dei Dominions del Sud Africa, della Nuova Zelanda, del Canadà e dell'Australia, relativi al defunto protocollo di Ginevra e firmati rispettivamente dal generale Herzog e dai signori Massey, Makenzie, King e Bruce. Lo spirito che anima le quattro dichiarazioni appare contrario all'accettazione del protocollo suddetto, o meglio alla sua parte che impegna la libertà dell'Inghilterra. Ma ormai il protocollo è morto e seppellito!

Si prospettano discussioni un po' disarmoniche fra i commentatori della imminente risposta di Berlino. In compenso esiste una armonia universale, inalterabile, perfetta in merito ad una questione sempre più del giorno. Non si ode una sola nota stonata. L'orchestra sembra uno strumento unico. Ciò che essa suona con così singolare effusione si compendia in cinque parole: «Tenersi alla larga dal Marocco».

Successi spagnuoli nel Riff

Madrid, 18 notte.

Un comunicato ufficiale dice che le truppe spagnuole hanno sgombrato dal nemico le posizioni di Casa e di Benida ed hanno occupato le colline di Sividueghe e i punti strategici circostanti. Il nemico ha subito gravi perdite.

Il generale Primo de Rivera partirà per il Marocco il 21 luglio.

Tangeri, 18 notte.

Si conferma che i ribelli hanno subito perdite enormi sull'Ourgan e intorno a Kella. Si assicura che Abd El Krim ha sollecitato invano gli Andjera di inviargli rinforzi.

L'Italia e lo Statuto per Tangeri

Parigi, 18 notte.

L'«Agenzia Havas» riceve da Londra che in quelle sfere politiche si ritiene probabile che il Governo italiano, avendo mantenuto i diritti che gli conferirono le Capitolazioni, rifiutando di accettare lo Statuto ripartito per Tangeri, sia indotto ad aumentare il numero dei carabinieri che sono addetti al Consolato italiano di Tangeri.

Una conferenza internazionale a Ginevra
per lo studio della doppia imposizione e delle evasioni fiscali

Ginevra, 18 notte.

In conformità delle decisioni prese lo scorso giugno dal Consiglio della Società delle Nazioni, il segretario generale della Società stessa ha già invitato i Governi della Germania, degli Stati Uniti, del Giappone, della Polonia, dell'Argentina e del Venezuela, ad inviare rappresentanti ad una conferenza di esperti alla quale parteciperanno anche l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e i Paesi Bassi, la Svizzera e la Cecoslovacchia.

La Commissione dovrebbe proseguire lo studio della questione della doppia imposizione e delle evasioni fiscali, per esaminare la possibilità di elaborare progetti di convenzione che possano servire di base ad una conferenza generale internazionale sulle importanti questioni. Le questioni, come è noto, sono state già studiate dai Comitati di tecnici: uno composto di economisti che ne ha esaminati gli aspetti tecnici e nel quale l'Italia era rappresentata dal prof. Einaudi; l'altro composto dai direttori generali delle tasse di sette Stati d'Europa, che ne ha fissati gli aspetti pratici ed amministrativi, e nel quale l'Italia era rappresentata dal prof. Pasquale d'Aroma, direttore generale delle imposte dirette. Le conclusioni dei due Comitati furono approvate nel mese scorso dalla Camera di Commercio internazionale nel suo Congresso di Bruxelles, ed è appunto in conformità del desiderio in quella occasione espresso che si convoca questa conferenza estendendone l'invito di adesione anche agli altri paesi.

Salva il fratello sul patibolo
scagionando l'autore d'un delitto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Secondo un dispaccio del *Daily Mail*, mentre la sentenza di morte contro Russell-Scott, un ex-milionario, stava per essere eseguita a Montreal, un telegramma del fratello del condannato ha improvvisamente fatto sospendere la esecuzione. Il telegramma afferma che il colpevole del delitto per il quale il Russell fu condannato è il fratello del disgraziato, il quale ha deciso di costituirsi.

L'on. Riboldi denunziato
per... questua abusiva

Milano, 18, notte.

L'on. Ezio Riboldi, deputato comunista, è stato oggi rinviato a giudizio sotto un'imputazione che non avrebbe facilmente potuto prevedersi. Dinanzi al pretore del secondo mandamento egli dovrà rispondere di questua abusiva, cioè senza regolare licenza. La denunzia in questi precedenti: tempo fa furono compiute da parte della polizia numerose perquisizioni presso abitazioni di socialisti e comunisti e presso la tipografia Lazzari, nelle quali furono sequestrati bollettari e schede per una sottoscrizione a favore del *Soccorso rosso*, istituzione per i detenuti politici e le loro famiglie. Alcuni dei detentori del materiale sequestrato furono anche, in quel tempo, arrestati e denunziati per eccitamento all'odio di classe. Come si vede, per l'on. Riboldi la denunzia fu matura.

Il corrispondente di "Cronaca Nuova,, a Napoli
preso a pugni da uno sconosciuto

Napoli, 18 notte.

Il corrispondente da Napoli del giornale *Cronaca Nuova*, Gino Averaimo, d'anni 26, mentre viaggiava stamane sul tramvai è venuto a diverbio con uno sconosciuto, per motivo rimasto in seguito ripetute violente pestate di pugni, ricevute da lui. Lo sconosciuto lo ha aggredito, tempestandolo di pugni e calci, e costringendolo a farsi medicare all'ospedale.

Farinacci a colazione dall'on. Carnazza

Catania, 18 notte.

Farinacci è di mio. Ciano sono partiti per Messina, dopo aver partecipato ad una colazione intima offerta nel suo palazzo dall'on. Gabriello Carnazza. (*Ag. Stefani*).

La famosa notte del Redentore a Venezia

Venezia, 18 notte.

Nella notte magnifica, sul vasto canale della Giudecca, innumerevoli le barche fantasticamente illuminate: è la famosa festa del Redentore. Dalla barchetta alla grande, dal più piccolo al più grande dei natanti, tutti sono sparsi, carichi di gente, sulle splendide specchio d'acqua, e tutti sono ornati di festoni di verzura e di palloncini. L'aria è piena di canti, mentre di strane canzoni in lingua esotica; poichè gli stranieri sono molti; e paiono godere, più d'ogni altro, questa festa. Dal galleggiante abbagliante della *Pagoda*, costruita con legnine di vetro multicolore, si espandono le note della banda cittadina; dopo trent'anni rivive la canzonetta di Redi, il più veneziano dei maestri: «Nina, da bando ai scrupoli...». Sull'acqua, all'angolo della Giudecca, si stemperano i colori ed i fulgori dei fuochi artificiali.

Domattina la grande folla sarà al Lido, dove la popolazione festeggia ogni anno la notizia del Redentore con un rito pagano: essa assiste al levar del sole, con lo stesso entusiasmo come lo vedesse per la prima volta; e mi batte battono le mani.

Il predicato "di Misurata,, concesso al conte Volpi

Roma, 18, notte.

Con decreto *motu proprio*, il Re si è compiaciuto di concedere al conte Giuseppe Volpi il predicato onorifico «di Misurata», in segno di gradimento per l'opera di riconquista svolta durante il suo governo in Tripolitania. (*Stefani*).

Il processo per l'assassinio
del parroco di Argenta
Otto imputati alle Assise di Ferrara

Ferrara, 18 notte.

Martedì avrà inizio alla nostra Corte d'Assise il processo per la tragica uccisione di Don Giovanni Minzoni, l'arciprete di Argenta. E' vivo ancora il ricordo del truce delitto, avvenuto la notte del 23 agosto del 1923, e sono noti le vicende dell'istruttoria che, chiusa già con sentenza della Sezione di accusa dell'aprile dello stesso anno, venne riaperta nel dicembre passato, in seguito alle rivelazioni di nuovi testi ed alle risultanze del processo Balbo-«Voce Repubblicana».

Narrano le cento precedenti che circa le ore 22 e mezza del 23 agosto 1923, in Argenta, nella via Umberto I, all'altezza della via Andrea Costa, due giovanetti, rapidissero in corsa l'arciprete Don Giovanni Minzoni ed il suo compagno Bondanelli Enrico e li percossero al capo col bastoni, cagionando al primo la frattura del parietale destro ed al secondo, col il cappello aveva attenuato la violenza della prima percossa e che aveva riportato il bastone del suo aggressore, lesioni guarite in undici giorni. Gli aggrediti caddero uno sull'altro e nonostante l'immediato soccorso del medico, il Don Minzoni morì circa due ore dopo in conseguenza della riportata frattura del cranio.

Il Bondanelli fornì alcuni connotati degli aggressori, connotati che corrispondono a quelli accennati da alcune persone che poco prima li avevano veduti al Caffè Centrale, poi li videro seguire don Minzoni ed il Bondanelli, e quindi darsi alla fuga. Tutti affermano che erano vestiti civilmente, sbarbati, certamente forestieri, e che uno di essi portava un grosso bastone di color chiaro, col manico ricurvo, quale è appunto il bastone descritto dal Bondanelli. Fu accertato inoltre che i due aggressori fuggirono in direzione della via detta dei Cappuccini e poi viale di Circonvallazione che lo interseca. Alle 22,30 fu notato un individuo a guardia di tre biciclette, e pochi minuti dopo furono udite appunto tre o quattro biciclette frullare per detta via di Circonvallazione nella direzione di Boccaleone.

Un misterioso convegno

Nel pomeriggio del medesimo giorno, 24 agosto, tornando da Argenta, dove s'era riunito il Direttorio fascista nella residenza comunale, si fermarono a Boccaleone, nella casa del maestro Maran, l'ex-segretario provinciale Tomaso Beltrani ed il seniore di Argenta rag. Beltrani, che è anche centurione comandante il manipolo di S. Nicolò d'Argenta; e vi si trattennero circa un'ora. E la stessa sera il Beltrani, con un'altra automobile, si recò di nuovo a Boccaleone, alla casa del Maran, dalla quale uscirono tre misteriosi individui armati-militari e così fecero coperta che presero posto entro la vettura, diretta a Ferrara. Quivi, presso la Torretta di Piazza, all'angolo di via Carlo Mayr, uno di quei tre scese per andare all'Hotel Moderno che è appunto in detta via. La vettura proseguì subito per Casumaro, ove scesero gli altri due, che, senza pronunciare parola, senza neppure salutare il Beltrani, si diressero al vicino centro della frazione.

In seguito alla pubblicazione della risultanze del dibattimento Balbo-*Voce Repubblicana* — e specialmente della deposizione del dott. Donati e dell'on. Morea, fu acquisita alla istruttoria il noto memoriale scritto dal Beltrani, nel quale si legge appunto la conferma del fatto sinoracennato, e cioè dell'accompagnamento dei due sicari a Casumaro. Narra il Beltrani che le ingerenze del Maran sull'attività organizzatrice di Don Minzoni determinarono Raoul Forti, console della 76.a legione, dalla quale dipendono le coorti di Argenta e di Cento, a fargli infliggere una lezione. Il Forti diede gli ordini opportuni al decurione di Casumaro, identificato in certo Agostino Baraldi, il quale mandò a Ferrara due suoi dipendenti. Costoro, in assenza del Forti, parlarono coll'istituzione maggiore della legione, Carlo Ciaccia, il quale, al corrente della faccenda, li fece proseguire per Boccaleone. Quivi si presentarono al Maran, che li fece accompagnare ad Argenta, distante quattro chilometri da Boccaleone, da due inciviti del luogo che conoscevano le abitudini di Don Minzoni, per facilitare loro il compito.

Ora diversi accertamenti sollecitatissimi — non la sentenza della Sezione d'accusa colla quale è stata chiusa la nuova istruttoria — sono stati inviati a giudizio gli otto imputati — stanno a provare la veridicità della narrazione del Beltrani, avente per base la confessione fattagli dal Maran subito dopo l'adunanza del direttorio fascista tenuta il 25 agosto. E tali rilievi, posti in relazione ai fatti, concomitanti ed immediatamente successivi al delitto, concorrono altresì a far ritenere che il mistero sia stato sapientemente organizzato e ad orientare la prova nei sensi indicati nel memoriale Beltrani, a carico degli autori materiali e morali.

Gli esecutori materiali

Il dott. Donati denunciò quali esecutori materiali i due capi-squadra della centuria di Casumaro: Vittorio Casoni e Giorgio Molinari, i quali vennero denunciati anche dal commissario di P. S. e dal seniore dei carabinieri, per essere la loro colpevolezza nota e conclamata a Cento. Durante i confronti avvenuti in istruttoria il Bondanelli, che accompagnava, come abbiamo detto, Don Minzoni nella tragica sera, vedendo il Casoni affermò: «Questo mi sembra proprio quello cui offersi il bastone». Ed il bastone sequestrato al Casoni è, al dire del Bondanelli, eguale a quello che egli offerse; inoltre entrambi i bastoni sequestrati al Casoni ed al Molinari erano idonei a produrre gli effetti riscontrati sul povero Don Minzoni e sul Bondanelli.

Ma quale movente immediato poteva indurre i due militi di Casumaro a recarsi sino ad Argenta a compiervi il delitto, che pure ricadendo nell'ordine delle idee politiche da essi professate, poteva essere compiuto dai tanti ai quali più da vicino era nota e dispiaceva l'attività dell'arciprete di Argenta nell'organizzazione della gioventù? Il mistero col quale i due imputati si sono sinora circondati o più ancora vengono dai loro correi circondati, concorre a provarvi l'organizzazione accurata del delitto. A spiegare le loro attività si deve necessariamente risalire al centurione Agostino Baraldi dal quale essi dipendevano e che, a suo dire, aveva avuto in quel tempo frequenti occasioni di recarsi al comando della Legione in Ferrara per parlarvi i ruolini e dati matricolari dei suoi dipendenti. In proposito uno sprazzo di luce — nota il documento della sezione di accusa — si ha nell'incarico ai due giustizieri spavaldo, preannuncio del delitto fatto in Reno Centese dal Ferioli, milite pur esso nella centuria comandata dal Baraldi, il quale non può negare che se il Molinari e il Casoni, sono amici a Casumaro, a Ferrara e in altri luoghi per ragioni di servizio, egli aveva devute averli conosciuti.

Inoltre se al Beltrani «incombeva la tutela dell'ordine del fascismo ferrarese» (lettera Balbo, giugno 1923) al Maran Augusto, per le sue cariche e funzioni, stava a cuore lo sviluppo del fascismo argentano. Lettere e documenti acquisiti all'istruttoria provano lo stato d'animo del Maran verso l'arciprete di Argenta, descritto come il massimo esponente della sovversione, e provano d'altra parte quanto fu affermato da alcuni teste e cioè che il Maran fosse considerato in Argenta come l'arbitro della situazione. A questo possono aggiungersi ancora molte manifestazioni verbali che dimostrano la sua animosità verso don Minzoni, e persino la divinazione della imminente bastonatura che gli doveva essere inflitta: «Se gli daranno due bastonate sarà infine poco male».

"Pensaci tu,,

Il contegno del Maran fu sospetto sin dal principio: poi fu apertamente accusato da un milite, certo Caraiti, sulla scorta delle confidenze fattegli dal proprio capo squadra Filiberto Budri e da quello della centuria di Boccaleone, Antonio Lanzoni. E col Maran fu accusato sin da allora anche il console Raoul Forti, per aver ordinato la spedizione punitiva d'accordo con lui. Il Budri ed il Lanzoni si mantennero poi sostanzialmente negativi e così potè avvenire, nella prima fase dell'istruttoria, il proscioglimento del Maran per insufficienza di prove. Ma — continua sempre il documento — l'accusa già confermata da altre testimonianze ed ora ribadita dal Caraiti nella veste di testimonio, assume a decisiva importanza dopo che fu accertato che il Lanzoni era nella casa del Maran con i tre sconosciuti, e ne uscì con essi due ore prima del delitto, che si recò poi ad Argenta ove fu veduto sin verso le ore 22, ed infine, dopo che fu accertato che dalla casa del Maran, la sera del 24 agosto, furono ritirati gli sconosciuti e furono condotti a Casumaro e che essi non potevano essere che gli esecutori del delitto.

Contro il Forti, coinvolto dal Lanzoni, — che era in grado di sapere — nell'accusa riferita dal Caraiti, stanno avvinti i preavveriti rapporti di gerarchia, sia nei rapporti del Maran dipendente diretto, sia nei rapporti del Baraldi dipendente indiretto. La testimonianza raccolta lo indicherebbero come organizzatore del delitto. Già sin dalla estate scorsa, a quanto riferisce l'avv. Muratori, il Beltrani gli raccontò come in un colloquio davanti al caffè Felchini di Ferrara, presente un tale di Argenta che lamentava la attività politica di Don Minzoni, l'on. Balbo disse al Forti: «A questa faccenda pensaci tu». Un altro teste, Barbato Gatelli, riferisce pure un presso a poco eguale racconto fattogli dal Beltrani, sempre nella decorsa estate. Il Beltrani gli confidò che in una adunanza tenuta al Fascio di combattimento, presenti fra l'on. Balbo, il Forti ed il Maran, questi aveva mosse lagnanze circa l'opera che andava esplicando Don Minzoni; Raoul Forti esternò allora il proposito di prendere dei provvedimenti e l'on. Balbo gli disse: «Sì, provvedete».

Nel memoriale del Beltrani, portante la data del 5 giugno 1924, autenticato il 28 novembre dal notaio Naglaldi di Roma, esibito dall'on. Morea all'autorità giudiziaria che glielo richiese, il 20 dicembre scorso, si legge che in due grandi rapporti il Maran aveva lamentato l'attività organizzatrice di Don Minzoni ed aveva messo in evidenza il pericolo che esso rappresentava per la compagine e lo sviluppo del fascismo in Argenta. «Fu così — prosegue il documento — che il console Forti — il quale alle volte si occupava delle cose del paese natale — affermò che egli stesso avrebbe provveduto ad infliggere al Don Minzoni una lezione». E pochi giorni dopo infatti aveva provveduto.

Gli imputati

Il mandato di cattura contro il Forti rimase inseguito, così pure quello successivo contro il Ciaccia: il Beltrani si era intanto rifugiato all'estero e di qui — osserva la sentenza — l'impossibilità di svolgere l'istruttoria sulla adombrata responsabilità dell'on. Balbo, il quale, secondo quanto riferisce l'avv. Muratori si sarebbe disinteressato della faccenda, dicendo ai Forti «pensaci tu» e secondo quanto riferisce il Gatelli, avrebbe autorizzato provvedimenti, ma genericamente ed indeterminatamente. D'altronde lo stesso Beltrani aggiunge nel memoriale: «Debbo però anche dire che io non ho alcun elemento per attribuirgli (al Balbo) qualsiasi complicità nell'esecuzione del delitto», ed altrove: «spetta al Console Forti dire se di sua iniziativa, o dietro ordini, esenzioni di autorità più alta della sua o della mia, si sentì autorizzato a dare ordini di siffatta importanza senza consultare il segretario generale».

Ma, per contro, successivi frasi del memoriale e l'affermazione che il Beltrani fa, di ignorare persino che esistesse ad Argenta un arciprete che si chiamava Don Minzoni, sono in contrasto con quanto egli riferì all'avv. Muratori ed al Gatelli sui ripetuti colloqui da lui precedenti. Le reticenze non sono ancora altro, sicchè la sua azione posteriore al delitto si congiunge necessariamente alla coscienza dei fatti che lo precedettero, ed alle cause che lo determinarono, facendolo apparire non solo come un favoreggiatore ma come un concorrente principale nel crimine.

Stabilite così le singole responsabilità, la sentenza della sezione d'accusa passa a discutere il titolo del reato. Nessun dubbio circa il fine di uccidere: così pure per la premeditazione che è la caratteristica sostanziale dei delitti contro le persone commessi per mandato. E tale aggravante coinvolge gli esecutori materiali — Casoni e Molinari — ed i correi morali. Alle Assise di Ferrara, per rispondere dell'omicidio di Don Minzoni e del mancato omicidio di Enrico Bondanelli sono stati così rinviati: Giorgio Molinari, Vittorio Casoni, Agostino Baraldi, Augusto Maran, Antonio Lanzoni, Raoul Forti, Carlo Ciaccia e Tomaso Beltrani. Questi tre ultimi imputati sono latitanti: il Beltrani è riparato in Francia, da tempo. Si afferma però che il Ciaccia e il Forti si costituiranno alla udienza. I testi che dovranno essere intesi sono numerosissimi: circa 150, ed il processo durerà parecchi giorni.

La statua di S. Gaetano a Capodimonte
muove gli occhi

Napoli, 18 notte.

Stamane, nel villaggio di Capodimonte ed abitati vicini, si sparse la notizia che la statua di San Gaetano, venerata nella chiesa di San Rocco a Capodimonte, muoveva gli occhi. Una folla enorme si è riversata verso la chiesa, e la calca si è fatta tale che dovettero intervenire i carabinieri, i quali allontanarono la folla, e fecero chiudere la chiesa. Quanto al miracolo, molti asseriscono di averlo constatato col loro occhi. Si tratterebbe di un caso di suggestione collettiva.

Il concorso ai posti
di consigliere di Cassazione

Rilievi del presidente D'Amelio

Roma, 18, notte.

Nel concorso ai posti di consigliere di Cassazione e parificati indetto con decreti ministeriali 19 dicembre 1924 e 10 febbraio 1925 sono risultati vincitori con la seguente graduatoria i signori:

Luciani presidente sezione tribunale Trieste; Ferraris presidente tribunale Castrovillari, De Meleleo presidente tribunale Bari, Maggia sostituto procuratore generale Torino, Andreoni consigliere Firenze, Simonetti consigl. Napoli, Masci presidente sezione Tribunale Roma, Marchi sostit. proc. generale Venezia, Capelli procuratore del Re Modena, Colangelo consigliere Roma, Caruso sostituto procuratore generale Napoli, Carlizzi consigliere Roma, Comincioli Ugo consigliere ministero, Cominelli Gennaro consigliere Roma, Marinucci consigliere Roma, Saccone consigliere Venezia, Lacava presidente sezione tribunale Roma, Ianelletti consigliere Milano, Palombo consigliere Roma, Del Vasto sostituto procuratore generale Roma.

Il presidente della Commissione esaminatrice sen. D'Amelio, nella relazione al ministro della situazione sull'esito del concorso, dopo avere accennato alle difficoltà del compito della commissione stessa derivanti dal fatto che, di fronte a un numero notevolmente minore di posti da conferire in confronto di quelli assegnati precedentemente, superiore è stato invece il numero dei concorrenti, scrive: «Credo opportuno richiamare tutta l'attenzione di V. E. su qualche punto che non ho mancato di sottoporre alla meditazione dei miei egregi colleghi, i quali mi hanno confortato della loro adesione. Fulcro del giudizio del concorso è la valutazione comparativa dei candidati ai fini della scelta dei più meritevoli.

«Ora, per mia personale esperienza, sono in grado di affermare che una tale valutazione, se non impossibile, è assai difficile e pericolosa. La comparazione perchè dia un risultato positivo e rispondente a giustizia presuppone elementi di giudizio omogenei. L'opera del magistrato invece è delle più varie e complesse e non può essere apprezzata con criteri, sia pure approssimativamente, uniformi. Non è chi non veda la differenza che corre non solo fra ufficio di giudice e di pubblico ministero ma fra lo stesso funzioni giudicanti, e non basta. Anche la diversa importanza e difficoltà delle sedi cree spesso una grande disparità fra i magistrati, sia pure che esercitino funzioni identiche e certamente la residenza può di per sè sola costituire un titolo di merito o di demerito. Non va taciuto infine che, anche quando si superano gli accennati inconvenienti, resterebbe sempre la cosa più seria e cioè la graduatoria necessariamente limitata a un numero di posti fisso. Ne deriva come conseguenza la dannosa esclusione più volte ripetuta di magistrati ben degni di conseguire il grado superiore. Queste brevi osservazioni bastano, a mio avviso, a dimostrare i difetti del sistema vigente. Sono lieto di esporre questo all'E. V. che attende con tanto ardore allo studio del problema studiziario, pregandola di volerle tener presente in occasione di eventuali riforme».

La media per i pagamenti doganali

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

«La media settimanale per il pagamento dei dazi doganali d'importazione, del valore dal 20 al 26 luglio 1925, è stata fissata in L. 522, rappresentanti 100 dazio nominale + 422 aggiunto-cambio».

UN NUOVO ARRESTO

Fucilazione per ucciderne un altro è rimasto ferito diceme Mario Lazzilla, che si era arrampicato su uno dei pali della linea elettrica ad alta tensione che corre tra Torbigo e Novara.

Dopo l'inchiesta sulle violenze fasciste nel Novarese

Novara, 18 notte.

L'Autorità giudiziaria sta occupandosi dell'inchiesta sulle violenze avvenute domenica scorsa a Saluggia, Lavoria Formello e Trecate; fatti di cui avete sullo relazione. In merito a tali avvenimenti, il locale «Corriere di Novara» pubblica il seguente commento:

«E' inutile che alla cronaca — così elequente — si aggiungano molte parole. Non occorreva molto per prevedere e per impedire e non dovrebbe occorrere molto per far capire che la gesta compiuta da quelli armati, di notte, contro tre uomini dell'Associazione Combattenti e contro cittadini benemerite reduci dal Cinematografo di Livorno, è tutto fuori che eroica. Tutti quelli che hanno e amano e difeso e semplicemente rispettato il movimento fascista, sentono che imprese come questa non hanno niente a che vedere coll'entusiasmo, la lealtà, in generale baldanza che anche oggi valgono per i fascisti di buona fede come un titolo di precedenza per la loro parte politica.

«Ridicolo il processo per il concentramento di Saluggia, perchè l'on. Rossini non fu ospite di altre case oltre quella del senatore Faldella e non pronunziò che parole di pace per tutti, tanto che lo stesso segretario politico del Fascio, presente al breve discorso, non fece il minimo cenno di dissenso; nè risultano troppi precedenti per non capire che la riunione sarebbe stata classificata come... aventiniana, e che si sarebbero inventate parole non dette (compresa quella di «ras» all'on. Bolloni, parola tra l'altro inadatta). Ridicolo il pretesto; tuttavia, nessuno si dorrebbe troppo della rivincita oratoria dell'on. Bolloni e del suo antagonista maestro l'Amministrazione comunale di Saluggia. Quello che importa è ch'elle accadde dopo — dagli spari nell'abitato ai feriti. Su questo, speriamo, che da ogni campo non si cessi a desiderare luce e giustizia. E quelli che diedero occasione al movimento dell'autocarro da Vercelli debbono più di tutti volere che si dimostri la mancanza da parte loro di qualsiasi solidarietà verso elementi che per Fossano della Provincia — così famigliale e laboriosa — dovrebbero essere, fuori di ogni partito, soltanto per se stessi operanti».

La nuova sezione napoletana
del Partito Liberale Italiano

Napoli, 18 notte.

Si è definitivamente costituita la sezione napoletana del partito liberale italiano, intorno al quale si vanno raccogliendo i maggiori consensi della cittadinanza. Il Consiglio direttivo provvisorio è presieduto dal senatore prof. Leonardo Bianchi. Fra poco si procederà alle elezioni.

Elezioni rinviate d'autorità

Udine, 18 notte.

Il Prefetto del Friuli ha rinviato d'autorità le elezioni comunali di Gisia. Sembra che ciò sia in relazione col fatto che i partiti conservatori e liberali di quella località non abbiano voluto — com'era desiderio del capo della provincia — riunirsi in un sol blocco, per combattere i social-comunisti di cui si temeva il prevalere.

Succ. A. DEMATTEIS

Nei nostri magazzini

di Piazza Castello e Porta Palazzo

i ritardatari troveranno ancora per il mare e la campagna

COTONI e SETE

che offriamo come vera

straoccasione

Visitateci!

IDROLITINA

LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

DA BARRU'

Incendiato dal fulmine è stato la cascina Fulmo dei fratelli Filippi. I pompieri aiutati anche da alcuni volenterosi, hanno soffocato l'incendio in breve tempo.

NOTE DI VIAGGIO

Traverso la Francia

NEWHAVEN, luglio.

Viaggiare. Evadere. Rompere la barriera doganale della città in cui l'abitudine ti ha inchiodato e della letteratura, retorica o politica, in cui l'istinto e la necessità, quando non è pure spirito di abnegazione, ti hanno con un buffetto al viso e un pugno alle spalle imprigionato. E quella è una barriera tutta irta di ferro dentato che vieta le importazioni e le esportazioni di contrabbando.

Veramente, è un caso singolare. E poi sì, scrollare il fastidio degli atti e dei passi quotidiani, sempre gli stessi, sempre dietro gli stessi degli altri; rompere la noia di questa chiacchiera umiliante e degradante, di ogni mattina e di ogni sera, che oramai ci si è attaccata in l'anima come la crosta su la piaga, e tutti i nostri pensieri, le azioni, le passioni, quel che crediamo e quel che neghiamo, quel che vorremmo fare e quel che dovremmo fare, qual che ci piacera o ci ricrea, lontanamente ma senza speranza di salute che non sia nell'onnipotente natura incancrenita e si difia; alla fine frantumare il meccanismo del dare e dell'avere quotidiano e del rialzo dei titoli sui listini di borsa della popolarità. Dove si può bere un bicchiere d'acqua che non sia inquinata dalle fornature di un'eloquenza più vana che turpe? dove si può respirare una boccata d'aria che non punti almeno di buonafede marcita siano marciscono le fronde che non sono più verdi? su quale spiaggia e su quale montagna il nostro senso d'umanità può sentirsi veramente procul negotiis? Oh, staccare le calcagna da quest'asfalto attaccaticcio, e correr la ventura! Allora può anche accadere che, trovandosi in una stazione ferroviaria, si chieda un biglietto per un'altra stazione lontana. Da quella poi magari si andrà anche una stazione più lontana.

Anche, mi avevano detto: — Tu non conosci la vie e i paesaggi della terra, che sono, da luogo a luogo, diversi e sorprendenti e meravigliosi. Hai cercato soltanto la vie o i paesaggi dell'anima e te ne sei appagato. Se non proprio un viaggio intorno alla tua camera, tu insomma dinturnamente non fai se non un viaggio transeunte la tua memoria, intorno alla tua esperienza sentimentale: che è poi una camera oscura.

Certo che un tale viaggio ti costa meno spesa, meno fatica — (proprio, meno spesa, meno fatica!) — ma è anche vero che solitamente ti lascia deluso, scontante, ostile a te stesso. Non riesce a dischiuderti, come ti parrebbe, orizzonti molto vasti nè nuovi. Quando tu credi di avere scoperto una sorgente inesplorata o una vetta ritenuta inaccessibile, vieni poi a sapere che altri ha già dato un nome, prima di te, a quella sorgente e a quella vetta. Quando ritieni di esserti affacciato su un panorama prodigioso, devi poi convincerti che quello non è se non un panorama di cartone, dipinto da un ingegnoso scenografo. E la profondità verso le quali tu volentieri ti lasci attrarre non sono che abissi in cui precipitorai. E quello squarcio di cielo che t'illudi di aver raggiunto dopo una faticosa ascensione presto sarà travolto dalla nuvolaglia che sale dalla valle.

Proprio, meno spesa? meno fatica? E allora per ripetere della pigrizia a buon mercato durata undici mesi, bisogna almeno un mese lavorare. Così è stato che una sera di questo luglio io mi son trovato, col cuscino di due valige, nella stazione ferroviaria di Milano, disposto a fare un viaggio che non sarà molto lungo, ma probabilmente mi condurrà lontano.

Il primo compagno di viaggio

Piove sottile sottile, vischioso, alla stazione di Milano; piove con metodica pazienza sul Lago Maggiore; piove dirottamente alla dogana di Domodossola; piove aggressivo, a sprazzi, a fasci, verso Iselle. A Modane, ridente paese su uno spiraglio del lago di Ginevra, sorride uno spiraglio di cielo; poi, dopo l'altra dogana più lenta di Vallorbe, dal Giura a Parigi, nuove nuvole e nuova pioggia. Su tutta la pianura di Francia sembra distesa questa cortina bassa e grigia d'immutabile tedio.

Lo scompartimento dove ho trovato il mio posto è pieno quasi sino alla pienezza regolamentare, era già pieno sin da Milano: gente che veniva di là dal confine, dall'Austria o dalla Jugoslavia. Non ve ne faccio la presentazione. Due donne, madre e figlia, ma non belle. Nemmeno la figlia, che non ha più di vent'anni, e sorride tutta sonnolenta. Le avventure di viaggio ormai sono un anacronismo: forse sono state sempre un anacronismo, e chi le racconta vuol dire che è un raccontatore ricco forse di fantasia ma sicuramente povero di argomenti. Le donne che viaggiano non sono di solito nè belle nè giovani, e quando sembrano giovani sono denicotinizzate. Che il piacere del viaggiare sia soltanto un surrogato di altri piaceri inaccessibili? O forse è un godimento spirituale precluso a chi dal buon Dio è stato dotato di altri più commerciabili beni temporali.

Le due donne dunque, non offrono nulla che possa interessare il lettore. L'uomo invece che le accompagna, marito dell'una e padre dell'altra, non si può sfuggirlo: ingombra di sè metà di un sedile, il passaggio tra i due sedili e l'uscio del corridoio. Enorme. I miei occhi non vedranno mai cosa più grossa che respiri e si scrolli e sudi e tenti parlare. Carne insaccata in panno che ha parvenza di forma umana. Che cosa assorbe quest'uomo dall'aria, dall'acqua e magari dalla polenta per empir di grasso tutti i meandri del suo corpo monumentale? Mi vien fatto di pensare alla ricerca che volentieri farei per veder se in tanta pinguedine spesso gli rimane almeno per un pensiero piccolo quanto un bottone del suo corpetto stiratissimo.

Un testone rigonfio cerea una grossa vescica, tutto di un colore egualmente rosso, al cocuzzolo, alla nuca, alle guance, alla gorgiera. Ogni tanto una mano che sembra presa all'insegna di un guantaio si accosta a quella faccia e si palpa falde di lardo tra l'orecchio la gota e il collo: allora le due fette delle palpebre si abbassano su gli occhi beatamente: ed ecco, per esempio, un godimento che a me sarà sempre vietato. O'è anche una mosca che insistente vieta a posarsi su quella guancia: e l'insegna del guantaio non la discaccia: ma quanto avrà da camminare la bestiola per tornare al punto di partenza? E ecco, sì: il genere umano si divide in due sole grandi categorie: uomini grassi e uomini magri. Questa è la divisione naturale, verso la quale non c'è regole nè rivolte possibili: le altre le abbiamo create noi, e sono sempre arbitrarie.

Lettore disgustato, perdonami se non ho saputo presentarti di meglio: tu avresti preferito un esemplare più gradevole della nostra specie: ma io avrei dovuto inventarlo. Questo è il mio primo compagno di viaggio, che mi ha allietato la vista e l'olfatto sino a Parigi. A Parigi l'ho lasciato.

Preludio piovoso

A Parigi piove ancora, piove con una monotonia lunga e sicura. Una pioggerella senza accanimento, ma lenta, eguale, assidua che pare temperi e diluisca tutti i rumori, che stinga i colori, che offusca le luci. L'opacità dei grandi boulevards è quasi afona. I giardini sono densi e grevi, senza traspirazione, come ricolmi di ovatta.

Non pare ci sia un eccessivo tumulto a Parigi: e forse non c'è. Anzi, a camminarci in compagnia di se stesso, è una città riposante. Il tumulto è dentro, nelle viscere della metropolitana. Se si ha fretta non è consigliabile restar sui marciapiedi e attendere sotto un palo segnalatore gli autobus che passano a lunghi intervalli. E tutto il verde dei suoi viali e dei suoi giardini assordisce morbidamente gli echi rumorosi. Il movimento della vita cittadina è piuttosto di un fiume che fluisca regolarmente nel suo alveo, anzi che di quelle cascate che si rompono fragorosamente agli angoli delle nostre vie e delle nostre piazze.

Nulla qui che colpisca la tua tranquillità di distratto viandante, che ti ferisca e ti martelli con violenza. Mancano quel leggiadro castigo di Dio che sono le motociclette sparacchianti e non profumate, le biciclette che han l'abitudine d'insinuarsi tra le gambe dei malaccorti. Le automobili scivolano senza trombette una dietro l'altra, una accanto all'altra, e il loro movimento preciso e armonico rassomiglia a una rete a maglie fitte che copra tutta la città. E' molto raro che uno strappo o un nodo arruffino la rete. Milano, per esempio, al centro è molto più rumorosa e tumultuosa, perchè annodata tutta lì su la rocca della sua piazza: qui la matassa della vita cittadina è sparpagliata e scompigliata, ma in ordine perfetto, senza annodarsi mai, intorno al grande arcolaio dei suoi boulevards. E infine c'è il grigio scuro di questa pietre, che sembrano monumentali anche quando non lo sono, a placare i nervi, ad attutire le sensazioni troppo acute. Oggi, sotto la pioggia, queste pietre antiche e nuove si sono ammantate di una aria di più grave ed ermetica austerità.

Ma oggi per me la bellezza di Parigi è tutta raccolta nei suoi giardini, che non bisogna andare a cercare fuori porta per godarne il sollievo. Si può seguire il saltellio di un merlo tra la ghiaia e la bordura della siepe o il grugare languoroso di un colombo su l'omero di una statua malinconica, mentre di là dalle ampie vetrate del palazzo di fronte si agitano, poniamo, le ombre e le voci che decretano la guerra e la pace finanziaria. Si può tranquillamente lasciare che in quel palazzo, il quale può anche essere il Lussemburgo, si dispuli e qui tentar di espugnare la fortezza di una fantasia ostile. E' scarsa anche la distrazione delle fontane. Le fontane parigine sono quasi tutte a Versailles. Lì veramente accade, il pomeriggio domenicale, il miracolo dell'acqua. Un prodigio che forse appare ogni volta nuovo: steli d'acqua, cespugli d'acqua, aiole d'acqua, boschetti d'acqua esplodono istantaneamente e si diffondono per entro il grande parco regale.

Ma la violenza aggressiva della città viene la sera, con l'accensione della pubblicità luminosa. Ora specialmente che c'è l'esposizione questa forma di spettacolo multicolore sostituisce con vantaggio di tutti la pirotecnica. E questi corimbi di luci, questi merletti questi festoni variopinti son disposti con armonia. Fiamme e nuvole si levano dalle colonne come fumi di are. Non mancava che il fuoco in aria, l'esplosione dei razzi, e ci ha pensato la torre Eiffel, che ogni sera si accende per tutta la sua altezza di una costellazione di lampadine, rivelando agli occhi anche dei ciechi, in sette enormi lettere, il nome di una casa costruttrice d'automobili. E oggi l'esposizione, che dentro sarà persino brutta, è una fantastica fèerie, vista da piazza della Concordia. La lunga pioggia della giornata ha lavato l'aria e il suolo: i riflessi delle luci si allungano e serpeggiano infinitamente sul lastrico. L'esposizione sembra accesa su una laguna.

Oltremare

E il treno riparte, ancora verso la Manica, ancora sotto le nuvole, irrorato dall'acqua che piange fitta fitta sui vetri dei finestrini.

Come rassomiglia questa terra di Normandia ai tanti declivi che già dall'Appennino digradano verso l'Adriatico e l'Jonio! Messi verdi e gialle, covoni, stoppia: terre nerastre aperte dall'aratro, siepi arsicce, mandre di buoi nei prati, corate di galline intorno alle capanne. Rado verde di boschi, radi corsi d'acqua. Un senso, se non proprio di povertà, di parsimonia e di pagliezza; un senso di lavoro taciturno: qui come laggiù. In meno il gran sole, in più le agili piramidi aguzze dei campanili, qualche castello solitario e fiabesco. Su tutto un'aria d'indolenza, di sonnolenza, di trasognamento.

Non è una bella terra questa pianura normanna. Le terre ridenti sono quelle senza storia, le nuove arrivate, le nuove arricchite. Il paesaggio delle invasioni e delle evasioni, gli zoccoli dei cavalli, le ruote dei treni, le scarpe ferrate degli eserciti spianano e impoveriscono. La mediterranea e la sofferenza solcano di rughe il volto della giovinezza. La storia è un rullo compressore che tramuta le aiole in calciato.

Ecco la Manica. S'è squarciato il cielo: le nuvole tornano a galoppare su la Francia. Dicono che questo sia il paese della nebbia, e oggi non è vero. Albione non s'è cinta di vapore, non s'è isolata splendidamente e ammantata nella sua caligine: ma si difende con una ventata larga che spazza le nuvole e sconvolge le onde. Il mare è ostile al piccolo tremante battello.

Ed ecco, oltre la Manica, la costa della grande isola. Secca, fredda, bianca che pare calcinata. Non una riva che scenda sul mare per lasciarci, ma un calcare che emerge come una muraglia. Diritta, quasi tagliata da un coltello enorme: questa è la sezione di una roccia, non una roccia. Dà la sensazione di una terra che si allontani non di una terra che venga incontro al visitatore. Spettrale, come la cinta di un paese disabitato, di una plaga morta.

La natura, già, è piena di contradizioni.

MICHELE SAPONARO.

Nansen tornerà al polo fra un paio di anni

Mecco, 18, sera.

E' giunto Nansen, il quale ha dichiarato che il suo viaggio in Armenia ha ottenuto buoni risultati, poichè egli ha potuto accertare che in diverse regioni dell'Armenia è possibile trovare alloggio e lavori per i numerosi armeni emigrati in Turchia, in Grecia e in altri paesi. Nansen ha intenzione di concludere un accordo col Governo armeno circa questa questione.

Nansen ha poi dichiarato che egli ha intenzione di compiere un viaggio al polo tra un paio di anni.

Elogio tedesco a Giacomo Boni

Francoforte sul Meno, 18 mattino.

La *Frankfuerther Zeitung* dedica al sen. Giacomo Boni un caloroso articolo commemorativo, caratterizzando il defunto come un poeta ed un artista che ha saputo servirsi degli scavi per rievocare il mondo antico, ponendone la piena luce le relazioni con i tempi moderni. Il giornale pubblica ed enumera i meriti scientifici più importanti dell'illustre archeologo, rilevando come il suo ingegno vasto e profondo sia riuscito a penetrare sistematicamente nell'immenso terreno della coltura romana antica. In tal modo, Giacomo Boni, differenziandosi completamente dagli archeologi suoi predecessori, ha costruito il quadro eloquente della vita e delle sorti di Roma eterna. Dopo aver parlato dei grandi percorsi recentemente studiati dal grande scienziato, e particolarmente degli scavi che stanno per essere intrapresi sul Circo Massimo, il giornale termina: « Le opere del Boni, nel Foro e nel Palatino, bastano per legare eternamente il suo nome alla esplorazione della Roma antica ».

(Stefani).

Il matrimonio di Mafalda

Come furono appianate le difficoltà per la differenza di religione

Roma, 18 notte.

Circa il prossimo matrimonio della principessa Mafalda col principe d'Assia la *Tribuna* pubblica i seguenti particolari sulle superate difficoltà che si frapponevano alla unione per divarsità di religione:

« E' questa la prima volta che una principessa di Casa Savoja sposa un protestante: il matrimonio religioso non avrà quindi tutta la solennità del rito cattolico perchè la Chiesa, pur facendo delle concessioni in caso di matrimoni cosidetti misti, non consente che, per casi, sia celebrata la speciale messa per gli sposi. Dal diritto canonico risulta infatti che la Chiesa è, in via di massima, contraria alle nozze tra persone appartenenti a religioni diverse, perchè teme che dalla convivenza in famiglia derivi al coniuge cattolico il raffreddamento della propria fede prima e in un tempo successivo il passaggio alla religione dell'altro coniuge. La Chiesa poi si preoccupa anche dell'educazione dei figli nati dalle nozze: educazione che spesso non è conforme ai principi della religione cattolica. Tuttavia la Chiesa, specialmente quando si tratti di famiglie reali, la cui unione è desiderata per l'affratellamento dei popoli, è disposta a concedere, con le debite cautele, la dispensa necessaria. E' necessario, a tale uopo, che gli interessati formulino una domanda di dispensa nella quale debbono essere esposti nella loro obiettività i motivi che persuadano della opportunità del matrimonio. La domanda deve essere avanzata dalla parte cattolica e rivolta al Sommo pontefice per il tramite della Congregazione del Santo Ufficio, dicastero competente a giudicare della richiesta. Per quanto riguarda il caso specifico del matrimonio della principessa Mafalda, la pratica presso la Congregazione del Santo Ufficio è stata svolta dal cappellano maggiore della Real Casa, monsignor Boccarie, il quale ebbe parecchi colloqui col cardinale Merry del Val, segretario del Santo Ufficio. Il Pontefice apprese con paterna benevolenza la cosa e ricordò la pietà tradizionale delle donne di Casa Savoia, che hanno dato alla Chiesa magnifici nomi di Sante: si informò delle cautele stabilite per la difesa della religione della sposa ed il cardinale Merry del Val, avvalendosi delle dichiarazioni di mons. Beccaria, comprovate da impegni formali presi per iscritto e mediante giuramento, annunziò al Papa che il principe fidanzato garantiva di non porre alcun ostacolo nè presente nè futuro alla credenza ed alla pratica religiosa della principessa, che sarebbe stata libera di manifestare la sua fede in qualunque occasione, in ogni luogo e non sollecitata nè direttamente nè indirettamente in modo alcuno al distacco dalla fede cattolica.

« Qualche ostacolo è sorto per la seconda parte, della garanzia richiesta dalla Santa Sede per la celebrazione del matrimonio, la parte cioè che si riferisce alla educazione della prole. Bisogna ricordare, a questo proposito, che la Casa di Assia è tra le Case regnanti di Germania quella che con maggior fervore abbracciò la riforma protestante, facendosene, nei tempi andati, vivacissima paladina e sostenitrice, tanto che la prima Università luterana sorta in Germania si deve precisamente alla Casa di Assia. Era quindi naturale che potesse spiacere alla Casa stessa vedere i nascituri membri di essa allevati in una religione diversa dalla protestante ».

La « Tribuna » aggiunge:

« E' da rilevare la signorilità con cui il Vaticano dimostrò la impossibilità di rinunciare alla condizione che impone l'obbligo nei coniugi di allevare i figli nella religione cattolica, dall'altra il nobilissimo atteggiamento del nostro Sovrano e della sua augusta figlia, che affermarono la loro Fede cattolica come patrimonio della Casa di Savoia, attraverso i secoli, ed infine il desiderio del Principe fidanzato di venire incontro in tutti i modi alle aspirazioni della nobilissima gioventù da lui scelta come dolce compagna della vita. Questi elementi, uniti insieme, hanno tolto alla questione ogni carattere di odiosa intransigenza, che, del resto, non avrebbe rappresentato, a detta del Principe, se non un anacronismo, perchè il tempo ha superato e visto molti pregiudizi anti-cattolici, che nell'epoca passata rendevano vivacemente avversi ai cattolicesimo i protestanti. Così l'accordo, anche su questo punto, è stato felicemente concluso. La prole di ambo i sessi, che nascerà dal matrimonio, sarà battezzata nella Religione Cattolica Romana e allevata in essa fino alla maggiore età. La Principessa Mafalda (e per quello che lo riguarda) il Principe di Assia, hanno preso il formale impegno richiesto dal Diritto canonico. Il Diritto canonico impone poi alcune restrizioni di rito sacro al matrimonio misto, sempre per ridurne il numero al minimo possibile. Il matrimonio dovrebbe essere celebrato, a rigor di termini, fuori della Chiesa, ma questa restrizione può essere tolta, quando il Vescovo del luogo, dove il matrimonio si celebra, lo creda opportuno. Stiche, per i Principi, esso non avrà effetto; così pure si autorizzeranno i riti sacri, che accompagnano il matrimonio e che di solito mancano. La sola lacuna che si noterà nel matrimonio della Principessa Mafalda col Principe di Assia sarà quella che non potrà essere colmata da alcuna dispensa: la celebrazione della Messa speciale ».

Migliaia di cecoslovacchi abbandonano la Chiesa cattolica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 18, sera.

Il *Ceske Slovo* informa che, in conseguenza del conflitto tra il Vaticano e la Cecoslovacchia, seimila persone hanno dichiarato al municipio di Praga di abbandonare la chiesa cattolica. Un movimento analogo si è verificato anche in altre città cecoslovacche.

Per la riforma della legislazione ecclesiastica

Roma, 18 notte.

La Commissione per la riforma della legislazione ecclesiastica ha prorogato i suoi lavori. Questi possono dirsi nelle linee generali compiuti. Nell'ultima settimana la Commissione ha pure discusso il problema dell'amministrazione del patrimonio ecclesiastico stabilendo le riforme da apportare negli organi locali e centrali dell'amministrazione stessa. Si è anche occupata della materia delle imposte sul patrimonio ecclesiastico dei seminari, delle fabbricerie, ecc. Dopo il periodo delle vacanze le sottocommissioni presenteranno alla Commissione generale il progetto riguardante i tre punti della riforma: consegregazioni religiose diritto di placitazione, amministrazione del patrimonio ecclesiastico e le relative relazioni che, appena licenziate dalla Commissione stessa, verranno presentate al ministro Guardasigilli. La riforma si avvierà così verso la discussione parlamentare.

Le belle gesta dei nazionalisti a Vienna

Invadono un caffè, picchiano i cittadini e feriscono al grido di « morte agli ebrei! »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 18, sera.

In questi ultimi tempi la gioventù nazionalista ha ripreso in Austria le violenze antisemite. Iersera circa un centinaio di giovanetti, per la maggior parte indossanti la camicia bruna hitleriana, ad un segnale convenuto irruppero in mezzo la pubblico che si godeva il fresco e la musica al caffè Kursalon, nel parco della città, gridando: « morte agli ebrei! », e colpendo pacifici cittadini e signore coi bastoni e fracassando seggiole, bicchieri, bottiglie, quanto insomma venne loro sottomano. Mentre i camerieri, aiutati da alcuni volenterosi, cercavano di resistere agli aggressori, la maggior parte del pubblico si dava a fuga disordinata. L'intervento della polizia valse, dopo mezz'ora, a cacciare i nazionalisti, tredici dei quali vennero arrestati. Si contano dieci feriti, di cui tre gravi, e notevolissimi danni al caffè.

Mentre questo avveniva al Kursalon, altri gruppi di nazionalisti tentavano colpi analoghi in altri ritrovi cittadini.

Una battaglia tra Polizia e delinquenti per le vie di Varsavia

Tre morti ed otto feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 18, sera.

Una sanguinosa caccia si è svolta nelle vie di Varsavia. Due agenti della polizia segreta, visti tre uomini sospetti, chiesero loro di mostrare le proprie carte di riconoscimento, ma essi risposero a rivoltellate uccidendo uno degli agenti e dandosi alla fuga. L'altro agente, aiutato dai poliziotti sopraggiunti, lo inseguiva sparando e uccidendo il terrorista e ferendo due passanti. Gli altri due terroristi continuavano intanto la fuga in taxi, sempre sparando, ed infine, raggiunti si barricarono dietro un tram, attraverso il quale continuò il pericoloso scambio di proiettili. Ma poi uno dei delinquenti fu ucciso, l'altro si arrese. Durante l'inseguimento otto passanti rimasero feriti dalla rivoltellate.

Altre esecuzioni capitali sono imminenti a Plewna

Sofia, 18 mattino.

La Corte di Cassazione sta discutendo sul ricorso dei condannati a morte nel processo di Plewna. Nel caso che essa confermasse la sentenza del tribunale militare di prima istanza, i condannati verrebbero senz'altro consegnati al carnefice. C'è molta probabilità che ciò avvenga e lo proverebbero i preparativi che si fanno per queste nuove esecuzioni.

Dimostrazione per la pace impedita a Innsbruck

Bolzano, 18 mattino.

Le Autorità di P. S. di Innsbruck hanno vietato l'altra sera la seconda assemblea della « Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà », che era stata annunciata da tutti i giornali. Avrebbero dovuto parlare sei oratrici, fra cui la presidentessa della Lega, Madame Gabrielle Duchesne, sul tema: « Scienza e pace ». Il veto è stato imposto per ordine dello stesso governatore del Tirolo, dott. Stumpf, per motivi di pubblica sicurezza. Alla prima assemblea di fatti, che ebbe luogo il 6 corr., si erano verificati seri incidenti.

La fase acuta della guerra doganale fra Germania e Polonia

Varsavia, 18 mattino.

La guerra doganale tedesco-polacca entra oggi nella sua fase acuta, applicandosi l'ultimo divieto di importazione in Polonia di importanti prodotti tedeschi. Tale divieto porterà alla cessazione della collaborazione delle industrie tedesche e polacche nell'Alta Slesia. I giornali, rilevando che i tedeschi rifiutano di iniziare ulteriori trattative sino alla metà di settembre, per esercitare maggiori pressioni, ritengono che la lotta arrecherà maggior danno alla Germania, che la ha provocata.

Un estone addetto alla Legazione di Londra arrestato per peculato

Napoli, 18, sera.

Due mesi or sono veniva arrestato a Napoli il suddito estone Annopan Helmouts, il quale essendo addetto alla legazione di Estonia a Londra, si era reso responsabile di peculato per ingenti somme. L'Annopan Helmouts che era stato rinchiuso nel nostro carcere di attesa che si svolgessero le pratiche fra il Governo italiano e quello inglese, ieri è stato tradotto in questura, essendo giunta la disposizione per l'estradizione. Egli partirà oggi stesso per la frontiera, dove ai nostri agenti sarà affidato ai gendarmi francesi, che cureranno poi di consegnarlo alla polizia inglese.

Quando comincia e finisce il periodo estivo inglese

Londra, 18 mattino.

La Camera dei Comuni ha approvato ieri in terza lettura una legge che stabilisce che il periodo estivo comincerà colla terza domenica di aprile e terminerà colla prima domenica di ottobre. La legge ha sollevato proteste da parte dei rappresentanti degli agricoltori scozzesi, e dovrà prossimamente essere discussa alla Camera dei Lordi.

TEATRI

ALL'ALFIERI

La Compagnia « Città di Milano » annuncia per martedì la prima rappresentazione dell'operetta *Contessa Marica* di Kalmann.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Corso Cl operetta Città di Milano). — Ore 15 e 21: « Quartetto vagabondo ».
PARCO MICHELOTTI - (Compagnia di Rivista dan Biscotti). — Ore 15 e 21: « Adamo ed Eva » di Bipp e Del Abbi.
MAFFEI — Ore 15 e 21: Eccezionali Grandi Spettacoli.
KURSAAL-PELOTA — Ore 15: Gran festa danzante e skating. Ore 21: Festa danzante e sfida Pallola.
SALONE GHERSI — « Madre adorata » con Betty Divina, « Volate per mio soccorso » comica.
CINEMA VITTORIA — « Il passo dei morti », con Eddie Polo, « Ridolini Organizzatore » (comica).
CINEMA STATUTO — « Il calzolaio Chabert ».

LIBRI

L'Almanacco piemontese

Il Piemonte. Questa culla del Re, questa regione per eccellenza, dalla quale è discesa, seguendo l'alveo del Po distributore di fecondità, la libertà all'Italia, e certo la terra di cui più si è parlato dal '48 ad oggi, ma nessuno vorrebbe affermare che sia la regione più conosciuta del nostro paese. Se ne parla come d'un lembo a parte, accantonato sotto le Alpi, circondato di solitudine. Non sono bastate le glorie politiche e le affermazioni industriali della regione, non le grazie e la suggestione mondana di Torino a diffondere il senso di questo primato; in parte questo fenomeno negativo è dovuto a un complesso di cause, alle quali non è estranea qualche rivalità; ma in parte anche il Piemonte ha contribuito al proprio splendido isolamento. In realtà la regione ha serbato qualche cosa di inaccessibile, d'inviolato, di suo. Gli stessi immigrati, benchè abbiano trovato sempre nelle ficcide condizioni del Piemonte, ragione e allettamento per rimanervi, trapiantarvisi, vivere agiatamente, non riescono (pur organizzandosi sul posto e cercando di conformarsi all'indole del paese) a comprenderne lo spirito. La raffinatezza lauta della vita, il cortese sono esteriore degli abitanti, non riescono a dissimulare quell'ermeticità di pensiero e quella tradizione illibata che è propria dei piemontesi. La ragione di tutto ciò va ricercata nell'organicità stessa del paese. Il Piemonte è una regione nettamente originale e indipendente: è capace, cioè, di bastare a sè materialmente e spiritualmente. E con tutto ciò è tanto italiano, che l'Italia è nata — chi non lo sa? — dal Piemonte. Ho detto capace di bastare a sè materialmente: è infatti la sua ricchezza economica una delle ragioni fondamentali della sua originalità. Non mancano al Piemonte nè le Alpi occase, nè le dolci colline; nè i grandi fiumi, nè i correnti vivaci; nè i granoni nè le pianure; nè i pascoli nè le sterminate risaie. Si direbbe che il buon Dio ha dato a questa regione tutto il necessario perchè viva non solo, ma varii la propria vita senza bisogno di distrarsi. Così si mescolano l'antico e il moderno: la tradizione e lo spirito d'iniziativa, la forza e la grazia. C'è il pacato *bilgianen*, ma c'è il bisilesse operoso e intraprendente; c'è sui monti lontani, la vecchia valdostana che fila, e ci sono negli alvei dell'Esi i grandi alveari tessili con le loro selve di ciminiere; c'è l'attaccamento agli avi, e c'è la *Fiat*.

Da Torino metropolitana si sale a Forno Alpi Graie. Quasi tutto il percorso, in ferrovia elettrica. Si arriva dal rombo della capitale, in diretto, all'immacolato silenzio delle nevi. Questi sempi, contraddittori visti dal loro lato pittoresco, ma profondamente concordi per quel che riguarda il carattere uno del Piemonte, si potrebbero citare a centinaia. Naturalmente un paese così eclettico e, al tempo stesso, così monocorde, anzi osserei dire monoblocco, non può essere che un organo vitale della nazione. Anche quando la sua influenza può sembrare diminuita, i segni esteriori della sua originalità indebolirti, esso vive, vige e domina più che mai. Conoscere quindi il Piemonte significa, per gli italiani, non soltanto sapere quali caratteri hanno la terra e gli abitanti, ma conoscere anche una parte di se stessi e della nazione alla quale appartengono.

Gianduia e i bozzoli

E' così che, interpretando anche quella nuova parte dei programmi scolastici intesa ad illustrare ai fanciulli che frequentano le scuole la regione in cui sono nati e nella quale vivono, Luigi Ambrosini e Carola Praxperi presentano ora questo nuovo almanacco piemontese (*Piemonte*, Ed. G. B. Paravia e C., Torino, L. 8). Libro destinato, fondamentalmente, alle generazioni nuovissime e presentato ai maestri come guida intuitiva di esso, ma di grata lettura e di eccellente informazione anche per tutti coloro che, nel Piemonte e fuori, amano conoscere il fenomeno piemontese, nei suoi molteplici aspetti: da quello storico a quello economico, da quello politico a quello religioso, da quello letterario a quello artistico. Ma tutto ciò presentato senza pesantezza e difficoltà, anzi con certa freschezza e certa grazia paterna, che ne rendono la lettura piana e divertente.

Questo è il nuovo Almanacco piemontese
con le feste e le fiere d'ogni paese,
coi proverbi e la storia del paese.
Questo è il nuovo Almanacco piemontese

Rievocate quindi nelle sue canzoni popolari, nelle sue consuetudini patriarcali, nel tesoro dei suoi pensieri e dei suoi aforismi, nella sua storia e nei suoi costumi, nei suoi eroi invitti e nei suoi agricoltori tavolosi, nelle sue bellezze naturali infine, il Piemonte vive con una varietà di colori e una vivacità di toni, degne di storia, di romanzo e di pittura.

Lo stesso buon Gianduja, dal tricorpetto petulante sul volto rubizzo, altrettanto arguto quanto è attivo, vi andrà dimostrando in queste pagine, con la sua fida Giacometta, che accanto alla signorilità torinese, quintessenza di una educazione aristocratica che discende dal Re, è molto importante il buon governo dei bozzoli, quali la regione largamente produce e la popolazione amorosamente cura. Questi saggi bachi da seta « ...fanno ben quattro lunghe dormite, lunghe un paio di giorni l'una. E ogni volta che dormono mutano di pelle. Quando hanno finito di mangiare e di dormire e son diventati grossi come il dito mignolo d'un bambino, con una pelle liscia e lisa e di un bel bianco dorato, incominciano a lavorare. Spingono fuori, da una piccola apertura fra le mandibole, il succo denso che si è formato nel loro corpo. Questo esile filo che all'aria s'indurisce, è la seta... ». Miracolo! Com'è ben piemontese questo baco, che dopo aver tranquillamente mangiato e dormito, si mette pacatamente ma risolutamente a lavorare e produce quella preziosissima quasi sacra cosa di cui le belle membra delle signore si vestiranno con delizia!

Santi e Carnovali

Si ride molto in Italia dei cosidetti subgianen. Ma il buon piemontese non se ne infastidisce:

« L'epiteto subgianen, d'origine non antica, fu dato ai Piemontesi dai profughi italiani arruolatisi nell'esercito sardo. Entrati nella rigida carriera militare, senza sapere nulla del dialetto piemontese, essi subirono l'uditio intronato dal severo *subgianen* dei caporali istruttori ». Segue il commento: « L'epiteto suonò e suona elogio del Piemonte tenace e costante nei convincimenti e nei propositi ».

Questo paese, il Piemonte, che ha dato origine nel Settecento, con Maissonier, alle grazie dei rococò; che dà all'Italia la moda e la confettura, l'automobile di lusso e il cioccolatte più fine, « infine un paese di ingenui pastori. Qui sta la sua forza e la sua poesia. Perchè in fondo a ogni piemontese, anche il più rozzo, c'è il poeta, innamorato delle sue Alpi candide, delle sue foreste, dei suoi cieli splendidi e freddi, delle sue acque cristalline. Non senza, però, che in questo senso lirico s'infiltri un senso d'ironia terrena, che lo rende più umano e più saporoso. Anche nelle più umili espressioni voi trovate questo senso di poesia e di misura, che se vi dà il comico, vo lo dà senza lazzo. Com'è chiamato l'asino? « Arsalgneul da grupia » (Usignuolo da greppia). E il cane? « Mes-a-pr'un (marzo per uno). E questo detto: « Marso lungo, aprile dipinge ». Una bontà diffusa: « Cerea bela ma Carsa bel garsaon, ch'a stago an alegria, ch'a belvò del vin bon » cantavano durante i celebri carnevali di Torino i Tòrototela, o canistoria. E se è vero che nel vino c'è la verità, il vino — che i buoni Piemontesi prediligono — rivela la loro schietta pasta.

Agricoltori saputi, lavoratori intelligenti e infaticabili, soldati, poeti, questi Piemontesi ma anche eccellenti cittadini! Essi hanno il senso della vita civile e la percezione innata dello Stato moderno. Sentite che cosa diceva il loro S. Massimo di Valenza, del Re:

« I Sovrani debbono costantemente esercitare la giustizia, regina delle virtù morali, onorare le leggi punire i colpevoli; rispettare i giusti e gli innocenti. Se il re giudica secondo verità e giustizia conferma il trono in perpetuo; ma se usa violenza, gli imperi e i regni non sono di lunga durata ».

O. MONTANI.

Una Commissione rumena a Washington

Bukarest, 18 notte.

Il Ministro del Commercio e dell'Industria ha dichiarato ai giornalisti che il Governo rumeno ha deciso di inviare una Commissione a Washington per regolare i debiti di guerra. La Commissione traverserà l'Atlantico al tempo stesso delle altre Commissioni.

VOI dormite e KINGLAX lavora

STASERA prima di andare a letto, mangiate tre cioccolattini KINGLAX: DOMANI vi svegliarete pieno di buon umore e di vitalità. KINGLAX GUARISCE LA STITICHEZZA, PROMUOVE FACILI DIGESTIONI, EVITA LA BOCCA PASTOSA, I CAPOGIRI, L'ALITO SGRADEVOLE, LA SPOSSATEZZA E LA NERVOSITA'.

« a voi ne avete bisogno »

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

una scatola costa DUE lire

e purga tutta la famiglia

In vendita presso le migliori farmacie e presso MARIO ANTONETTO - Corso Operai N. 4 - TORINO.

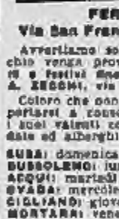
Quando il mondo Iddio creò
A ogni genio inver pensò;
Per i fiori fece il Sol,
Per i piedi il Kuktrol!

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO Primo piano ascensore
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

PLEBISCITO UNANIME DI PLAUSI

Un beneficato di TORINO



« Tributo all'Ortopedico A. ZECCHI il mio omaggio di riconoscenza e gratitudine, per avermi col suo speciale apparecchio ridotto ed immobilizzato le mie reiterate ernie, che mi rendevano da cel penoso assistere con difficoltà per il mio lavoro.

« Per la verità rendo pubblica questa mia dichiarazione ».

FERRERO FRANCESCO
Via San Francesco da Paola, 39 - TORINO.

Avvertiamo solo come questo salutare apparecchio venga provato ogni giorno dalle ore 8 alle 10 e festivi dalle 12, alla sede d

Dieci milioni di biglietti falsi
fabbricati e scoperti a Milano

Il prezzo di vendita dei biglietti da mille - Il buon fiuto d'un vice-brigadiere - Un arresto drammatico al suono del "jazz-band,, - Le modeste apparenze della fabbrica di banconote

Milano, 18, sera.

Una importante operazione di polizia è stata compiuta la notte scorsa, coronando con successo una lunga serie di sforzi appostamenti: la sorpresa di una tipografia clandestina nella quale si fabbricavano biglietti falsi del Banco di Napoli e della Banca di Italia.

Da Firenze a Milano

Il primo allarme era stato dato dal reggente della squadra mobile di Firenze, cav. Genovesi, che in seguito all'arresto di uno speculatore di biglietti falsi aveva potuto sapere che il centro di fabbricazione e di maggiore smercio era Milano. Venuto nella nostra città, in missione segreta, egli prese accordi col questore, grand'uff. Specchi, che incaricò dello svolgimento di un vasto piano di ricerche il commissario Punzo, il commissario aggiunto Torella e il vice-commissario Bucarelli: i tre funzionari, col concorso anche del cav. Genovesi e dei migliori agenti della squadra mobile, iniziarono subito lo svolgimento del vasto piano. Molti appressi e molti tentativi negli ambienti di mala vita e comunque sospetti non ebbero fortuna. E per qualche tempo parve che le ricerche dovessero fallire: finchè nella persona di un certo Ernesto Piemontesi, di Milano, non fu trovato il bandolo della matassa. Avvicinato attraverso le più caute ed abili manovre, il Piemontesi non ebbe alcun sospetto e si lasciò trarre nella rete che i funzionari gli avevano tesa, facendogli credere che avesse a che fare con degli acquirenti.

Dopo lunghe trattative pochi giorni or sono il Piemontesi cadde definitivamente nel tranello. Ed ecco come:

Il vice-brigadiere Livi, non essendo conosciuto nella nostra città venne messo a contatto con un individuo, che per il modo prudente con cui agiva e per una certa furberia nelle contrattazioni venne ritenuto come il capo della losca banda, se non addirittura il fabbricatore delle banconote false. Il Livi dal canto suo sfoggiava una prosopopea da autentico industriale; affermò di avere un fratello in Romania e spiegò come gli fosse la valuta italiana poteva essere facilmente smaltita; di qui la sicurezza che il colpo sarebbe riuscito, senza rischio non solo, ma con certa fortuna. Si strinsero così gli accordi per l'acquisto di una prima partita di 300 mila lire false, per le quali il falsario pretendeva 60 mila lire, queste buone, naturalmente. L'« articolo » consisteva in biglietti da mille lire della Banca d'Italia e del Banco di Napoli.

Il Livi per non precipitare la contrattazione e per accreditare il suo ruolo di perfetto [illegible] ottenuto che il prezzo gli sembrava un po' eccessivo: così, dopo le solite schermaglie consuetudinali si venne all'ultimo prezzo, senza ulteriori riduzioni di 55 mila lire. Il Livi allora fissò all'offerente un convegno per il pomeriggio di giovedì, in un luogo tranquillo, lontano dal centro, in uno di quei posti dove la gente è preoccupata soltanto a divertirsi e non bada troppo agli affari degli altri.

Al Sempioncino

Il vice-brigadiere comunicava al questore e ai funzionari i risultati delle... contrattazioni e nel pomeriggio di giovedì si recava al convegno all'ora fissata. Il falsario era al suo posto, seduto tranquillamente a un tavolo e teneva su una sedia una valigetta di cuoio. Dopo brevi convenevoli il Livi sedette presso il grossista e ordinò da bere. Quasi subito entrava nel Giardino del Sempioncino un signore, alto, distinto che andava a sedersi a un tavolo poco discosto dal loro: era il cav. Genovesi della Questura di Firenze che veniva a dare man forte al subalterno quando la scena fosse precipitata allo epilogo. Dopo brevi istanti, mentre il Livi estraeva di tasca un pacchetto che doveva contenere il prezzo pattuito per l'acquisto, il falsario apriva la valigetta ed estraeva dei pacchetti più voluminosi: le trecentomila lire false.

Il cav. Genovesi si levò calmo in piedi e si avvicinò a un suonatore del « jazz-band » dicendogli:

— Tzigano, suonami la Giava rossa!

Quindi si volse, e passando presso il tavolino si gettò sul falsario e lo prese per la gola. Il Livi gli diede prontamente man forte: un attimo dopo, mentre l'orchestra continuava a frastornare la barbara musica, il gruppo saliva in un'auto pubblica, che si dirigeva a [illegible] velocità verso piazza San Fedele.

Alla Questura centrale l'arrestato veniva posto a stringente interrogatorio; ma non fu possibile strappargli nulla o quasi meno sulla provenienza e sulla fabbricazione delle banconote false. Tuttavia i funzionari poterono identificarlo per l'ex sifilista speciale Ernesto Piemontesi; e tosto provvedevano per ricoverarlo al Cellulare.

I due fratelli

Data la celerità con la quale il Piemontesi si era provveduto di quel grosso stock di denaro falso, i funzionari si convinsero che la fabbrica doveva trovarsi a Milano, o almeno alla periferia. Le indagini perciò proseguirono durante la notte del giovedì al venerdì e il cav. Punzo, il dott. Torella e il cav. Bucarelli passarono in rivista tutte le tipografie, quelle secondarie, s'intende, e quelle clandestine. Riuscirono così a sapere che una tipografia di via Fiori Chiari 21, aveva accolto in casa due individui sospetti che si recavano al lavoro saltuariamente. La visita alla casa designata non diede alcun risultato, perchè la tipografia aveva traslocato da alcuni mesi. I funzionari stavano già per disperare sulla riuscita dell'operazione, quando il vice-commissario cav. Bucarelli vide avanzarsi un giovane, che pur non recando nulla di sospetto, somigliava stranamente all'arrestato Piemontesi. Il Bucarelli si avvicinò a lui per arrestarlo e allora il giovanotto, avendo compreso di trovarsi in mezzo a un appostamento di agenti, si diede alla fuga. L'inseguimento durò qualche minuto, ma alla fine il giovanotto cadeva in trappola e veniva sollecitamente tradotto in Questura. Qui lo si poteva identificare per il fratello dell'arrestato e precisamente per Giacomo Piemontesi. Trovato in possesso di numerose chiavi, si schermì dal dare troppe spiegazioni ed alla fine si limitò a dire che esse appartenevano ai cassetti dei mobili della sua casa.

I funzionari e gli agenti si recarono allora ad operare minute perquisizioni tanto nella abitazione dell'Ernesto Piemontesi quanto nella casa della moglie del Giacomo Piemontesi. Le perquisizioni non riuscirono ancora a stabilire l'esatta ubicazione della tipografia, ma alla fine il maresciallo Nava, adoperando tutta la scaltrezza e il fiuto del vecchio agente, riuscì a sapere che la fabbrica dei biglietti falsi si trovava in Viale Brianza 48. L'informazione, alquanto vaga, era precisa: i sotterranei della casa di Viale Brianza ospitavano la famosa tipografia.

La tipografia prima esistente in via Fiori Chiari era stata trasportata nel maggio scorso nella stabile di viale Brianza 48, di proprietà del signor Piero Bianchi. Proprietario ne figura il Giovanni Piemontesi, il quale rilevò la piccola bottega da Pietro Niemitz, che vi teneva un'officina di biciclette. Il locale è stato diviso in due da una tramezza: nella parte anteriore è negozio di cartoleria, nella retrostante — dove sono avvenuti i sequestri — è il modesto impianto tipografico, dotato di una pedalina a motore e una macchina litografica.

Le risultanze della perquisizione

A quanto afferma la portinaia dello stabile, Armida Esposti, il Piemontesi, che vestiva modestamente ed appariva persona seria e laboriosa, attendeva da solo al negozio ed alla tipografia. Nessun commesso, nessun operaio lo aiutava. Egli vi giungeva la mattina alle 7 ed un quarto; si allontanava a mezzogiorno per la colazione, vi ritornava alle 13,30 e vi restava [illegible] alle 18. Questo orario aveva seguito tranquillamente anche ieri. Talvolta si faceva vedere nel locale anche la domenica; quel giorno egli lo dedicava al riordino del piccolo negozio, o talvolta gli recava compagnia la moglie o la bambina; la prima lo aiutava, mentre la piccola si divertiva giocando. Nessuno del vicinato ha mai visto nulla di sospetto, e la notizia ha riempito tutti di stupore.

Anche le cantine dello stabile sono state minutamente visitate, ma nulla vi venne scoperto.

I biglietti falsi che sono stati sequestrati sono da 1000 e da 100 lire. Indosso all'arrestato, quando fu colto nel tranello, furono trovati 100 biglietti falsi da 1000 lire della Banca d'Italia e per 200.000 lire in biglietti pure falsi da 100 della stessa Banca e del Banco di Napoli. I biglietti sono abbastanza bene imitati ed appaiono della stessa qualità di quelli scoperti in viale Brianza. Questi ultimi sono in pacchi e verranno esaminati e contati, dopo di che potrà stabilirsi quanto fosse ingente il tentativo.

Le indagini proseguono ora allo scopo anche di stabilire se i due arrestati avessero dei complici, come [illegible] indubbio. E' certo però che questi non facevano capo alla tipografia, poichè si ignorasse che mai il Piemontesi vi abbia ricevuto visitatori: egli asseriva spesso di avere in progetto di allargare il suo lavoro e di assumere operai, ma ancora nulla di questo aveva fatto. Pagava 2000 lire all'anno d'affitto e il suo commercio consisteva principalmente nella stampa e nella vendita delle cartoline illustrate. La comproprietà del fratello non risulta ufficialmente, ma viene asserita in modo positivo.

I falsari scoperti qui avevano rapporti con altri di diverse città, specialmente di Firenze, ed è noto che le prime segnalazioni appunto sono partite da Firenze. Anche in quella città vengono estese le ricerche.

Dieci milioni

Nel pomeriggio il Procuratore del Re ha continuato a fare minute perquisizioni nei locali della tipografia in viale Brianza, 48. Vennero sequestrati venti *clichés* per la falsificazione di banconote da cento lire della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, pietre litografiche, lastre fotografiche, un torchio, nonchè altri *clichés* già pronti per biglietti da cinquanta lire, di cui si era già fatto qualche stampone di prova. Inoltre in un cassone [illegible] rinvenuta una valigia contenente pacchetti di biglietti da mille e da cento, avvolti in carta velina color rosa. Ogni pacchetto conteneva cento banconote: anche si calcola che, con questi ora scoperti, i biglietti falsi già confezionati possano ammontare ad un valore di circa dieci milioni. E' stata poi sequestrata un'altra valigetta che conteneva biglietti incompleti, stampati soltanto da una parte o dall'altra, e materiale ancora da elaborare. I due fratelli Piemontesi arrestati sono stati sottoposti a nuovi interrogatori; ma non è dato sapere nulla di quanto essi hanno detto. Ci consta che la Polizia ha operato parecchi « fermi », alcuni dei quali sono stati mantenuti.

Spacciatori di biglietti falsi condannati

Mantova, 18 notte.

E' stato discusso al nostro Tribunale il processo a carico di due spacciatori di biglietti falsi, certi Tellini Corinto di anni 20, esercente di Virgilio, e Brighenti Ciro di anni 31, commerciante di Capelletta di Virgilio, i quali erano imputati di correità in continuo spaccio di biglietti falsi, perchè di concerto fra di loro e con i falsificatori, rimasti ignoti, in diversi paesi della provincia di Mantova dall'agosto 1924 all'aprile 1925 tentarono più volte di mettere in circolazione biglietti falsi da lire 100 e lire 1000 del Banco di Napoli. Vennero condannati dal nostro Tribunale il Brighenti ad anni 2, mesi 6 di reclusione e lire 700 di multa, il Tellini ad anni 1, mesi 8 di reclusione e lire 350 di multa ed un anno di vigilanza speciale per entrambi.

Tragico gioco di fanciulli

Fivizzano, 18 notte.

Giunge notizia da Salicelo che oggi il bambino Giuseppe Marchetti di anni 6, figlio di un facoltoso agricoltore del luogo venne ferito gravemente a colpi di fucile da un altro ragazzetto, un suo compagno di giuoco, Carlo Maffini, di 9 anni. I due ragazzi si trovavano a giuocare in un granaio, quando rinvennero un antico fucile. Il Maffini se ne armò ed il Marchetti gli fece da bersaglio, credendo che l'arma fosse scarica e dal fucile partirono vari colpi, mentre il Marchetti rimase ferito al petto, al capo, ad una mano. Portato all'ospedale vi venne ricoverato in gravi condizioni. I medici [illegible] disperano di salvarlo. Però egli dovrà subire l'amputazione della mano.

Onestà

Casale Mont., 18 notte.

Il guardafreno Giuseppe Boglanchino, rincasato in treno, in un vagone di terza classe, 10.000 lire in biglietti di banca, s'è affrettato a consegnarle al capostazione di Casale Monferrato. La notevole somma era stata dimenticata nello scompartimento da una vecchietta di Fontaneto Po, certa Ronzalo-Milano, la quale si recava a Trino, per uno strumento notarile. La donna ha così, per il bell'atto d'onestà del Boglanchino, recuperato il suo grazzolo, che già piangeva perduto.

REATI E PENE

Il caso di quattro soldati

(Tribunale Militare di Torino)

Quattro soldati ora in congedo: Cesare Lasagna, Pasquino Vecchi, Attilio Capogrosso e Cesare Bozzoni, sono stati tradotti davanti ai giudici militari per rispondere di furto in danno dell'amministrazione militare per essersi in correità fra di loro, nel mese di luglio 1924, trattenuti indebitamente i denari loro forniti dall'ufficio di amministrazione militare per effettuare il viaggio da Fossano a Trieste. Come nei primi loro interrogatori, subito avanti il Giudice istruttore, anche ieri all'udienza i quattro giovani si sono tenacemente mantenuti negativi, contestando cioè di aver ricevuto la somma occorrente per il viaggio che dall'ufficio di amministrazione sarebbe stata consegnata particolarmente a mani del Lasagna, che funzionava da capo drappello, ed affermando per contro di aver avuto [illegible] uno scontrino per viaggio e la relativa traferta. Però i testi sentiti: tenente Spoto e sergente maggiore Manfredi, in contrasto con quanto asseriscono gli imputati, affermarono di ben ricordarsi di aver loro consegnata la somma occorrente, e di aver la consegnata proprio a mani del Lasagna, il quale fra l'altro avrebbe più volte contato in loro presenza il denaro avuto.

Il P. M. chiese la condanna di tutti i quattro prevenuti a un anno di carcere militare, non ritenendo opportuna una richiesta grave di pena, dati i loro ottimi precedenti. Il difensore avv. Gatta dopo aver sostenuto la mancanza di prove di colpevolezza per tutti quattro gli imputati, in tesi subordinata chiese al Tribunale che volesse ravvisare se mai nel fatto a costoro ascritto un diverso titolo di reato, e cioè quello di appropriazione indebita per un valore inferiore alle L. 500. Il Tribunale accolse tale tesi subordinata sostenuta anche dagli altri patroni e condannò i quattro giovani a due mesi di carcere, con il triplice beneficio delle attenuanti generiche, della continua condizionale e della non iscrizione sul cartellino penale.

Presidente: Col. Pomisi, P. M. avv. Gioè, difesa avv. Balbo, Gatta e Nasalli Rocca.

Assolto da l'accusa di spergiuro

(Corte d'Appello di Torino)

E' stato giudicato ieri alla Corte, certo Gottero Giovanni, imputato di falsa testimonianza e condannato dal Tribunale di Torino il 15 novembre scorso a sei mesi di reclusione ed a sei mesi di interdizione dai pubblici uffici. La vicenda giudiziaria che ha portato il Gottero davanti alla Corte è lunga e complicata. Con citazione del 20 gennaio 1922 il sig. Domenico Vaglienti istituiva giudizio nei confronti del Gottero, suo mezzadro, premettendo che, con scrittura privata regolarmente registrata, egli aveva concesso a mezzadria al convenuto una cascina da lui posseduta in Cavour, regione Generelle; che tra le clausole di tale contratto vi era pure, quella non fatta risultare per espresso desiderio del Gottero, di corrispondergli la giusta metà del prodotto dell'allevamento dei polleme e che a tale clausola il Gottero non aveva dato esecuzione.

Il Gottero obbiettò che egli non doveva rispondere che per quanto era stato stabilito e risulto per contratto scritto. La causa civile, iniziatasi davanti al Pretore di Cavour, fece la sede di appello davanti al Tribunale di Pinerolo che allo scopo di definire la vertenza deferì al Gottero giuramento decisorio. Ed il Gottero naturalmente giurò quanto aveva sempre sostenuto, ch'egli cioè non aveva che gli obblighi derivanti dal contratto. Il Vaglienti, di fronte a ciò sporse querela per falso giuramento e, colla convalida di testimoni testimoni, ottenne dal Tribunale la condanna del mezzadro a sei mesi di reclusione.

Ma il mezzadro appellò e, ieri, la Corte, dopo appassionata discussione fra i patroni delle parti, accogliendo le conclusioni dell'avv. Piero Ollivero, difensore del Gottero, lo mandò assolto per insufficienza di prove.

Presidente cav. Zannini; P. M. cav. Mirgia; P. C. avv. Poddigue e Peirot. Difesa avv. Ollivero.

Processo per omicidio a Roma

Roma, 18 notte.

E' stato fissato per l'udienza del 23 luglio dinanzi ai giurati della Corte di Assise ordinaria il processo a carico dei fascisti Lucciolo Domenico, Pieri Piero, Marinetti Idobaldo, Mercuri Luigi, Modrone Luciano, Jacovich Alessandro, tutti imputati di correità in omicidio in persona di Lino Marciani. La stessa d'accusa, nella sua sentenza di rinvio a giudizio così ricostruisce i fatti delittuosi:

« La sera del 31 ottobre 1924 nelle vie adiacenti a Ponte Sant'Angelo ed alla Lungara passeggiava una comitiva di giovani fascisti composta dai sopra accennati imputati nonchè di un altro individuo, che è rimasto sconosciuto. Non appena la comitiva arrivò sulla via della Lungara si diresse verso il chiosco dove si vendevano delle bibite. I fascisti Marinetti e Jacovitch vi entrarono e avendo visto che colà vi era una donna, il Marinetti domandò che cosa facesse in quel luogo a quell'ora. A tale frase un giovane, tale Lino Marciani, che era in compagnia della donna, rispose in modo risentito. Allora il Jacovitch, afferratolo, lo trasse fuori del negozio, dove erano ad attenderlo i suoi compagni. Colà il Marciani venne dai componenti della comitiva aggredito: ad un tratto cadde a terra ferito da colpi di arma bianca. Dalle persone accorse il Marciani venne condotto al vicino ospedale, ma vi giunse cadavere. Dalla perizia necroscopica eseguita si è venuti ad accertare che lo stesso aveva riportato tre ferite prodotte da arma tagliente al torace ed all'ipocondrio destro, che la morte era stata determinata da rapida ed imponente emorragia essendo stato leso il polmone destro. Furono tratti in arresto tutti i componenti la comitiva tranne il Jacovitch che si è reso latitante ed un settimo individuo rimasto sconosciuto. Eseguite le indagini necessarie, furono rinviati a giudizio per rispondere tutti di correità in omicidio. Gli imputati sono difesi dagli avv. on. Caprino, Gregoraci, Perrucci, Liutti, Turano, Perosia, Arlom. Rappresenterà la Parte Civile l'on. Cassinelli. Il dibattimento sarà diretto dal comm. Giannattasio. Siederà al banco della pubblica accusa il comm. Maroni.

"Giura, e il toro è tuo,,

Ivrea, 18 notte.

Riva Cambein Antonio, da Ribordone, mutuò al cugino Gaschio Antonio certa somma per l'acquisto di un toro; e in seguito, per ottenere da quest'ultimo residue lire duemila, fu costretto a chiamarlo in giudizio e a deferirgli il giuramento decisorio. « Se in coscienza potete giurare, la causa è vinta », aveva detto al Gaschio il suo legale. « Se giurì, per l'acquisto del toro non pagherà più nulla » gli suggeriva la sua coscienza sfruttata dalla brama di un facile disonesto guadagno. E il Gaschio giurò di nulla dovere al Riva Cambein. Ma questi lo denunciò per falso giuramento. E i testi escussi al dibattimento provarono in pieno il fondamento della denuncia. Questo Tribunale, in conformi richieste del P. M., avv. cav. Leonardo Quinto, condannò l'imputato, difeso dagli avv. comm. Boccarino e Morgando di Torino, alla pena della reclusione per mesi nove, a lire 500 di multa, a due anni d'interdizione dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni verso la Parte Civile patrocinata dall'avv. Herioldo di Torino, Presidente: avv. Fea Giuseppe.

Fratricida assolto

Mantova, 18 notte.

Si è discusso alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Puerari Emilio di Antonio di anni 22 da Calvisano di Bozzolo imputato di avere la sera dell'otto marzo 1925 in Calvisano e [illegible] di uccidere cagionato la morte mediante numerosi colpi di coltello di suo fratello Luigi morto [illegible] a Calvisano la sera stessa del fatto. Nel suo interrogatorio il Puerari Emilio ha chiaramente descritto la rapida scena avvenuta la sera dell'otto [illegible] nella sua abitazione a Calvisano: disse dello minacce da parte del fratello Luigi verso la madre, della violenta colluttazione sostenuta da lui per difendere la e per disarmare il fratello, armato di coltello. Soggiunse che durante la lotta terribile che ne seguì egli aveva ricevuto un colpo col manico del coltello che brandiva il Luigi, alla faccia, e di essere rimasto ferito e mentre lo disarmava, al una mano; aggiunse come il Luigi vistosi disarmato si sia fatto furibondo e più violento ed abbia cercato di impossessarsi dell'arma per uccidere lui e la mamma. — Non pensai — egli dice — allora che alla mamma e col coltello in pugno colpii ripetutamente il fratello all'impazzata, e quando lo vidi cadere a terra gettai il coltello, corsi dal medico del luogo per sollecitare il suo intervento dato che non rimaneva di aver ucciso il fratello Luigi. In seguito poi, per consiglio del medico, mi costituii ai carabinieri ai quali narrai l'accaduto.

Durante il dibattimento avvenne una scena commoventissima. La madre dell'imputato Zani Anna Maria, non appena ammessa nella sala d'udienza, si precipita verso la gabbia dove sta rinchiuso il figliuolo Emilio uscendo in esclamazioni di affetto. Viene in principio trattenuta ma poi riesce ad abbracciare e a baciare il figlio. Si stenta alquanto a calmarla. Indi essa narra la rapida e tragica scena avvenuta in casa sua la sera dell'otto marzo scorso. Tutti gli altri testi e lo stesso medico del paese dipingono il Puerari Luigi, l'ucciso, come un essere violento, un figlio crudele verso i genitori, un individuo pericoloso perchè facile a brandire le armi e a minacciare le persone.

Terminata l'escussione testimoniale prende la parola il procuratore generale avv. Gabano che domanda un verdetto di condanna. Lo [illegible] difensore del Puerari Emilio, avv. comm. Subelli, che chiede l'assoluzione per il suo raccomandato. La Corte quindi si ritira e rientra pochi minuti dopo. In seguito al verdetto dei giurati che hanno ammesso il fatto materiale affermando che il Puerari Emilio agì per legittima difesa il presidente assolve l'imputato ordinando l'immediata scarcerazione.

Il pregiudicato che sparò contro i vigili

Alessandria, 18 notte.

In Tribunale è comparso il noto pregiudicato Caselli Federico, d'anni 24, imputato di mancato omicidio. Lo [illegible] del 22 maggio 1924 tre guardie comunali di Novi Ligure tentavano di fermare su ciclista che percorreva le vie della città a forte andatura e sprovvisto di fanale. Intimato il fermo, il ciclista, ch'era il Caselli, sparò quattro colpi di rivoltella contro i vigili, ferendo il Ferrari Quintilio. Arrestato il Caselli, questi, anzichè in Corte d'Assise, è comparso in Tribunale ove è stato condannato a 2 anni, 3 mesi e 20 giorni di reclusione, danni e spese.

Un altro condannato
per l'omicidio di via Meravigli a Milano

Milano, 18, notte.

Come è noto, imputato di complicità [illegible] uccisione del tappezziere Mozza, cinque anni fa, in via Meravigli, era anche certo Perego Orazio, di anni 37, che si mantiene latitante. Oggi la Corte speciale, composta del presidente della Corte di Assise comm. Curtino, di due giudici e del Pubblico Ministero, ha condannato il Perego, in contumacia, per omicidio preterintenzionale, esclusa la premeditazione, a 18 anni di reclusione.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

Ciclismo. — Si corre [illegible] 18.a ed ultima tappa del giro di Francia, la Dunkerque-Parigi. — Gli [illegible] del ciclismo nazionale partecipano al tutt « notturna » a Livorno. — I dilettanti sono chiamati a disputare numerose gare locali su strada.

Boxe. — Il campione italiano dei pesi gallo, Bernasconi, incontra a Genova il fuori classe francese Sauvage. Se uscirà vittorioso da questo incontro Bernasconi si aprirà la via al campionato europeo. Altri interessanti incontri della riunione genovese sono quelli Brichetto-Jacklin e Jean Joup-Jonny Blaise.

Nuoto. — Si iniziano le « popolari » indette dalla « Gazzetta dello Sport » per la disputa della Coppa Scarioni con le eliminatorie di Spadafora, Lerici, Cividale, Udine, Ponte S. Pietro.

Foot-ball. — Sospeso d'ordine dell'autorità prefettizia il match Genoa-Bologna che doveva aver luogo a Torino, l'attività calcistica si riduce alle finali di 2.a divisione Parma-Novese e Como-Ultrese, ed alla partita di qualificazione S. Domino-Vado.

Motociclismo. — [illegible] corre il 2.o Circuito del Chianti a Potenza, il Circuito cassinese, il Circuito di Arezzo.

Automobilismo. — L'A. C. Svizzero fa disputare la corsa in salita dallo Zugerberg presso Zuerigo, per le categorie turismo, sport, corsa.

Ippica. — Corse a Monza ed a Livorno.

La crociera nautica Casale-Venezia

Casale Monferrato, 18 notte.

Con anticipo sul tempo previsto, sono qui giunti verso le 17,30, festosamente accolti dalle autorità locali, dal sindaco comm. Oddone e dai canottieri casalesi, gli equipaggi torinesi dell'*Armida*, della *Canrera* e della *Torino*, che si uniranno domani ai canottieri casalesi per iniziare la crociera nautica Casale-Venezia. In loro onore alla sede Canottieri di Casale ha avuto luogo stasera un brillante ricevimento al quale parteciperà la migliore società locale. Domani alle 2 gli equipaggi partiranno alla volta di Venezia, presumendo di raggiungere la mèta in otto tappe.

Saldi
VISITATE
LE NOSTRE VETRINE
OCCASIONI ECCEZIONALI

Alcuni prezzi
CONFEZIONI per SIGNORA

PRINCESSE in volle Imprimè Modelli assortiti L. 49
VESTAGLIA in volle Mirafiori Occasionissima L. 19.90

CONFEZIONI per UOMO

COMPLETO in Stoffa Fantasia Modello Sport L. 99
GIACCA Alpagas ottima qualità Modello pratico L. 79

Vantaggiosi acquisti in tutti i reparti
LA RINASCENTE
18 PIAZZA CASTELLO-TORINO-ANG. VIA ROMA

A METÀ PREZZO
SAPONE - SAPONETTE - COLONIA - CIPRIE - DENTIFRICIO, ecc.
Tutti possono acquistare il Pacco Réclame D. M. T. contenente 15 articoli indispensabili in ogni famiglia, per toeletta
VALORE Lire 42 Per SOLE Lire 20
Trovasi in tutti i negozi, franco di porto nel Regno, lire 25.
Deposito in TORINO: Saponificio, Cavour, 5 - S. Secondo ang. Magenta - Monte di Pietà, 21 - Garibaldi, 25 - Ponte Mosca, 27 - Quattro Marzo, 5 - Consolata, 6 - Vittorio Veneto, 21 - San Donato, 3 - Cernaia, 36 - Monferrato, 1 - Villafranca, 97 - Fréjus, 29 - San Secondo, 37 - San Domenico, 3 - Vanchiglia, 18 - Regina Margherita, 143, 234 - Drogheria della Consolata - Po, 56 - Barolo angolo San Maurizio - Nizza, 63, 112 - Madama Cristina, 80 - Varcelli, 30 - San Massimo, 36 - Mazzini, 5 - Casale, 104.
SOCIETÀ AN. D. M. Traves - Corso Palermo, 73 - Telef. 61-14

Sunbeam Chemical Co. — Chicago, U. S. A.

Con metodo facilissimo il RIT tinge tutte le stoffe
Unico SENZA BOLLITURA
il RIT
in una sola operazione lava e tinge gli indumenti più delicati.
Non sporca le mani, non intacca i recipienti nè altera i tessuti.
31 COLORI chiari e scuri, tutti brillanti e fissi.
Presso le migliori drogherie ed [illegible] e presso
la Soc. An. RIT PRODUCTS
Salita S. Matteo, 33 - GENOVA

Cercansi ovunque
ATTIVI AGENTI RIVENDITORI

BANCA dispone forti capitali
che impiegherebbe nell'acquisto di
case - terreni fabbricabili - tenimenti
Inviare offerte dettagliate all'avviso 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRESERVATIVI
Antiscandalici moderni per uomo e signora. Nuovo Catalogo generale illustrato. Inviando Una lira francobolli Cavelli, via Medina, 66, Napoli. 4002

COMPRA [illegible] Oreficerie, argenterie. TERRACINI, via Manzoni, [illegible]

APPENDICE DELLA STAMPA 19

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Vogliate scusarmi signorina — riprese Abele Müller con dolcezza — se vi ho parlato forse troppo rudemente. Permettetemi però di farvi notare che la vostra emozione è alquanto eccessiva. Se Laurian parte, ciò non ha nessuna importanza. Egli ritornerà. Riflettete che egli non poteva agire diversamente, tanto più dopo aver promesso al la signora Favre-Oreal di partire [illegible] indugio...

— Egli ha promesso...

— Egli è stato costretto a giurare di non rivedervi. Ma naturalmente questo giuramento non ha alcun valore, ed anzi sono autorizzato ad assicurarvi, che appena di ritorno Laurian verrà a trovarvi in segreto. Del resto il mistero stimola il desiderio e l'amore.

E Abele Müller sorrise malizioseamente. La sua tattica era straordinariamente abile, ed egli lasciava cadere con noncuranza delle frasi di una crudeltà inaudita.

— Nel mistero?... — ripetè Anna — il nostro amore riprenderà nel mistero?

— Ascoltatemi — disse Abele Müller in tono paterno e persuasivo alla giovane divenuta pallidissima, come se non avesse più una goccia di sangue nelle vene — ascoltatemi fanciulla mia... Io accettato quest'incarico penoso e delicato, nella speranza di potervi convincere a sottomettervi alle circostanze. Rassegnatevi: sì... lo so... Laurian vi aveva lasciato intravedere la possibilità di sposarvi, di darvi il suo nome... ma ahimè... la vita non è un romanzo disgraziatamente...

Sospirò, poi riprese:

— Laurian era accecato dall'amore. Ecco la verità. Egli me l'ha confessato. Vi amava, e vi ama. Non desidera che la vostra felicità. Ma sposandovi voi sareste un ostacolo alla sua ambizione. Bernardo è [illegible] di un'intelligenza superiore, chiamato a grandi cose. Ma come tutti gli ambiziosi ha bisogno di un appoggio, di una guida. Questo appoggio egli l'ha trovato nel barone Cristiano, e questa guida nella baronessa nelle cui mani il barone è uno strumento. Anzi voglio farvi una confidenza: Laurian non ha mai amato la signora Favre-Oreal: egli è diventato il suo amante per interesse, ed è perciò che non può farsene una nemica...

E l'impostore soggiunse:

— Di che temete dunque, se siete voi che egli ama?

Anna non rispose.

Abele Müller riprese:

— Ciò vi spiegherà l'effetto disastroso del vostro intervento. La signora Favre-Oreal ha imposto a Bernardo di partire per le Ardenne. Calmatevi fanciulla mia; la vita non è sempre gioconda...

Anna teneva il capo chino, le lacrime le sgorgarono e ruppe in singhiozzi. Ella singhiozzava forte, sopraffatta dalla vergogna, dall'umiliazione, dal disgusto e dalla disperazione.

Implacabile, Abele Müller continuò:

— E come avrebbe potuto sposarvi? Che avrebbe detto Gilberto Favre-Oreal... Gilberto che vi ama... Gilberto che è partito per cercare di dimenticarvi? Quel povero Gilberto, che confidava i suoi amori a Laurian!

Anna rialzò lentamente il capo: non piangeva più, guardava fissamente Abele Müller il quale imperturbabile riprese a dire:

— Eppure Laurian è stato salvato da Gilberto da un pericolo mortale. Ebbene l'amore è stato più forte di qualunque sentimento di amicizia e di gratitudine.

Anna s'alzò pallida come un cadavere.

— Tacete... — disse con voce soffocata — ah, tacete ve ne scongiuro!

Con abilità infernale, Abele Müller aveva saputo mascherare la verità; scientemente aveva presentato Bernardo sotto l'aspetto più odioso sollevando nell'animo della giovane donna, il disprezzo.

Anna aveva ammirato Laurian per la sua intelligenza, per la nobiltà della sua ambizione, per l'elevatezza dei suoi principi.

D'ora innanzi ella avrebbe disgregato quelle qualità che servivano a mascherare tutte le turpitudini.

Sostenendosi alla spalliera di una sedia con uno sforzo palese, volendo riacquistare il dominio dei suoi nervi e ricomporsi, Anna taceva assorta.

Mai era stata così bella, col viso pallido e fine incorniciato dalla massa dei capelli bruni troppo pesanti per il suo capo fragile. Un'espressione strana di rammarico o di odio contraeva il volto di Abele Müller.

— Dovete rivedere il signor Laurian? — chiese Anna con dolcezza.

— Devo vederlo alla stazione... ma forse non potrò parlargli. La signora Favre-Oreal potrebbe volersi assicurare della sua partenza...

Le labbra di Anna tremarono.

— Allora gli scriverete?

— Gli scriverò. Ma nell'uno o nell'altro caso che dovrò dirgli?

— Gli direte che mi arrendo...

Abele Müller tacque.

— Non voglio essere un ostacolo alla sua ambizione: non voglio creare dei malintesi fra lui e la signora Favre-Oreal...

Abele Müller tese l'orecchio.

— Del resto ho già detto loro che mai sono degni l'uno dell'altra. Quella donna gli è indispensabile? Ebbene se la tenga.

— Ma voi? — chiese Abele Müller.

— Io?

Un fremito agitò la persona di Anna.

— Io?... Sparirò.

— Che intendete dire?

— Il signor Laurian sentirà mai più parlare di me. E' inutile che egli tenti di rivedermi. E poi là dove sarò...

L'altro compresse. Egli trionfava, ma sempre presente a sè stesso, e fingendo una viva emozione prese le mani di Anna fra le sue:

— Ma che dite mai? — esclamò. — Siate ragionevole, scacciate questi pensieri lugubri... fanciulla mia, riflettete...

S'interruppe e riacquistando la calma:

— Sono cose che si dicono nella disperazione... Laurian è ricco, e vi ama. Seguite i miei consigli, poichè i morti hanno sempre torto.

Aggiunse poi scrollando le spalle:

— D'altronde signorina, la vittima non sarete voi, poichè Laurian tradirà la signora Favre-Oreal per amor vostro...

Anna lo guardò più pallida e più fremente.

— Signore — disse con voce di sdegno — vi credevo un gentiluomo, ma mi accorgo di essermi ingannata anche sul vostro conto. Fra un'ora avrò lasciato questo appartamento per sempre. Uscite.

E come Abele Müller esitava, ella aggiunse, vinta dall'ambascia:

— Vi ne prego, lasciatemi ho bisogno di rimaner sola...

. . . . . .

Frattanto nel piccolo studio di via del Colisée, Bernardo aspettava torturato dall'ansietà. Perchè Müller tardava? Forse non aveva trovato Anna? Aperse la finestra, s'affacciò per veder nella strada. Una folata di vento gelido gonfiò le tende; egli trasalì con un brivido. Richiuse. Si sentiva il cuore oppresso da un'infinita tristezza. Sedette sul divano aspettando, cercando d'ingannare l'attesa interessandosi alle illustrazioni di un giornale d'arte.

Udì fermarsi una carrozza, e pochi istanti dopo Abele Müller comparve nello studio.

— Oh! Finalmente — esclamò Bernardo interrogando Müller con lo sguardo.

La fisionomia dell'uomo d'affari esprimeva un vivo compiacimento.

Bernardo respirò.

— Ebbene? — disse ansiosamente — mi perdona?

— Sì; ella vi perdonerà.

— E dimenticherà?

[illegible]

Macabra scoperta nel porto di Napoli

Il cadavere d'una donna rinchiuso in una piccola cassa

Napoli, 18 notte.

A meno di un mese di distanza dal terrificante delitto di Genova, della cui rumorosa vicenda sono tuttora piene le cronache, ha nuovo crimine viene scoperto a Napoli. Esso presenta, a prima vista, le stesse fasi conclusive di quello perpetrato non quasi seriezza dal Gregori.

Sullo specchio d'acqua al pontile Vittorio Emanuele, nelle primissime ore di stamane, in drammaticissime circostanze è stata rinvenuta una cassa, che si può dire funebre, sebbene la sua lunghezza non sia quella consuetudinaria delle bare. In essa era il cadavere di una donna, popolana d'aspetto, e dall'apparente età di 30 anni. Il cadavere si presenta in condizioni pietose: ripiegato, contorto su se stesso e in avanzata putrefazione: è coperto di vesti logore; porta calze nere di colone grosso; a giudicare da un lembo di veste che non ha ancora perduto il suo colore, e che è a fiorami, si può con qual certezza affermare che la vittima era una contadina.

Due barche misteriose.

La scoperta è avvenuta in condizioni quanto mai strane. Stanotte, verso le 4, il guardiano Vincenzo Distaico, mentre perlustrava la testata estrema del pontile, ha notato che una barca nella quale erano due pescatori si avvicinava cautamente alla banchina. Egli ha imposto il fermo, e i due si sono affrettati a dichiarare di essere incaricati di depositare alcune somene. Il Distaico si è opposto e gli sconosciuti si sono allontanati per tornare subito dopo. Questa volta il guardiano energicamente li ha rimproverati e i barcaiuoli fecendo che il guardiano li accusasse sono saliti sul pontile e sono fuggiti.

Con non poca meraviglia il Distaico, al quale si era aggiunto un altro guardiano, ha constatato che i due avevano abbandonato la barca con un carico di genere di ingente valore. I guardiani dopo aver tentato invano di raggiungere gli sconosciuti sono tornati al pontile dove li attendeva un'altra sorpresa. Il custode Eugenio Cicinnati, che da una diatta vigilava lo specchio d'acqua durante l'assenza dei compagni, aveva scorto una imbarcazione, nella quale erano due uomini, che rimorchiavano una grossa cassa. In quella sona avvenzona frequentemente furti. E perciò il custode a gran voce intimò agli sconosciuti di avvicinarsi. Ma quelli, punto mirandosi dell'ingiunzione, si fermarono, e uno di essi, si affrettò a sollevare col remo il coperchio della cassa galeggiante. Intenzione del due, evidentemente, era quella di accertarsi della qualità della merce racchiusa nella cassa. Il custode, che da lontano assisteva alla strana manovra, notò ad un tratto che gli sconosciuti, come in preda a folle terrore, sagliavano frettolosamente la gomena che trascinava la cassa a rimorchio, e, remando affannosamente, prendevano il largo, scomparendo subito fra le molte imbarcazioni attraccate alla banchina del porto.

Proprio in quel momento i guardiani tornavano al pontile. Essi si sono uniti al compagni, e, informati del secondo incidente, si sono avvicinati quanto più potevano, dalla banchina alla cassa, dalla quale il coperchio era stato tolto. Ed hanno con raccapriccio intravisto, per l'apertura della cassa, una testa umana. Dal punto ove erano essi non potevano scorgere che solamente i capelli, quelli di una donna, e la fronte; immediatamente hanno messo in moto la chiatta e raggiunto la cassa. Un macabro, raccapricciante spettacolo li ha fatti inorridire. Stretto, piegato su se stesso, rattrappito, orribilmente deformato e putrefatto, il cadavere di una donna giovane è apparso ai loro sguardi. In preda ad indescrivibile commozione essi in un primo momento, non hanno pensato che fermare il lugubre farfello galleggiante, e con le corde lo hanno legato alla chiatta. Poi sono scesi a terra ed hanno constatato la scoperta alla Questura.

La vittima.

Sul posto si sono immediatamente recati numerosi agenti e funzionari. La cassa è stata tirata a terra. E' una cassa di abete, composta di assicelle dello spessore di un centimetro, rozza, dipinta in verde; misura un metro e poco più di lunghezza per una sessantina centimetri di altezza e larghezza. All'interno è foderata di carta da parati a grossi rosoni. In questo così piccolo spazio era stato cacciato a viva forza il corpo della vittima. Il cadavere poggiava con la schiena contro uno degli angoli; le ginocchia erano ripiegate fino all'altezza dell'addome, gonfio e flaccido. Le braccia incrociate premono contro il volto che resta così coperto per metà. Il corpo è coperto, come abbiamo detto, da pochi cenci.

Secondo le prime ipotesi pare che la donna sia stata assassinata. Non è il caso di congetturare intorno al movente del delitto; esso con tutta probabilità è da ricercare in un fatto d'amore, data anche l'età della morta e le apparenti condizioni di lei, le quali fanno escludere il delitto a scopo di furto.

Stasera si apprende che nella cassa si sono trovati anche tre ferri da stiro, un fornello, due paia di mutande di seno di color celeste e un'altro paio di mutande di lana. Si ritiene che gli oggetti pesanti siano stati messi nella cassa per accrescere il peso e per impedire alla cassa stessa di salire a galla.

Inseguita viva?

Il perito prof. Guidone ritiene che la morte sia avvenuta per soffocamento o per annegamento. Una ipotesi non affacciata è che il delitto sia stato compiuto in qualche piccolo paese marinaro dove sono in uso gli oggetti rinvenuti nella cassa. Altra ipotesi pure presa in considerazione è che il misfatto sia avvenuto a bordo di un veliero e che la giovane sia stata chiusa ancora viva nella cassa e sia stata gettata in mare mentre il veliero faceva rotta verso il nostro porto o verso qualche porto vicino. La Polizia, in base a quest'ultima ipotesi, sta eseguendo visite minuziose ai interrogatori su tutti i velieri ancorati nel nostro porto, dei quali ha ordinato il fermo.

L'autorità di pubblica sicurezza ha disposto una minuziosa indagine nei bassifondi della città, poichè il maresciallo Mull della Questura sarebbe assolato che nei giorni scorsi è scomparsa una donna di facili costumi, i cui connotati pare debbano corrispondere a quelli della donna rinchiusa nella cassa. Numerose donne di malaffare sono state interrogate sul conto della donna scomparsa e sulle circostanze conosciute del suo allontanamento. Nello stesso tempo l'inchiesta si è orientata verso i Comuni Vesuviani, poichè dalla Stretola Sant'Anna alle Paludi scomparve, giorni addietro, una giovane operaia. L'età di questa ultima, però, sarebbe differente da quella dimostrata dalla donna assassinata. La Polizia non trascura alcun indizio, benchè lieve, per giungere alla identificazione del cadavere e degli autori dell'orrendo misfatto.

Un accidente ferroviario

Camion investito - Un moribondo

Roma, 18, notte.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi si è diffusa per la città la notizia di una raccapricciante sciagura ferroviaria avvenuta a pochi chilometri da Roma, fuori Porta Maggiore, lungo la linea Roma-Tivoli-Avezzano-Sulmona. Alle 13,35 circa il treno accelerato partito alle 13,30 dalla stazione di Tivoli, percorreva la via ferrata nel tratto di Tor Sapienza; la locomotiva era manovrata dal macchinista Luigi Spaziani e dal fuochista Giovanni Delle Fratte. Contemporaneamente, per una fermata fisiliva, sulla via Collatina correva, proveniente da Roma, un pesante camion, il cui proprietario non è stato ancora identificato. Il veicolo era pieno di sacchi che dovevano essere trasportati in località campestre. Al volante sedeva lo chauffeur Luigi Siena, di anni 25, e si trovavano inoltre sopra il camion due facchini, tali Cesare Lancetti di anni 28 e Oreste Giovagnoli di anni 22. Il camion è giunto al passaggio a livello senza che lo chauffeur si avvedesse che l'accelerato partito dalla stazione vicina di Tor Sapienza si approssimava velocemente. Ad un tratto il macchinista Spaziani ha veduto in mezzo al binario il camion senza poter impedire che il cozzo tremendo avvenisse. L'automobile, investito in pieno con violenza fulminea dalla locomotiva, è stato trascinato lungo la via ferrata per oltre 35 metri mentre una pioggia violentissima di sacchi lanciati in aria dall'urto tremendo si riversava sulla locomotiva danneggiandola fortemente. Il camion trascinato con terribile forza dalla locomotiva urlava contro uno dei pali della linea elettrica abbattendolo; quindi si rovesciava sul lato sinistro della strada mentre il convoglio, dopo aver percorso un'altra trentina di metri e dopo aver deviato, si arrestava. Dalla formata repentina violentissima quasi tutti i viaggiatori dell'accelerato venivano sbalzati dai loro posti e gettati gli uni contro gli altri. Tutti in preda a grande ansia correvano verso la locomotiva uscita con le masse anteriori dai binari intorno ai quali si trovavano i rottami del camion e i sacchi scaraventati lontano in ogni senso.

I due facchini Lancetti e Giovagnoli avevano fatto in tempo a balzare dalla macchina e soltanto il primo di essi si era contuso leggermente un piede. Lo chauffeur del camion era rimasto fra i rottami della macchina investita e non dava più segni di vita. Mentre qualcuno correva a piedi alla stazione di Tor Sapienza, per avvertire telefonicamente del disastro la direzione compartimentale delle ferrovie, il disgraziato chauffeur è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni dove è stato giudicato in imminente pericolo di vita; aveva riportato la frattura del femore destro, quella del bacino, la commozione viscerale oltre a numerose escoriazioni per tutto il corpo. Difficilmente, nonostante le cure dei medici, il disgraziato potrà sopravvivere. I danni causati dal disastro al materiale ferroviario si calcola ascendano a ventimila lire. Qualsiasi responsabilità del personale del treno sembra sia esclusa. Una squadra di operai si è messa al lavoro per sgombrare la linea e rimettere a posto i pali della linea elettrica ed altro materiale e in meno di due ore è stata ristabilita la linea.

E' stata aperta una inchiesta per accertare le responsabilità.

Automobile contro i cavalli d'un passaggio a livello

Casellante gravemente ferito

Viareggio, 18 notte.

Stanotte, alle 1.15, ad un passaggio a livello, il cantoniere Tartaglia Eliore aveva già chiuso i cancelli, quando una automobile, con fari accesi, si avvicinava rapidamente. Una guardia di finanza, che si trovava di servizio, tentò avvertire i viaggiatori dell'ostacolo a cui andavano incontro; ma la sciagura fu inevitabile, e la macchina andò a cozzare contro la cancellata, paurosamente. I cancelli si ruppero e dei pezzi furono scagliati distanti: uno di questi andava a colpire il casellante Tartaglia, che si abbatté, ferito gravemente. Intanto l'automobile, sorpassati i cancelli si fermava proprio nel mezzo del binario, con tutti sei i passeggeri che si trovavano sulla macchina. Il treno stava per investirla, quando un'altra guardia di Finanza, avvertendo il grave pericolo, riuscì con uno sforzo disperato a spostare l'automobile, proprio mentre il treno sopraggiungeva. I sei viaggiatori poterono così essere salvi. Il povero casellante Tartaglia venne raccolto e trasportato all'ospedale. Egli ha le gambe quasi staccate dal busto, e gravissime ferite in più parti del corpo.

Investita e uccisa dal tramvai

Milano, 18, notte.

Poco dopo le 15, è stata investita sulla linea dei tramvai n. 5 la vecchietta Giovanna Defendente, di anni 77, abitante in via Marsala, 7. La poverella, raccolta dai presenti e portata subito all'Ospedale Maggiore, è morta, malgrado le pronte cure prodigatele.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Modificazioni ad alcuni articoli dello statuto del Consorzio per l'utilizzazione delle acque del bacino del Tanaro sono state approvate dalla deputazione provinciale d'Acqui d'accordo con la consulta del Consorzio.

Per oltraggio all'Arma dei carabinieri sono stati arrestati il pregiudicato Panno Federico da Mandrogne e Malfattani Camillo da Boscomarengo.

Derubato d'un bivone del valore di L. 1500 è rimasto il conduciente Cairo Valentino, d'anni 71, da Masio.

Grande scottatura ai piedi ha riportato la persona di servizio De Biagio Maria, d'anni 18, rovesciandosi addosso un bagaino d'acqua bollente. La giovanetta ha dovuto essere operata d'urgenza all'ospedale.

Per rapina ed atto violento, aggravati d'altra specie dal carattere, il ragazzaio Prete Pierino è stato condannato a L. 800 di multa condizionalmente.

DA IVREA.

Il viaggio capriccioso di un ubriaco. — Ieri verso le ore 20, in regione Monte Navale, nel piccolo della villa Campanile, un grosso vicolo, lanciato in aria dallo scoppio di una mina, percorreva un centinaio di metri, sfondava il tetto di una casupola e precipitosamente andava a cadere sul bianco destro di corso Morino Guglielmo, d'anni 28, che stava entro quella, tranquillamente cenando, e lo feriva in modo grave. Accorso prontamente il direttore della locale Croce Verde, signor Bessonati, che, prestate le cure d'urgenza, fece trasportare il ferito al Civico Ospedale.

DA BIELLA.

Lacerianai cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina, il giovane Milani Angelomi, d'anni 17, figlio d'un industriale milanese, ha avuto l'arto stracciato. E' stato ricoverato all'ospedale.

E' stata inaugurata l'esposizione d'arte del pittore Luigi Nobile, della nostra città. La mostra, di circa cento impressioni, è stata accolta con cordiale favore da parte del pubblico e degli autori d'arte.

Furto di diversi furti, commessi ad Oropa, è stato arrestato certo Bartolomeo Eusebio, di Pollone (Biellese).

L'ex-cavaliere motociclista Bernardi Angelo, di anni 24, mentre percorreva velocemente la strada d'Oropa, in motocicletta, cadeva malamente ferendosi gravemente al ginocchio destro e producendosi numerose abrasioni.

DA BOLOGNA

Suicidio per malattia incurabile. — Nella prima ora di questa mattina è stata trasportata all'ospedale maggiore la ragazza Mascarelli Margherita, di anni 16, dimorante in via Facchini, la quale si era gettata dalla finestra, riportando la frattura della base del cranio. La causa del suicidio va ricercata in una malattia crudele, che la portato alla disperazione l'infelice donna.

DA TRENTO

Un'ardita impresa ladresca è stata scoperta e sventata nella stessa notte da un valente brigadiere della R. Questura che dopo una colluttazione coi malfattori è riuscito a ricuperare tutto il bottino.

Un grave incendio è scoppiato questa notte nello stabilimento Daheli di via Dosa Trento. I vigili pompieri dal fuoco s'aggirano sulle 30.000 lire.

La colonia alpina «Regina Margherita» di Cavedine è stata solennemente inaugurata ieri alla presenza di tutte le autorità militari e cittadine della regione.

DA ROMA

Un ufficiale carabiniere montato per rientrare dopo il servizio prestato al Senato in caserma, forzata per scrupolo da un urto la cerva, si lasciava sfuggire già dal predellino in così male modo da non riuscire a rimanere in piedi e sbattere la testa sul selciato. Trasportato d'urgenza in carrozza e poi all'ospedale militare gli fu riscontrata la frattura della base cranica con sfondamento conseguente cerebrale e dichiarato in imminente pericolo di vita. Egli è tale tenente maniscalco, di anni 39, da Forlì Pagano, appartenente alla 19.a legione di Roma. Nonostante tutte le cure prestategli sembra questa sera di vivere.

Risultati della campagna bacologica 1925

55.000 miriagrammi di bozzoli - 30 milioni di lire

Cuneo, 18 notte.

Il mercato dei bozzoli di Cuneo, chiusosi con la giornata di ieri, ha seguito un notevole aumento su quello dello scorso anno a causa della minor quantità venduta direttamente dai produttori alle filande. Il maggior affluso sul mercato di bozzoli provenienti da centri fuori zona ed anche per la speculazione di molti negozianti indotti dagli alti prezzi a portare qui la merce acquistata su altri mercati.

Il quantitativo complessivo registrato dalle mercuriali sale a Mg. 87.740 così distinto: incroci chinesi Mg. 71.917; incroci giapponesi Mg. 13.823, mentre nella campagna 1924 il bollettino segnò invece un totale di soli Mg. 81.760 e rispettivamente: incroci chinesi Mg. 66.035; incroci giapponesi Mg. 15.725. Quest'anno si è verificato quindi un aumento di Mg. 5980 dovuto quasi esclusivamente agli incroci chinesi.

Per quanto riguarda i prezzi la Commissione non ha ancora lasciato in media, poichè i mercati stanno che si sono verificati rendono un calcolo più deficente e necessitano uno studio attento e qualitativo. Ad ogni modo pecc lale tale media risulta in quest'anno molto più elevata di quella del 1924 che salì a L. 250,38, mentre quella del 1925 si aggirerà intorno alle L. 352 per i chinesi e L. 599 per i giapponesi, con una media complessiva per le due qualità di L. 386.

In base alle cifre suesposte e tenuto presente che nei quantitativi delle mercuriali non sono segnati i cosidetti «essi e gli scarti, che pure hanno un valore e rappresentano una quantità non trascurabile, si può calcolare il valore dei bozzoli estratti sul mercato di Cuneo a 30 milioni di lire.

Il mercato di quest'anno ebbe una durata di 27 giorni contro 26 che durò quello del 1924.

In complesso i risultati della campagna bacologica possono essere ritenuti soddisfacenti, quantunque essa abbia trovato nelle condizioni atmosferiche un grave intoppo al suo pieno sviluppo ed abbia avuto per gli sbalzi di temperatura numerose fallanze totali e parziali.

Il Comitato permanente del grano

Roma, 18, notte.

Secondo era stato annunciato, stamane doveva avvenire a Palazzo Chigi l'annunziata riunione del Comitato permanente del grano sotto la presidenza dell'on. Mussolini. In tale riunione sarebbero state presentate al capo del Governo varie proposte per la risoluzione del problema granario, proposte già ampiamente discusse dal Comitato nella sua prima serie di riunioni. Ma avendo l'on. Mussolini ricevuto a lunedì prossimo alle 16,30 la seduta che doveva avere luogo solo la sua presidenza stamane, il Comitato permanente ha tenuto egualmente una seduta continuando lo studio dei vari mezzi atti ad aumentare la produzione nazionale del frumento fino a raggiungere un bilancio pareggio, bastante ai bisogni del popolo italiano. Nella seduta di lunedì prossimo adunque il Comitato comunicherà all'on. Mussolini i risultati della prima parte dei propri studi. Le proposte della Commissione verranno prese in esame dal Consiglio dei ministri nella sua riunione di martedì prossimo od in una immediatamente successiva.

L'imposta complementare sui fondi rustici

secondo le disposizioni del Governo

Novara, 18 notte.

L'on. Alice aveva interrogato il ministro delle Finanze per sapere se non credesse di dover prendere in esame la condizione di quei proprietari di fondi rustici i quali dimostrino di avere un reddito ben diverso e di molto inferiore a quello risultante applicando le norme per la denuncia della complementare, e se non credesse quindi disporre per una interpretazione della legge che risponda doverosamente ad equità e giustizia, quando fosse constatato tale sfruttenza contrasto. Il ministro ha così risposto:

«Le disposizioni legislative che regolano la applicazione della nuova imposta complementare non consentono una valutazione speciale, agli effetti dell'imposta stessa, dei redditi che vi sono soggetti. La materia imponibile è costituita dai redditi già accertati, ai fini delle imposte dirette principali, nelle misure per quelle ultime determinate. Ove si ammettesse una speciale valutazione dei redditi dei terreni affittati, all'infuori delle risultanze del catasto, eguale procedimento dovrebbe logicamente seguirsi per tutti indistintamente gli altri redditi, di qualsiasi categoria, e ciò tanto a favore dei contribuenti quanto a favore della Finanza; con che tutta la costruzione tecnica del nuovo tributo cadrebbe nel nulla».

Lo sviluppo della situazione elettrica in Italia

Roma, 18, notte.

Occupandosi del programma dello sviluppo della trazione elettrica delle ferrovie in Italia, l'*Epoca* dice che le linee si possono attualmente dividere in gruppo ligure-piemontese e gruppo lombardo; ciascuno con caratteristiche proprie. Il gruppo ligure piemontese ha uno sviluppo di Km. 609 e quello lombardo di Km. 216 in tutto 825 Km., mentre lo sviluppo delle linee complessivo stariori compreso è di 1700 Km. di rete elettrificata. Il nuovo gruppo Sestri Levante-Pisa-Livorno, Bologna-Porretta-Fiume, Roma-Avezzano-Sulmona, Foggia-Benevento, Napoli-Pozzuoli, ha uno sviluppo di 339 Km. La potenza del gruppo emiliano sarà di circa 50.000 KW. e di quello instaliato sul Sagittario (Arruzzo) di circa 30.000. Anche l'industria privata ha seguito l'esempio delle ferrovie dello Stato e dei 3223 chilometri risultano elettrificati quasi 1000 Km., di cui 276 a scartamento ordinario. Sono in costruzione 220 Km. fra la Brembana, la linea di Agordo, la Intra-Premeno, la Modena-Pavullo (Km. 50), la Spoleto-Norcia-Piedipa (Km. 56). Sono in tutto 200 unità locomotrici e lo sviluppo di trazioni somma a 5 milioni di treni-chilometro.

La Mostra provinciale della spiga

Alessandria, 18 notte.

La Mostra provinciale della Spiga, che si organizzerà per la fine del prossimo Agosto in Alessandria, assumerà una particolare importanza per il numero degli espositori e per la varietà di grano che vi si raccoglieranno. Unitamente alle migliori varietà coltivate nella nostra provincia, e a quelle in prova, la Mostra conterrà pure alcune delle principali macchine che hanno attinenza con la produzione granaria. Essa verrà organizzata in un locale speciale per dar modo di ben distribuire tutto il materiale da esporsi. Potranno esporre varietà di grano anche quegli agricoltori che non hanno preso parte al concorso provinciale della granicoltura, essendo intendimento della Cattedra di raccogliere quanto materiale sia possibile per dimostrare quale sia l'indirizzo da seguirsi nell'opera di intensificazione della produzione frumentaria.

L'importazione delle patate per uso di semina

Roma, 18 notte.

Il ministro dell'Economia nazionale, in deroga alle disposizioni del D. M. 21 febbraio 1921, ha concesso per il corrente anno 1925 il permesso di importazione, sotto l'osservanza di determinate modalità, delle patate esclusivamente per uso di semina. Le domande vanno presentate entro il 31 agosto p. v. al laboratorio di patologia vegetale del R. Istituto superiore agrario di Milano.

(*Ag. Stefani*).

Un voto del Consiglio direttivo dei combattenti di Gardino Nuovo

Genova, 18 notte.

Viene comunicato:

«Il Consiglio direttivo della sezione dell'Associazione nazionale combattenti di Gardino Nuovo ritiene che per la osservanza delle norme statutarie e per la concordia dei combattenti, debbono considerarsi fuori la carica i capi dei combattenti liberamente eletti; confida nella reintegrazione in carica di tutti i capi; e si augura che, per il bene e la grandezza della nazione integra e libera ad opera dei combattenti, siano attuati i principii dell'ordine del giorno di Aosta. — *Il Consiglio direttivo*».

DA PAVIA.

Mentre attraversava un binario, alla nostra stazione, il cantoniere Mussolli, d'anni 39, durante il passaggio di un treno diretto, che transitava, non si accorse di una macchina di manovra, che procedeva in senso contrario. Travolto e trascinato per un tratto, il disgraziato moriva sul colpo.

Giornali e riviste

«Cotesto vino di Sizzano possiede in alto grado ciò che fa il pregio dei vini di Francia, *il bouquet*, il *bouquet* del Sizzano non somiglia a quello del bordeaux, ma bensì a quello del Borgogna, il quale per certe qualità preferisce, anzi il Clos Vougeot ed il Romanet, gode la primizia su tutti i vini di Francia. Or dunque rimane provato che colline del Novarese possono gareggiare coi colli della Borgogna; e che a trionfare nella lotta è solo necessario proprietari che diligentino la fabbricazione dei vini e ricchi ed eleganti ghiottoni che ne stabiliscano la reputazione». Una volta — scrive l'on. Maresciachi in *Enotria* — pubblicheremo queste parole in una rivista enologica d'enologia insieme a indovinare ai lettori di chi potesse essere il parere comparativo così tecnicamente *preciso* fra vini fini del colli novaresi e i vini francesi, e il consiglio, così *praticamente esatto*, sul come assicurare l'avvenire di un vino. Mi si fecero tanti nomi di enologi illustri. Nessuno indovinò. Quel brano è di un enologo poco noto: è di Camillo Cavour (lettera del luglio 1845 al nobile cav. Giacomo Giovanetti di Novara), di quel Cavour che nel 1861 vedeva prematura una sua memoria presentata al Congresso agrario di Alba «sul miglior metodo col quale si siano ordinate le tinaie e le cantine», e che nel 1844, assieme al generale Staglieno, era stato chiamato a membro del giurì che doveva analizzare e giudicare un noto vino di Canelli presentato alla Associazione agraria piemontese da Cipriani Paroni. Tutti sanno, del resto, che Cavour fu, negli inizi di questa carriera agricola che culminò nella tenuta risicola di Leri, viticultore e produttore di vini a Grinzane nelle Langhe, ove pianto ben duecentomila viti e si occupò di canitini. Qui però è sempre il tecnico più che il politico. Ma pensieri di Governo chiari e precisi in materia di produzione e commercio vinicolo sono in parecchie occasioni rilevati dalla grande mente di Cavour. Nella seduta dell'8 aprile 1852, discutendosi alla Camera Subalpina il disegno di legge per l'approvazione del trattato di navigazione e commercio conchiuso colla Francia, Cavour fece un discorso (in francese poichè l'argomento toccava soprattutto la Savoia, ove maggiore era l'agitazione contro il trattato) durato oltre un'ora e tutto sulla questione vinicola, quale allora appariva. Egli disse, fra l'altro: «Dunque, o signori, a malgrado delle affermazioni contrarie del Consiglio divisionale di Chambery, io dico che il vino è una derrata di prima necessità. Io credo che, consumato in giusta misura, esso sia singolarmente utile alla salute delle classi operaie, contribuisca a sostenerne le forze, le aiuti a sopportare le gravi fatiche. Credo che si debba grandemente desiderare che l'uso divenga sempre più largo e generale, soprattutto in nelle provincie dove il pellino agricoltore coltiva il riso e il prato».

***

Una regina deve essere bella? Tutti i poeti che hanno trattato l'argomento su sgabello di sotto medioevale, hanno risposto implicitamente di sì, poichè altrimenti non ci sarebbero stati nemmeno gli indispensabili innamorati della regina; e soltanto per donne regali come Elisabetta di Inghilterra e come Caterina de' Medici, non si credette necessario di aggiungere l'esigenza della bellezza ad azioni politiche quali la decollazione di Maria Stuarda e la notte di San Bartolomeo. Quelle furono donne che governarono; e in altre parole furono donne in vece d'uomini; sostituti di re coronati, per usare un'espressione cara ai vocabolario dei magiari: *Moriamur pro rege nostro, Maria Theresia*. Ma la regina nel suo ufficio naturale, cioè quello di moglie del re, di femminino regale come diceva galantemente Giosuè Carducci, non trascurando di accompagnarvi l'«eterno» inventato da Goethe, agli occhi dei popoli che hanno il vivo senso della bellezza, quali sarebbero i latini, ha una specie di dovere di stato d'essere bella. Ora, anche in questo punto di vista, la regina Maria di Rumenia ha senza dubbio tutti i requisiti costituzionali. E' quello che si dice, una magnifica donna. Nelle sue memorie che sta pubblicando, ella si compiace con godibile civetteria del trionfo di bellezza che non le è mai mancato. Di più, ella è anche una graziosissima scrittrice, un po' discorsiva, alla francese: casa tratta soggetti che un tempo sarebbero stati estranei, forse anche vietati, alla letteratura delle regine. La bellezza della donna appunto ne è una, e la critica della moda ne è un altro, che non può mancare; ma poi vengono l'amore, il matrimonio, il divorzio, le preferenze degli uomini, temi che possono essere scabrosi quando non vogliano ridursi ad una dottrinella insipida; e la regina Maria in verità sa sfuggir l'un pericolo e l'altro, e li affronta molto francamente, molto distintamente, come una signora piena di tatto, ma che abbia i suoi giudizi su le cose di questo mondo. A essere una signora piena di tatto di tiene; a far sentire la regina, nella scrittrice, no, mai. Nessun sussiego nella mano che tiene la penna; nessun gradino sotto i piedi; nessuna differenza d'altezza dalle altre donne fra le quali ella si mette famigliarmente per poter parlare dei loro fatti comuni da un punto giusto. E' una regina quale non si saprebbe immaginare se non nel secolo ventesimo, quando lo stile della democrazia s'incontra talvolta con graziosa naturalezza perfino sul trono, mentre invece è possibilissimo che il parrucchiere della regina rifiuti la democrazia. Così Silvio Benco nel *Piccolo*.

***

Una Musa seducente che il Carducci colpì in una allusiva notorella oltraggiosa — fu la «Contessa Lara», ossia Evelina Kattermol, moglie al capitano Mancini. Costui nel 1875, le uccise in duello alla pistola l'amante Bennati, bel giovane, intimo amico di lui e figlio del comm. Filippo, direttore delle Gabelle a Milano. L'uccisore era uno delle più numerose del ministero Manchini. Tutta Milano si commosse alla tragedia. Ne parlò a lungo. La Kattermol andò, per più tempo, a visitare la tomba dell'amico ucciso, nel Cimitero monumentale, raccolta in lunghi veli neri. Ma un giorno, non si andò più... La disgraziata aveva bisogno d'amar sempre qualcuno! Su quella tomba, la cameriera tenne di avvalersi per l'acido solforico per il rimorso d'aver svelato lei al marito il luogo e l'ora di ritrovo del due amanti, in una cameruccia di via Unione, dove il Mancini li colse. Evelina Kattermol era nata nel 1850 a Cannes, da padre inglese che insegnava il francese. Cominciò presto a scrivere versi graziosi. Ma dopo la tragedia e un decennio quasi oscuro soggiorno a Firenze, ella, sotto lo pseudonimo byroniano di «Contessa Lara», mandò alla luce, coi tipi elzeviriani del famoso editore Angelo Sommaruga, un volumetto di versi tutti passionee veemente per altri amori: sonetti forti, pittoreschi, dalle rapide strofe; terzetti come in una morsa di fuoco. Per vivere, ella sperpagliava su molti giornali le non castigate sue novelle, e altri versi, e corrieri di mode e di mondanità. Insegnava alle lettrici vari segreti di bellezza. E non sapeva insegnare a se stessa il segreto di vivere in pace. Donna fatale con la sua lasciapassare parola, col suo fine sorriso, e attraente persino con gli sguardi, uno de' quali era affetto da lievissimo strabismo, come dicono avesse Venere; ma chi la vide? A Roma, per poco non fu travolta in un'altra tragedia. Il giovane amante, un poeta, potè salvarsi; oggi è canuto senatore. Ma un nero astro pendeva sopra di lei. Cernai maturo, ormai coi segni mal celati dell'età insonorabile sul volto già tanto lusingatore, la «Contessa Lara» discese all'umiliazione di pregarsi un amante, a Roma, dove non trovava migliori fortune. Il mascalzone, disgustoso di ultimo ordine, non potendo più estorcerle denari, in una sera del 1890 l'ammazzò. Il marito Mancini era ancora vivo. Un giornale romano aperse una sottoscrizione per una tomba distinta in onore della poetessa e il Municipio l'accordò; ma intanto gettò la salma miseramente nella fossa comune. Così il Barbiera nella *Sera*.

La morte d'un pittore gallziano in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 18 notte.

A Baden Weiler è morto il pittore Lilien, non ancora cinquantenne. Egli ebbe giovanissimo, proveniente dalla Galizia, a Berlino, e collaborò per molto tempo sul giornale «Jugend». Fu uno dei più noti illustratori della vita moderna ebrea. Interessanti impressioni egli riportò dal suo soggiorno in Palestina.

DA NOVARA.

La sera d'agosto di Novara è stata fissata per lunedì 3. Avrà una grande importanza il mercato bovino, suino, ovino e caprino, e tutti di quanto interessa la mania degli esposti, a cui interverranno espositori dai principali centri d'Italia.

BORSE

BORSE ESTERE

Londra, 18. — Cambio Italia 121 — New York 4,86 3/8 — Montreal 4,86 — Amsterdam 12,11 — Francia 109,97 — Belgio 109,30 — Germania 20,12 — Svizzera 25,10 — Spagna 75,50 — Portogallo 318 — Copenaghen 21,01 — Stoccolma 18,01 — Oslo 21 — Helsingfors 1,11 — Praga 161 — Budapest 306.000 — Belgrado 377 — Sofia 670 — Bucarest 1882 — Atene 365 — Costantinopoli 875 — Albania 348 — Varsavia 25,31 — Buenos Aires 43,31 — Rio Janeiro 5,08 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 56,50 — Shanghai 2655 — Yokohama 99,62 — Messico 20,14 — Montevideo 46,75 — Valparaiso 40,93 — Buenos Aires su Londra 45,25.

New York, 18. — Cambio Roma 3,39.50 — Londra 4,86 1/8 — Parigi 4,71 — Bruxelles 4,61 — Madrid 14,50 — Berlino 23,81 — Amsterdam 40,14 — Stoccolma 26,80 — Oslo 17,01 — Copenaghen 21,00 — Praga 3,32 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,13 — Belgrado 1,70 — Atene 1,50,75 — Buenos Aires 40,3/8 — Rio Janeiro 11,50 — Londra a giorni 4,86 7/16 — Londra domani fulla 4,86 11/16.

Montreal, 18. — Cambio su Londra 4,85 7/8.

Ginevra, — Cambi, Italia 19,10 — Berlino 0,12,90 — Vienna 0,07,47 1/2 — Londra 25,02 1/2 — Parigi 24,37 1/2 — New York 5,15 1/16 — Bulgaria 3,72 1/2 — Praga 15,20 1/2 — Belgrado 2,60 1/2.

Casa delle Ottomane

dell'antica FABBRICA DAGO'

Diversità 250.000

IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto a L. [illegible] materassi L. 75.

Rappresentanza esclusiva: **OLLINO**

Via Madama Cristina, N. 6

TORINO

NUTZBAR

LA MACCHINA che si paga da sè

EMILIO CAVALLO TORINO

Esclusiva per l'Italia, VIA S. TERESA, 2

DIFFIDASI

acquistare oggetto commestibili Coniugi Nerone di Trofarello, essendo interessata la sottoscritta.

SAVIO ANNA Vedova NERONE.

27 Luglio, 1925.

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE

Dottori BUIBON - MARTINOTTI - REGIS

TORINO - Via Cavour, 24 (di fronte via Bogino) Telef. 41-42

(Aperto anche nei giorni festivi)

Visite col **RAGGI X**

per malattie stomaco, polmoni, ossa, ecc.

CURA col RAGGI X:

FIBROMIOMI DELL'UTERO (emorragie dell'utero) - CANCRO - GHIANDOLE TUBERCOLARI - MALATTIE DELLA PELLE

DIATERMIA

VIAGGIATORE

CERCASI da importante Industria Serica, introdotto clientela Lombardia, Piemonte, Liguria; altre zone Veneto, Emilia, Toscana. Inviare offerte, solo se accompagnate da ottime referenze, comprovanti pratica assoluta. Offerte a Gazzetta id P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4762

UROSANTOL

Dott. PAROLA

Rimedio antiblenorragico scientifico che agisce senza ledere alcun organo. La più spiccate autorità mediche che ricorrono ai prodotti di provata efficacia lo prescrivono per combattere la

BLENORRAGIA

Cistiti, Catarri vescicali, Pilamenti, Urine torbide, sanguigne

Nelle principali Farmacie L. 12,75 f. e., oppure c. v. di L. 13,50 alla Farmacia S. Luca, via Roma 43, Torino.

Comm. Prof. Dott. D. ORTIGO - Via Mazza, 15

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Ore 11 a 12, 15 a 18 - Festivi 10 a 12.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia debolezza sessuale, impotenza.

Comm. Dr N. LATTES Ore 9 a 12, 14 a 16; 20 a 21 Via Principe Amedeo, 32, p. 1.0

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE - NERVI - VESCICA - PROSTATA - URETRA.

diretta dal Studio Rühl Cav. D.r G. A. BRUNO

Corso Vinzaglio, 2 e via Sebastiano Valfrè, 2

Tel. 43-171 Ore 11.30-12.30 - 19.30 - Fest. 10-12

SIFILIDE VENEREE E PELLE Eredità maestro Dr. RICOPOLI

Via Sacchi, 26 (Porta Nuova) - Sale separate. Ore 10-12,30

Cav. Dr. LEVI già allievo nelle Cliniche

Specialista in MALATTIE DELLA VESCICA, PROSTATA, Malattie del sangue. Esami chimici. Endoscopia.

Via Pô 32, piano 1.o - Ore 10-12; 17-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose

Via Vanchiglia, 11 bis — Ore 13-15; 17-19 — Fest. 10-12

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

Gli argonauti del Po

I canottieri dell'«Esperia» hanno fatto la loro crociera sul Po. La rotta andava mettendo capo alla sede della Società, presso il Ponte Monumentale, a Sassone, ed alle sue spalle sono avvenute delle cose interessanti. Questi marinai d'acqua dolce e di piccolo cabotaggio - domenicale, vivono come chiamati per un richiamo alle armi. Si adunano, si assentano, si licenziano, si acquartierano. Qualcuno più modestamente, si assenta da un bagno delle vicine spiaggie: non sono pochi quelli che... vanno al mare. Era l'entusiasmo e l'ardore delle matricole, la giovinezza che si affaccia alla vita, che vuole conoscere, sperimentare, godere. Ed è veramente commovente il fervore con cui, al felice capo d'anno, si provvede e si equipaggia nella sede d'obbligo, con diligenza, con amore, con entusiasmo, il Sangone.

Stavano tutti dei grandi preparativi e quando un bel sole d'oro fu alto nel cielo di Superga, dodici imbarcazioni vennero al accostarsi alla riva e presero il largo in bell'ordine. Alla partenza non mancava un certo impressionismo di folla: ed era commovente se, al levare delle bandiere, risuonava poderoso il triplice «hurrà» ... ma se anche non fu gridato il vibrante saluto dei marinai inglesi — e dei calciatori nazionali — riuscì tuttavia un gran clamore di voci, che disegnò subito i quali di terraferma. Ciò giudicai più forte, si capisce, erano le donne. E il comandante della crociera, cav. Pioda, dovette faticare non poco per stabilire l'ordine nella... ciurma irrequieta, al fine di evitare collisioni di remi e spiacevoli conseguenze di disturbo-ordinazioni personali, con possibili tuffi precipitosi nel biondo e fridido corso del Po.

Tutti vestivano la maglietta divisa riservata di maglia bianca e nera: ed era pure un bello spettacolo vedere le aitanti figure di parecchi comandatari, e quasi, così ridotte ai minimi termini di rivestimento e protendenti senza ritegno le loro mirabili capacità. Le imbarcazioni risultarono in luogo alla pesante corrente del fiume: non mancavano meravigliosi velo-bianche, né giochi bizzarri di fumo nero, ma erano cariche di quella freschezza colorita e cigliera che è tutta propria delle imprese giovanili, alle quali si arriva per la via dell'anemia. E la gente dalle rive d'intiemmonta verdi del Valentino, dalle case della prossima collina, dai tram e dai treni di Moncalieri, guardava e parlanti con curiosità, proprio come avviene in Circonvallazione a Monte, quando i massesi transatlantici entrano sibilando nel Porto di Genova. Di fronte a tanto interessamento, i marinai esemporanei erano orgogliosi della loro estetica vogata alla veneziana e fecero di tutto per dare anche il ritmo alla cadenza dei remi.

Alla crociera partecipò anche un camion-quezzo, però, giunse al Sangone per via di terra. E quando, alla meta, si incontrarono le due spedizioni, quella terrestre e quella acquatica, avvenne una bella scena di fraternità e di comunione. La presenza dell'autocarro, arrivato prima, fu salutata con particolari e cordialissimi evviva, poichè esso portava i generi di prima necessità e di vettovagliamento. Furono gettate le ancore, ammainate le bandiere e lo sbarco procedette con tutta regolarità, senza neanche un annegato. Dopo, avvenne una scena alla Robinson Crosuè. Si improvvisarono i ripari naturali giovandosi dell'ombra ospitale delle piante ed ognuno con grande rapidità seppe provvedersi per l'alimentazione rifornendosi alle riserve provvidenziali del camion. Quello camion pareva un veicolo magico: dopo avere scaricato cibarie e bevande, deposè a terra perfino un piano verticale ed un «tiro a segno», al quale passarono tutti per addestrarsi nell'esercizio della caccia.

Mezzogiorno non era ancora suonato, che i giovinissimi, rumorosi e famelici navigatori, giunti al termine della felice traversata, avevano già consumato una colazione con un appetito da far rabbrividire anche i trattori di manica larga. E il «verticale» suonava, suonava; mettendo in fuga tutte le cinciallegre e le cicale della zona, che mai per loro memoria, avevano assistito ad una tale clamorosa baraonda.

Dopo che la spedizione era giunta allo scalo quasi tutti avevano osservato che uno dei navigatori traendo materiale sfarzo dalle casse del camion s'era messo a trafficare tra i cespugli. Ad un tratto, con un gran sospiro di sollievo per la faccenda ultimata, il riservato artefice chiamò presso di sè i compagni, fece tacere l'organo e disse con un senso di orgoglio:

— Eccovi costruita in un'ora una stazione radiotelefonica all'aperto. Ora tutti potrete sentire Londra, Parigi, Berlino, a seconda che vogliamo orientare l'antenna.

Le donne per prime si misero la cuffia di audizione e significarono la loro preferenza per Parigi. Si attese due minuti ed ecco che cominciò a gorgheggiare, un po' rauca, ma sempre chiara e distinta, una bella armonia. Il direttore della radiotelefonia all'aperto disse: «E' un concerto della Banda municipale». Poi fu necessario attendere che le onde portassero qualcosa di interessante. E la prima comunicazione raccolta dall'antenna fu il suono di una fanfara militare, proveniente da Berlino. Gli auditori cominciarono allora a lodare la meraviglia e l'artefice della stazione improvvisata così su due piedi. Senonchè dopo replicati esperimenti e quando già la nostalgia del ritorno cominciava a pungere il cuore dei naviganti padani, l'artefice radiotelefonico chiamò un'altra volta a sè tutto l'equipaggio, marinai e comandante, comprese, fece tacere ancora il «verticale», che suonava intrepido, fino all'assessione e fece delle dichiarazioni ufficiali:

— Io ho inteso con piacere — disse — le vostre meraviglie per l'audizione radiotelefonica: ma sono certo di vedervi ancora più meravigliati quando vi dico che avete ascoltato un grammofono. E vi ringrazio per la vostra deferente attenzione.

Poco mancò che non avvenisse una scena selvaggia, proprio da pirati cannibali. Alcuni volevano gettare in acqua lui e le sue baracche, altri volevano appenderlo all'albero maggiore con gli stessi fili di quella falsa antenna e legargli un cartello ai piedi con la scritta: «Quest'uomo era colpevole di avere fatto la gata sirena». Si nominò un tribunale straordinario che adottò una soluzione umana con la bella trovata di sostituire all'acqua il vino, condannando il colpevole a pagare varie bottiglie del medesimo, al ritorno in società. Pena sempre ottima, se pure non molto originale, che non fu scontata poichè al ritorno in patria, presso il Ponte Monumentale, gli animi erano così commossi, non soltanto per la dolcezza del crepuscolo, che si sentirono invasi di una tenerezza nuovissima di perdono. La sera poi, in onore dei reduci, si fecero speciali manifestazioni di giubilo: nelle quali si poteva vedere come, nonostante il parere dubbioso degli scienziati, la vicinanza e la dimestichezza con l'acqua portino, quasi di conseguenza a tendere al vino e ad altre bevande di colore.

A sentire i vogatori di classe, però, la «uscita» di tal genere non hanno nessuna importanza. Al Sangone o sulla riviera di Moncalieri, si potrebbe scoprire oltre l'ambita freschezza, il vigore e la salute perfetta: ma tali spedizioni non hanno sempre senza alle poiché le barche partono a bordo i pesi massimi dei rematori e i pesi... morti delle donne che vogano lo fanno alla vogata classica del fiume. Le «uscite» di alle avvengono nei momenti particolari del segreto, se pure può considerarsi tale il corso del fiume guardato comodamente da due sponde. Quella colazione col caldo scottante e dal pranzo col crepuscolo della sera ci sono fin giro meno occhi di curiosi profani: e quello è il momento buono per l'uscita dei remiganti che vanno a pieno il fatto loro. Si sono ritirati a sponda anche gli affondatori di rena, portando allo scalo i loro pesanti cumuli che minacciano di fare affondare il barcone: i pescatori stanchi e bruciati dal sole si riposano e mangiano sullo spalto al riparo dei pagliaroli con le loro donne, tenendo lo sguardo sempre volto al fiume quasi per istinto e per abitudine: si sono ritirati agli imbarchi anche le barche da passeggio noleggiate dagli studenti, dagli sfaccendati e dalla gente che fa festa: e il corso del fiume si presenta limpido e liscio, come uno specchio fra due siepi. Sarebbe peccato non approfittarne a cattivo gusto di remiatore non comprendere l'opportunità del momento

Allora escono distrovoli ed eleganti, con le piccole imbarcazioni lineari come frecce, i remiganti di classe i campioni, quelli insomma che sanno l'arte del remo. E nel piccolo mondo, di poche centinaia di metri di diametro, ogni equipaggio italiano per qualificarsi, o essere qualificato con un nomignolo caratteristico. Gli abitudinari del mezzogiorno sono «le cicale», «gli spaccasassi», «i timidi», i «ben levati» - quelli della sera «cinanno col quarto d'ora e sono «i pipistrelli», «gli eleganti», i «rapidi», i «presto e bene», i «buona notte», l'«ultima donna», ecc.

In quel piccolo mondo, che è tutto compreso tra la diga del canale Michelotti e il Ponte [illegible], ed è costituito d'elementi da po[illegible] conservatori e tradizionalisti, [illegible] tuttavia affezionato ai colori [illegible] più società, circola ora una notizia [illegible] e veramente interessante, che ha [illegible] in agitazione tutti quanti abbiano un minimo di dimestichezza coi remi. Una barca torinese deve giungere a Fiume per via di acqua. Questa è veramente una impresa ardita, che non ha niente a che vedere con quelle gite domenicali frequenti in ogni società di canottaggio: poichè si tratta di percorrere con una fragile imbarcazione di cedro e quattro remiganti, più di 800 chilometri e di affrontare il burrascoso mare del Quarnero, popolato anche di delfini, che mai non è stato tentato neppure dai canottieri di Venezia e di Trieste. Viriamo in tempi di «raids» coraggiosi e la difficoltà e i pericoli di questa lunga corsa più che intimorire, hanno allettato un appassionato campione del remo, il Domenichini, dell'«Esperia», il quale ha concepito il «raid» e progettato le modalità del viaggio in tutto risesbo. Se tutto procede secondo il programma, fra pochi giorni egli metterà la barca in acqua per portare a Trieste ed a Fiume il saluto ed anche un mezzo della nostra città. Nel coraggioso «raid» saranno compagni Chiaresi dell'«Esperia», Bagnasco della Società «Armida», la quale oltre la sola a quattro, e due altri remiganti ben... navicelli. Il presidente dell'«Esperia» cav. Pioda, che tiene la società come una seconda casa, dopo qualche istante di esitazione per la irrequite che presenta il «raid», si è lasciato convincere volentieri della bellezza dell'iniziativa, da lui mercè sentita per la sua passione d'annunziano e fiumana, e si è disposto ad aiutare di qua per far giungere la piccola e andare barca torinese nel porto di Fiume.

Ora non ci sarà che da regolare i conti con le violente burrasche del Golfo d'Istria e con i delfini poco cortesi del Quarnero.

E. S.

Riunione di industriali

L'Associazione piemontese industriale nella sua ultima assemblea si è occupata ancora della tassa sulla produzione interna e della proprietà commerciale. Hanno parlato su questi argomenti il cav. uff. Janetti, l'avv. comm. Camerano, l'avv. Albertini, l'ing. Falco ed altri e furono poi votati questi due ordini del giorno:

«L'assemblea dei soci dell'A. P. I., esaminati i nuovi addorsi del Ministro dell'Economia nazionale a favore del mantenimento della tassa sulla produzione interna; ritenuto che essi sono inadeguati sostegni d'una teoria forse buona da un determinato punto di vista, ma rivelatasi praticamente erronea ed inapplicabile; considerato l'acutirsi della crisi economica nella sostanza e nella forma; considerato come il Governo nei supremi interessi della Patria e per i nobili fini che si è proposto, non possa volere la stasi prima e la morte poi della piccola e media industria col protrarre un esperimento che ha dato così dannosi risultati; considerato d'altro lato, come i Comuni hanno ormai realizzato la più gran parte dei proventi riguardanti il gettito della tassa sulla produzione interna, mentre diversamente con maggior vantaggio diretto e con minor danno dei contribuenti potrebbero ottenere l'aumento dei rispettivi introiti municipali; preoccupandosi anche del come e quando l'applicazione della tassa sulla produzione interna estenda ed intensifichi il malcontento per la situazione eccezionale della maggior parte dei Comuni non retti da una amministrazione regolare; ritenuto che la valutazione categoria della piccola e media industria numericamente in assoluta preponderanza nel campo della produttività nazionale, già eccessivamente gravata di oneri fiscali e tributari, non può oltre continuare a sopportare il gravame ed il duro inceppamento del R. D. L. 3099 del 24 settembre 1923; fa voti che il Governo in base ai disastrosi effetti dell'applicazione del R. D. L. sopraccitato, per norma di equità e giustizia, e con perfetta aderenza alla realtà contingente e con chiara visuale del suo fatale sviluppo voglia addivenire al più presto all'abrogazione del R. D. stesso».

«L'associazione piemontese industriale ritenuto che la questione dell'avviamento commerciale in quanto «proprietà» è ormai in via di risoluzione e che tale questione deve essere studiata sotto ogni ulteriore suo aspetto e ciò in quanto il fisco colpisce l'avviamento come capitale in linea di gestione normale e come reddito in linea di gestione eccezionale nel caso di trapasso di proprietà, fa voti che fra tutti gli organismi economici si addivenga ad uno studio completo del problema dell'avviamento in quanto esso possa essere proprietà ed in quanto possa essere entità tassabile affinchè una risoluzione equa e razionale dell'intero problema sia al più presto concretata con carattere definitivo».

La colonia elioterapica "Camillo Poli"

La Crociata contro la tubercolosi, oltre le Colonie profilattiche «Principessa Lucilla» e «Davide Ottolenghi», fa funzionare una terza Colonia «elioterapica», cioè, specifica per la cura solare e dedicata al compianto prof. Camillo Poli, da Arona, che tanto incremento diede alla lotta anti-tubercolare in Genova. Questa Colonia è formata di ragazzi sani, ma gracili, linfatici, figli di tubercolotici, che i medici scolastici prendono lungo l'anno scolastico. Sei vetture tramviarie, partendo alle 7, dalle Barriere Milano, Casale e Lingotto, li trasportano in determinati punti del percorso e li concentrano alla Madonna di Campagna, dove si incolonnano e, guidati dalle maestre, si recano alla non lontana Colonia «Principessa Lucilla», nei cui prati e parco trascorrono la giornata fra giochi, canti, esercizi sportivi, ecc., a corpo premoché nudo, come se fossero sulla spiaggia del mare. A sera, verso le 18, ritornano in città colle stesse vetture tramviarie del mattino. Il numero dei ragazzi che ogni giorno parte per la Colonia elioterapica «Camille Poli», e cioè dal 15 luglio al 16 settembre, è di circa quattrocento, numero che, con quelli irrobustiti negli anni precedenti, raggiunge ormai i duemila. Anche in questa opera la Crociata è largamente aiutata dal Municipio e dal Governo con appositi sussidi.

Bambini al mare

E' partita ieri mattina per Savona una nuova Colonia, che il Municipio organizzò tra scolari facendone scegliere dai medici scolastici cinquanta gracili, profacilmente figli di tubercolotici, e inviandoli, colpi di quel Collegio Manzoni. Furono salutati alla Stazione dal prefetto gr. cr. D'Adamo, dal commissario aggiunto per l'Igiene prof. Pesci, dal medico provinciale comm. Sacchi, dall'ufficiale sanitario prof. Abba. Li accompagnarono fino a destinazione il medico scolastico dottor Brondi e due insegnanti assistenti. Contemporaneamente partirono altri sessanta ragazzi inviati ad Albenga dall'Istituto delle Colonie alpine e marine. Dalle diverse sedi giungono ottime notizie di tutti i piccoli ospiti.

Il campeggio dell'Uget

Alla Conca di Sy m. 2042 in Valle d'Aosta, l'Unione Escursionisti «Uget» effettuerà a cominciare dal 5 agosto il suo primo campeggio d'alta montagna. L'attraente e pittoresca località attirerà certamente un grande numero di alpinisti torinesi i quali durante tutto il periodo del campeggio stesso potranno compiere numerose ed interessanti escursioni e salire sui colossi che attorniano la splendida Conca. La permanenza al campeggio è divisa in due turni: il primo dal 2 al 9 agosto ed il secondo dal 9 al 16 dello stesso mese. I partecipanti verranno convenientemente alloggiati in bellissime e robuste tende mentre anche a sistemi inglesi e gli stessi potranno trovare per cura della Commissione organizzatrice varie comodità di vettovagliamento. Per iscrizioni e maggiori informazioni rivolgersi presso la segreteria dell'Uget, via Cavour, N. 9 tutte le sere dalle ore 21 alle 23.

Settimana... meteorologica

Fra tante cose difficili e astruse che si agitano per il mondo, e si discutono pomposamente circa i problemi politici e problemi sociali, la questione che interessa più da vicino l'elemento morale, presumo sia forse e che deve andare in villeggiatura, e ancora la crisi parziale e serenino del cielo, che si direbbe abbia un fatto personale con la terra e voglia risolverlo a colpi di fulmine e temporale. E invennia una cosa insopportabile. Ci si alza al mattino con una cappa piombo sul bel cielo sereno, nel sollecine ansiosamente come alla vigilia una volta; e invece niente di tutto questo. C'è una nebbiolina opaca e biancastra, che oscura la vista dei monti e del cielo, che grava sulla città inconsueta e improntata. La gente non sa che pesci pigliare nel scegliere il vestito della giornata. Povera? Non pioverà?

Dagli alti comignoli annosi di Borgo San Donato, della Venaria e del Lingotto si alza il fumo greve e lento che non si decide ad andare su, quasi sia oppresso dal presentimento che, tanto, fra poche ore sarà costretto a tornare giù, in copre-gnolo della pioggia violenta. Qualche volta non specia del cielo di pambagia cinerea si forma una crepa d'azzurro, per la gioia di un ipocrita malato e febbrile mente. Ma è una avventura che si possa tentare con la speranza di raggiungere sopra Cavoretto, [illegible] di mezzo di cielo terso e [illegible] di San Michele. Per [illegible] Monviso el vuole della [illegible].

Sul mezzogiorno il [illegible] un po' perchè, come è [illegible] e la [illegible] climatica. Ma non è che un [illegible] parvenza di sereno fittizio: non è che un trabelle. Le sirene, secondo a prassi, si vestono di bandiere dei gala e di sera color salmone del Reno, mettono il feurino vellutato, la pazza stalla di Pasquale le scarpette bianche, secondo la convenienza della stagione, e quando aprono sono assalite a razzo della passeggiata, viene fuori un rovescio d'acqua, che, se non stanno attenti e riparati, le rifiuta come pulcini senza chioccia. L'esperienza di una settimana o il a dimostrare quanto siano ciuscitelle le ragazzine di chi ama l'estate per l'estate, di chi la vuole calda per andare al fresco in montagna, di chi la vuole serena e costante per andarci ad arrostire al mare e spendere bene il proprio denaro, senza il pericolo di dover tornare abbronzate soltanto a metà.

Lunedì. Il cielo è parzialmente coperto. Se si fosse a Parigi i giornali uscirebbero stampando in testa il *cliché* della signorina ilinbante che tiene l'ombrello chiuso sotto il braccio ed allunga la mantna per sentire un po' come la pensa il tempo. Nel pomeriggio è un po' d'ilfa: le mosche cominciano più del solito. I telani fanno scolpire i cavalli; i pappagalli gracchinano arrabbiati e danno in tamanie; i cani abbaiano lungamente; i cristiani alzandone un rovescio d'acqua e fanno pronostici; e i trattori estivi, gli esercenti di birrarie imprecano contro la stagione che non invita a pranzare fuori e non brucia l'ugola ai cittadini.

Martedì. Idem, come sopra e non fa caldo. Si parla di quelli che si [illegible] affrettari ad andare in montagna, per schermirsi che a vederle di qui, per la brutta cera caligginosa che presentano, le montagne debbono essere deliziosamente fredde. Qualcuno di lassù telegrafa in famiglia di mandargli un soprabito: leggero sì, ma un buon soprabito. Chi lì ha letti ricorda senza dubbio, in questa circostanza, i magnifici quadretti di hôtel in alta montagna frateggiati dal buon Rovetta, nel romanzo «La moglie di Sua Eccellenza»: dove c'è un originale tipo di *maître*, che, ai clienti annoiati della foschia, continua a promettere un tempo magnifico per il giorno dopo, tanto che fa prendere in uggia non solo la sua persona, ma l'hôtel e tutta la montagna.

Mercoledì. Tuona finchè piove: e piove sodo. Infatti grandina. Nel vicino Canavese alle sette di sera, in fondo ai vallonelli, ce n'era [illegible] quattro dita di grandine aggrumata, che pareva neve. A notte la gente non si lagna davvero per il gran caldo: e, a quanto si sa, i villeggianti di montagna erano afflitti e pensavano seriamente ai casi propri. C'è per aria, all'orizzonte della cronaca dei disastri, quella tal frana di Valtournanche che minaccia di cadere. E gli esperti di montagna dicono: se si va avanti con queste piogge la rovina è imminente. Proprio come in marzo, all'epoca dello sgelo e degli sfaldamenti dovuti allo sfilicidio.

Giovedì. Se Dio vuole, si vede il sole aperto, finalmente. I caffè si affrettano a mettere il barilotto di birra in fresco, i gelatieri fanno girare la ruota dello... stranzzamento a macchina forzata, e ricompare sul corso San Maurizio, perfino quella caratteristica baracchetta di rinfreschi che, vista la mala stagione, s'era rassegnata a chiudere bottega. Ma la gente non ha sete: quest'anno non s'è ancora abituata a bere. Le pare di aver sempre freddo e pensa a comprare maglie di lana. Dove le montagne e le colline puntano nel cielo, c'è una cornice plumbea che [illegible] promette niente di bene. Lontano lontano, [illegible] qualche risonanza di tuono. Gli alchimisti della temperatura tirano fuori il termine appropriato a queste bufere latenti e lontane: «Bolla» dicono. Se viene un rovescio di vento traverso siamo alla pioggia». Pure col sole a fior di cielo, permane un'aria più umida che pesante. E ad essere fuori di barriera, si potrebbero vedere i perfidi galli salire sul fascinale e cantare, cantare a squarciagola «chiamando l'acqua». Li comanda il cieco presentimento di quello che si agita e grava nell'aria.

Venerdì. Pare si cominci bene. Ma ponendo attenzione ai presagi, si può avvertire dal mattino che le rotaie dei tram stridono orrendamente quando le vetture girano le curve. Le prime raggiate di sole sono troppo scottanti: non è un sole naturale quello delle dieci, ed un buon marinaio capirebbe subito che non è ora avanti molto col bel tempo. I rondoni volano lenti, altissimi nel sole quasi a perdersi nell'infinito: poi si buttano giù, con stridio acuto, quasi fossero impazziti per un'insolazione fulminante. Nessuno ha i nervi a posto: non c'è aria di serenità. Poche ore di vigilia stagnante e siamo al temporale. Acqua a vento su tutta la linea. Quelli che hanno quattro metri di terra al sole s'affrettano ad innaffiare ieri alle rubi benigne per la grazia singolare. Infatti non ha grandinato. E non fa caldo e si continua a bere le vecchie bottiglie, come alla mezza stagione.

Sabato. Il proverbio dice che non è sabato senza sole come non c'è donna senza amore. E questa volta si verifica proprio il detto del proverbio poichè un certo sole splende e trattiene sulla terra: ma c'è anche l'acqua, ma molta, quel tanto che basta a mantenere le buone abitudini, a tenere fresca la temperatura e ad irritare quelli che si struggono nel desiderio di una bella estate nel vero senso della parola. Se dura così si va avanti benissimo anche senza villeggiatura.

Siamo al 19 luglio. Continuerà?

Note scolastiche

Istituto Commerciale «Paolo Boselli». — Sono stati licenziati dal 3.o anno del corso preparatorio gli allievi: Antonielli Adele, Argenti Elvira, Castella Maria, Costamagna Florina, Limoncelli Ida, Giacomo Maria, Giustiniani Maria, Mossa Margherita, Monti Elisa, Pereno Ernestina, Pugno Elda, Seria Giuseppina, Tabacco Jolanda, Boccalatte Primo, Bollani Mario, Bracco Felice, Finanzi Antonio, Francione Alfredo, Gallico Ettore, Gaudino Attilio, Galiano Aldo, Nardi Mario, Proti Guglielmo, Rubino Paolo, Risone Francesco, Sodero Giovanni, Vaj Luigi, Zanetti Giovanni.

Del biennio specializzato (Computisti Commerciali) furono licenziati: Masino Amalia (medaglia d'oro), Accomasso Oreste, Battaglioni Ida, Binello Romilda, Broglio Bettina, Colinno Marcella, Colombo Cesare, Edel Leopoldo, Finocchi Cesare, Gasti Edmondo, Giordano Emilio, Giovannini Maria, Marocco Giovanna, Maggi Luigi, Mormigliano Davide, Oberi Cesare, Pavese Emilia, Pincenza Antonietta, Rizzarone Giovanni, Raviola Elena, Robbiolo Ada, Stupenengo Amerigo, Zorzoli Giulio.

Periti attivi: Elgo Lidia, Gravelli Giovanna.

Regia Istituto Industriale. — Nell'elenco dei licenziati dalla classe IV furono omessi i seguenti nomi:

Turina Antonio, Testore Rosalio, Turia Ernesto, Zanotto Eugenio.

Istituto Commerciale «Quintino Sella». — Sono stati dichiarati ragionieri commerciali: Campagna Ugo, Carello Ettore, De Ambrosis Emilio, Benedetti Elio, Giachino Antonio, Grenale Angelo, Grosso Luigi, Mazza Pierino, Perego Angelo, Perdoni Carlo, Sada Rinaldo, Vincenti Oreste, Bellini Egle, Cacace Maria Teresa, Cardellino Peronilla, Carocci Virginia, Mercaria Giulia, Martuano Alfonsina, Negrar Fiorentina, Nonnolini Lina, Rosso Rosa, Sinardi Giovanna, Vitanza Giuseppina.

Il giuramento delle reclute di 91° Fanteria

Con quella simpatica austerità che è una caratteristica delle cerimonie militari, ieri mattina, alle 9, nella caserma Cavarzida, è avvenuto il giuramento delle reclute, classe 1903, del 91° Fanteria. Vi intervenne il generale Ferrari, comandante la Divisione Militare, il generale Arbarello, comandante la brigata «Casale», e numerosi ufficiali.

Le truppe, reniere, hanno sfilato per [illegible] bandiere ed alle [illegible], quindi si recarono [illegible] dove, dopo [illegible] pronunciato [illegible] ha giurato quella formula:

«Per vedere il pacsello [illegible] vol siete sacri sul vostro campanile, [illegible] abbracciare lo stendardo della vallata che [illegible] compendia gli affetti della vostra vita, [illegible] salito sul monte più elevato. Per [illegible] l'orizzonte dei vostri sguardi, noi dobbiamo salire. La stessa cosa accade per l'orizzonte dello spirito. Elevandoci al disopra dei piccoli egoismi personali, degli interessi immediati, che sempre accompagnano la prima giovinezza, noi vediamo estendersi all'infinito il campo delle attività morali in cui si affermano e trionfano, pur nella rinuncia e nel sacrificio, le più elette virtù della mente e, soprattutto, del cuore. Soprattutto del cuore, perchè non occorre troppa sapienza per essere buoni e degni figli.

«Appare allora al nostro spirito la visione grandiosa e che tutte le piccole visioni riassumono dei nostri villaggi, e che si chiama Patria. Visione di sconfinata umanità, che varca gli oceani, che riposa su [illegible] comuni di gioia e di dolore, di vittorie e di sangue, e che sembrano [illegible] [illegible] in questo [illegible], isolato ma senza macchie, splendido sul limpido mio sfolgorante di luce, di incanto, di misteriosa [illegible] passeggera.

E questa Patria ci [illegible]. Capo Augusto, primo cittadino e primo soldato tra i soldati e cittadini d'Italia, è a questa sacra Bandiera ch'io chiedo la vostra promessa. Dalla vostra scelta per il vostro spirito raggiunge in questo attimo solenne, voi portate bene [illegible] la grandezza di questo che è il primo e più elevato sacramento civile di ogni italiano, a cui l'orgoglio di osservi padrino.

«Ed ora silenzio e raccoglimento. Alla fiaccola decorata del martirio di eroi, ai cui lo sguardo. Ben degno testimone essa è di questo patto che avete il dovere, il diritto non di abbracciare colla Patria e col Re. A questo grido [illegible] sono rivolti gli sguardi [illegible] di tanti fratelli, tutti uguali nella grandezza [illegible] tutti grandi nell'uguaglianza ideale, a quanti non ebbero la vece altissima dell'agonia dolorosa ad esalare [illegible] l'ovviva supremo [illegible] tanto [illegible] il loro giuramento. E furono umili maestri, padri di prole numerosa, e furono ragazzi baldanzosi, appena [illegible] dalla prima giovinezza... La poesia, la bellezza nobile di questo sacro rito non si esprime colla parola; è inutile che ve ne [illegible] la [illegible] e vi rende migliori.

«Fanti del 1903, voi tutti avete visto e forse conforsate le lagrime di una madre pel vuoto che il figlio avete scritto e confortato il sinistro straziante dell'orfano. Riverenza ricordo triste del sacrificio sublime! Il giuramento sarà più degno, più puro, più saldo, e vostra madre, da lontano, benedirà commossa ed orgogliosa il vostro coscienze atto di fede!»

Il colonnello pronuncia quindi la formula del giuramento ed i soldati ad una voce rispondono: «Giuro!» a cui il comandante risponde a sua volta, con un: «Viva l'Italia!».

Le truppe sfilano quindi dinanzi alla bandiera ed alle autorità in perfettissimo ordine.

Ai soldati è stato offerto poi un pranzo speciale e la festa si è conchiusa tra la più viva giocondità. Ufficiali e soldati, per celebrare il giubileo del Sovrano hanno spedito a S. M. una cartolina-ricordo apponendovi ciascuno la propria firma.

Le vicende giudiziarie della Combattenti indipendenti

In seguito al rifiuto opposto dal sigr. ing.ri Romano Gualtieri presidente della Federazione provinciale e conte Paolo Avogadro presidente della Sezione di Torino di riconoscere la legittimità dello scioglimento della Sezione e della Federazione, ordinato dal Triumvirato fascista, e viste e autorità nei commissari da esso nominati e quindi di fare le consegne degli organismi così disciolti, su denuncia del Triumviri fascisti è stata investita l'autorità giudiziaria che ha ordinato in questi giorni una perquisizione nella sede dell'Associazione Combattenti indipendenti in via Alfieri 3 e il sequestro di quante i commissari pretendono sia di loro pertinenza. Venne pure perquisita l'abitazione dell'ing. Gualtieri ma con esito completamente negativo.

L'ing. Gualtieri e il conte Avogadro venuti a conoscenza del procedimento in corso si sono spontaneamente presentati all'autorità giudiziaria inquirente per rendere ragione del loro operato e per chiarire la loro condotta. In quanto se essi hanno disconosciuto e disconoscono, come tutti i combattenti, qualsiasi autorità e legittimità nei commissari fascisti ora preposti alla Associazione nazionale combattenti tuttavia intendono rendere omaggio all'autorità giudiziaria nella piena consapevolezza e fiducia che questa riconoscerà le ragioni che hanno legittimato il loro operato e quello dei combattenti da essi rappresentati.

Parecchie Sezioni della provincia sono state sciolte con la nomina di commissari fascisti. Così la Sezione di Nole e il Raggruppamento delle Valli di Lanzo sono stati sciolti, rifiutandosi però i dirigenti di fare le consegne. Tutte le Sezioni si sono poi dichiarate indipendenti e fuori dell'A. N. C.

La nomina del presidente e del vice presidente del Sindacato della Borsa

Già annunziammo che il grand'uff. Frignocca, ritiratosi dagli affari, aveva rassegnate le sue dimissioni da presidente del Sindacato della Borsa di Torino. La stessa decisione fu presa dal benemerito vice-presidente del Sindacato, sig. Davide Levi, il quale cede al figlio la direzione della sua Ditta di agente di cambio. Il Sindacato nella sua ultima seduta per acclamazione ha eletto a presidente il cav. Giuseppe Benso ed a vice-presidente il sig. Roberto Foa. Al cav. Benso, nostro collaboratore, inviamo l'espressione del più cordiale compiacimento.

Si spara al cuore

Un giovanotto di 28 anni, tale Mario Molinario, abitante in via Monzinevro 36, si è sparato ieri mattina, alle dieci, un colpo di rivoltella al cuore. Si trovava nel Parco Michelotti ed approfittando di un momento in cui era solo, estrasse la rivoltella e mise in atto il folle proposito [illegible]. La detonazione del colpo richiamò presso di lui alcuni passanti, i quali cercarono di dargli i primi soccorsi. Il Molinario non appariva ferito gravemente. Fu avvertita la centrale delle guardie civiche ed entro pochi minuti, il giovanotto veniva trasportato con l'autoambulanza municipale all'ospedale San Giovanni. Il dottor Trabucco lo medicò di una ferita non profonda nè allarmante e lo giudicò guaribile in venti giorni. Interrogato dal brigadiere di pubblica sicurezza, il Molinario si limitò a dire che voleva togliersi la vita essendo sconfortato per gravissimi dispiaceri.

Grave caduta dal tram

In via Roma, quasi all'angolo con via Cavour, un impiegato municipale, certo Giuseppe Civan, di 51 anni, abitante in via Santa Giulia 43, è caduto da una vettura tramviaria della linea 15. Il tram era in moto e la caduta fu quindi tanto più grave. Il Civan infatti ebbe il braccio sinistro fratturato. Fu accompagnato senza indugio all'ospedale S. Giovanni e medicato dal dottor Trabucco, che lo ritenne guaribile in 40 giorni.

Malata di mente che fugge da casa

Da sette giorni si è [illegible] dalla sua abitazione certa Eleonora Colette, di 13 anni, operaia, abitante in via Givoletto, 9. Al momento della fuga vestiva una semplice vestaglia azzurra a quadretti bianchi. I parenti l'hanno ricercata attivamente e sempre invano: e sono ora in viva apprensione, poichè la ragazza non gode dei perfetto controllo delle sue facoltà mentali. La Colette è di media statura, bruna ed abbronzata in volto.

Operaio rapinato percosso e gettato nell'acqua

Verso le ore 6 di ieri certo Furlan Giovanni di Emanuele d'anni 29, si recò alla Questura centrale per denunziare un'avventura delittuosa di cui era stato vittima la notte scorsa.

Giunto venerdì a Torino proveniente dalla Francia, il Furlan si recò immediatamente alla Venaria Reale per cercare lavoro. A notte egli cercò alloggio nelle osterie del paese, ma non lo trovò. Decise allora di cercare ospitalità in qualche cascinale delle vicinanze. Messosi in marcia, verso la mezzanotte giunse presso il ponte prossimo allo Stabilimento «Viscosa». Improvvisamente egli si trovò di fronte a due sconosciuti, i quali, col solito cerimoniale intimatorio, gli fecero alzare le braccia, e quindi lo derubarono del portafogli contenente L. [illegible] nonchè il passaporto ed altri documenti personali.

Il derubato ebbe [illegible] stima prudente opporre resistenza perchè aveva notato che a breve distanza vi era un gruppo di altri individui, indubbiamente compagni dei due esecutori della rapina. Egli si limitò quindi a protestare verbalmente, ma il risultato fu peggiore del danno, poichè i due, dopo di averlo percosso con pugni e schiaffi lo gettarono in un vicino burrone pieno d'acqua, ove rimaneva fino a che non fu sicuro che i malviventi si erano allontanati.

Uscito nel burrone, si ricoverò in un vicino boschetto in attesa delle prime luci del giorno. Rimessosi poscia in cammino riferì pedestremente a Torino per informare l'autorità dell'avventura avvenutagli e per chiedere il soccorso medico. Al S. Giovanni gli furono riscontrate lesioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Il turno delle farmacie

Le Farmacie aperte oggi domenica sono: San Simone, via Garibaldi, 12 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Marino, via Maria Vittoria, 2 — San Luca, via Roma, 13 — Ospedale Cottolengo, via Cigna, 14 — Vicino, via San Donato, 6 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 84 — San Giuseppe, via Santa Teresa, 22 — San Salvatore, via Nizza, 27 — Valentino, corso D'Azeglio, 33 — Mosca, via Marsili, 36 — Commerciale, corso Tassoni 67 — Lucente, strada Pianezza 69 — Università, via Po, 15 — Operti, piazza Vittorio, 11 — Valsalice, via Valsalice, 10 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Leone, via S. Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 40 — Cerrino, corso Vercelli, 84 — Musso e Mello, corso Reg. Margherita, 180 — Perinelli, corso S. Maurizio, 67 — Gemma, corso Belgio, 1 — Freire, corso Francia, 33 — Rosati e Oliveri, via Stradella, 4 — Milanese, via Villafranca, 64 — Regio Parco, corso Regio Parco, 110 — Pilenato, corso Moncalieri, 246 — Sassi, strada Casale, 308.

Il turno delle tabaccherie

Oggi domenica si iniziano i nuovi turni quindicinali di riposo festivo e restano aperte le seguenti rivendite: Piazza Castello, 19; via Roma, 57; via Arsenale, 9; via Po, 29; corso Inghilterra, 22; Galleria Subalpina; via Bellezia, 9; via Corte d'Appello, via Garibaldi, 39; via Barriera, 78; via Consolata, 5; via Lagrange, 34; via Palazzo di Città, 8; via XX Settembre, 62; via Maria Vittoria, 29; via S. Tommaso, 7; via Bernata, 10; via Porta Palatina, 6; via Po, 24; via Garibaldi, 47; via S. Domenico, 2; piazza Carlo Felice, 8; piazza Vittorio Veneto, 14; via Roma, 5; via Mercanti, 14; piazza Giulio, 5; corso Regina Margherita, 122; via Monte Grappa, 7; corso Vittorio Emanuele, 30; via Nizza, 51; via Carlo

ULTIME NOTIZIE

Questa notte le linee telefoniche con Parigi e con Londra sono state parzialmente interrotte.

L'alleanza dei lavoratori inglesi
e le difficoltà dell'industria mineraria
I minatori sempre avversi all'inchiesta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Naturalmente il pallone dalla quadruplice alleanza sindacale non potè essere gonfiato neanche dal concistoro delegativo di ieri ed il suo involucro è stato ancor una volta appeso ad un chiodo per più matura considerazione.

Le sole risultanze notevoli sono due: anzitutto il pallone, durante la crisi mineraria, non volerà; in secondo luogo, l'idea dell'irreggimentazione su vastissima scala, il concetto di un blocco compatto agli ordini di un direttorio dittatoriale, continua ad andare contro pelo a questa massa operaia esattamente come le passate.

Il grandioso disagno — osserva con acume il *Manchester Guardian* — la si pugni colle tradizioni individualistiche del laburismo inglese. Risulta per l'ennesima volta che tali tradizioni non sono ancor morte, benchè tanti effluvi continentali abbiano fatto di tutto per avvelenarle, ovvero, se vi piace, per correggerle. Ne segue che la grande alleanza tanto sbandierata dai suoi clamorosi caldeggiatori di estrema sinistra non è più grossa sul serio da nessuno, forse neanche dai suoi ardenti promotori ed è passata nel regno delle accidentalità intermittenti.

La posizione accademica, sulla quale si chiusero stasera le riunioni dei duecento delegati che coprivano le maestranze ferroviarie, minerarie, dell'industria dei trasporti e di quella meccanica (inclusi gli elettricisti), e che un patto di alleanza elaborato da una commissione verrà sottoposto ad un esame di ciascuna delle quattro correnti lavoratrici chiamate ad uccellarsi insieme e che una nuova conferenza plenaria sarà convocata entro un ragionevole periodo di tempo.

La verità è che circola permanentemente, anche tra gli operai inglesi e tra i loro leaders, la favola di uso più comune in questo paese, la favoletta di Frankestein che fabbricò il mostro che da ultimo divorò Frankestein. Il patto di alleanza che esiste ora sulla carta non è realmente un mostro, perchè pubblu di frodi e di scappatoie, come il patto di sicurezza in laboriosa gestazione tra le potenze occidentali; tuttavia include qualche clausola di avviamento al mostruoso, e ciò basta perchè moltissimi operai e molti leaders abbiano paura di essere la ultima divorati.

Messa da parte la suggestione della grande alleanza il panorama della crisi mineraria aumenta di spessore, nel mentre continua ad erigersi il punto morto imperniato sopra un giuoco di parole intorno a questa quisquilia verbale, il ministro Bridgemann seguita ad arrabbattarsi, insieme con qualche altro intermediario in retroscena, tenendo accese le speranze in una soluzione, negoziata entro i dodici giorni di tempo utile che rimangono.

La Corte d'inchiesta si immergerà lunedì nei suoi lavori di assodamento diretto, ignorando l'assenteismo dei minatori, che anche oggi si dichiarano fieramente avversi ad esprimere le loro ragioni in pubblico, mentre, per riflesso, la parlantina dei padroni comincia a farsi straripante. Il Governo, dal canto suo, sparge la voce che esso non muoverà un dito finchè non sia disponibile l'accertamento conclusionale dell'organo inquirente. Infine i leaders minerari preannunciano una lista di consigli e di consulti interni, a cominciare da mercoledì prossimo, quando si prepareranno ad abbocarsi il giorno dopo coi caporioni del tradesunionismo federale, cioè col Congresso delle Trade-Unions generiche.

Il bello è che tutte le parti coinvolte in questo squallido *pietinement sur place*, conoscono a menadito le impossibili estrinsecazioni della situazione come le sue necessità intrinseche. Il panorama delineato dalla cronaca è irragionevole. L'industria mineraria inglese ha bisogno di trasformazioni strutturali e nessun accomodamento tra proprietari e maestranze, nessuna svolta verso la nazionalizzazione pura e semplice, rappresa misura di quelle che le due parti propugnano per esigenze tattiche, basterebbe a risolvere il problema. Ciò che immediatamente occorre è un margine di respiro. In fondo, le due parti non mirano che a questo: tentando, beninteso, di guadagnarci sopratutto il guadagnabile. Poi sarà necessario andare alle radici del problema.

Gli inglesi, alla radice del problema, ci vanno sempre all'ultimissimo istante: ed è meglio aspettare prima di giudicarli. La trasformazione strutturale che bisognerà applicare, tra qualche mese o tra qualche anno, sarà interessantissima. Il carbone non verrà più usato a surrogazione della legna per alimentare i fuochi, ma piuttosto come un minerale involuto ed incosciente, dal quale si può benissimo spremere il petrolio, e cavare sul posto tutta l'elettricità che si vuole per trasmettere attraverso il paese illimitate correnti di forza motrice, senza disturbare un solo carro merci e senza annerirsi le dita.

M. P.

L'invio a Parigi della Nota tedesca a Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 18 notte.

Questa sera è partita per Parigi, con un corriere di Gabinetto, la nota di risposta del Governo tedesco alla nota di Briand, sopra la questione della sicurezza. Nei circoli più vicini al Governo si dichiara che si attende la prossima convocazione di una Conferenza internazionale per esaminare la maniera di condurre ad una rapida soluzione il problema della sicurezza. La Germania, per conto suo, farebbe tutto il possibile per affrettare una simile Conferenza. Dal resto, non soltanto la questione della sicurezza potrebbe venire trattata, ma anche altre questioni, come il disarmo e la partecipazione della Germania alla Società delle Nazioni, e soprattutto la clausola della navigazione aerea, che sta particolarmente a cuore alla Germania.

Il Direttorio spagnuolo
e le garanzie costituzionali

Madrid, 18, notte.

(*Ufficiale*). Si smentisce la voce che nel prossimo ottobre avrebbero luogo le elezioni legislative. Il Direttorio intende terminare il risanamento del paese prima di ristabilire la situazione costituzionale.

Il franco e la lira alla Borsa di Londra

Londra, 18, notte.

Riportiamo dai giornali della sera le ultime quotazioni della lira al termine della mezza giornata borsistica di oggi: le cifre fornite dai giornali variano per la lira da cit a 131,80 e a 131,25. Le ultime quotazioni del franco francese variano da 109 a 108,15 e del franco belga da 105,05 a 105,15.

Il Ministero jugoslavo costituito
Radic sarà scarcerato

Belgrado, 18 notte.

(*Ufficiale*). Stamane è stato costituito, sotto la presidenza di Pasic, il nuovo gabinetto di coalizione, che comprende 12 radicali e 6 radicali. I portafogli sono così distribuiti: Presidenza: Pasic; Giustizia: Djouricidich; Esteri, Sinelic; Finanze: Stoyadinovitch; Interni: Maximovitch; Culti: Trifunovitch; Igiene: Slavko Militrich; Lavori Pubblici: Cozonovitch; Agricoltura: Koda Milotich; Istruzione Pubblica: Voukichevitch; Unificazione delle Leggi: Srkitch; Politica sociale: Simonovitch, tutti radicali; Riforma agraria: Paulo Radic; Poste: Chemperima; Commercio: Kraljevich; Fuoco e miniere: Milojitch, tutti e quattro radicali. Il portafoglio della guerra è stato dato al generale Trifunovitch. La maggioranza governativa è composta di 142 radicali e 62 radicali, cioè 204 deputati su un totale di 315. I ministri del nuovo gabinetto hanno prestato giuramento alle ore 10. Subito dopo hanno tenuto il primo Consiglio, durante il quale hanno deciso di mettere in libertà Stefano Radic ed i suoi coimputati. Il Consiglio ha deciso anche che non si debba dar seguito ai procedimenti giudiziari intentati contro di essi. Il Re ha firmato immediatamente i decreti relativi che sono stati subito eseguiti.

Il decreto di nomina del nuovo ministero fu la realtà firmato ieri dal Re: ma dietro preghiera dei radicali il documento porta la data di oggi, poichè ieri era venerdì, giornata che i radicali considerano fatale. Il nuovo ministero si presenterà lunedì alla Skupcina.

Un'inchiesta internazionale a Shanghai
e un conflitto fra i rappresentanti delle Potenze

Parigi, 18, notte.

Per determinare le responsabilità nell'incidente di Shanghai era stata nominata una Commissione internazionale di sei consiglieri delle sei Legazioni estere, presieduta da un consigliere francese. Questa Commissione di sforzò vanamente, durante la sua inchiesta, di negoziare un accordo provvisorio col governo cinese.

La conclusione del suo rapporto una volta decisa, fu trasmessa alla municipalità internazionale di Shanghai, al governo cinese e alla stampa. La municipalità internazionale rifiutò però di sottomettersi. Il ministro di Gran Bretagna ricevette inoltre l'ordine di opporsi alla notifica al Governo cinese ed alla stampa, di conseguenza la Commissione ha deciso di disinteressarsi dell'incidente.

Il conflitto deve ora essere risolto fra la municipalità internazionale di Shanghai ed il corpo diplomatico di Pechino. E' da notare che in tutta questa affare Washington non vi è alcuna divergenza fra il gabinetto di Parigi e quello di Londra e i loro rappresentanti in Cina.

Celebre pittore impressionista tedesco morto in Olanda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino 18, notte.

E' morto stamane, nella stazione balneare olandese di Zandvoort, il celebre pittore tedesco Lovis Corinth, presidente dell'Associazione berlinese. Egli era nato il 21 luglio 1858 e non aveva quindi ancora compiuto i 68 anni. Il defunto fu al più strenuo combattente tedesco dell'impressionismo, uno della famosa triade Liebermann-Corinth-Slevogt, nota a tutto il mondo per la pittura impressionista germanica. Del tre il Corinth era il più impetuoso e violento: artista squisitamente sensibile al colore e al movimento, aveva rivoluzionato immediatamente con grandi macchie vivacissime, che solamo dalla distanza e dal gioco di luce traevano il loro effetto. La sua pittura fu definita di contrappunto per i suoi chiaroscuri alla brava, senza sforzo, quasi come per uno sfogo della sua impetuosa natura coloristica. Il Corinth aveva ispirato una nota politica tedesca, Carlotta Tarenl. La notizia della morte è stata accolta con grande dolore a Berlino, dove si preparano al defunto solenni funerali per la prossima settimana.

Una preziosa Bibbia di Guttenberg
insegnata in aeroplano da un antiquario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18 notte.

Un libraio inglese ha dato nei giorni scorsi, secondo il *Daily Mail*, una singolare caccia aerea ad un'edizione rarissima della Bibbia, composta da Guttenberg, per la prima volta, con caratteri di stampa nel 1455. L'inglese giorni or sono, venne a sapere che i preziosi volumi che egli cercava si trovavano a Colonia: tutto egli si mise in aeroplano. A Colonia apprese che la Bibbia di Guttenberg era passata a Vienna e volò subito colà. Contrattati i desiderati volumi, tornò a Londra per via aerea, onde provvedersi del denaro necessario, e ripartì quindi il volo. Lunedì venturo egli giungerà qui con i preziosi volumi.

Padre accusato della morte del figlio
Suicida in carcere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Si ha da Epinal: Una quindicina di giorni fa il piccolo Pietro Paquin, dell'età di quattro anni, era ammesso all'ospedale San Maurizio di Epinal, dove due giorni fa è morto di meningite; ma delle voci sono giunte all'autorità giudiziaria, affermando che la morte del piccolo Paquin non era naturale ed era sopravvenuta in seguito ai cattivi trattamenti che il padre Felice Paquin avrebbe fatto subire al suo bambino. Il padre, che ha riputazione di violento, fu arrestato, ma appena chiuso in prigione prese un coltello che aveva nascosto in tasca e si tagliò la gola e le arterie del polso. Il disgraziato fu trasportato subito all'ospedale in condizioni gravissime. I magistrati non hanno potuto interrogarlo date le sue condizioni disperate.

Consigli del Papa
ai pellegrini cecoslovacchi

Roma, 18, notte.

Il Papa ha ricevuto un pellegrinaggio composto di circa trecento cecoslovacchi presentati da mons. Bombera, cappellano maggiore dell'esercito cecoslovacco. All'udienza era presente anche il nunzio apostolico a Praga mons. Francesco Marmaggi. Il Santo Padre, dopo aver espresso il suo compiacimento per i sentimenti di fede e devozione dimostrati dai pellegrini verso la S. Sede, ha soggiunto che tanto più gradita e cara riusciva al suo cuore la loro presenza, inquantochè essi venivano da una regione nella quale, come tutto il mondo ha potuto vedere, momenti e condizioni tanto difficili corrono per la religione. Egli li ha esortati a darsi sempre più forti affinchè coi loro fratelli rimasti in patria non si lascino intimidire da campagne avverse, anche se venute dall'alto, anche se condotte sotto l'apparenza della scienza e attraverso libri e giornali, pur rilevando che tale esortazione gli sembrava superflua data la presenza dei pellegrini, i quali hanno dimostrato tanto generoso fervore di vita cristiana. Il Papa ha benedetto i pellegrini, la loro patria e la città di Praga, ed ha concluso dicendosi felicissimo di vedere in mezzo ad essi il suo fedele nunzio, che tanto e così buone e così belle cose gli aveva scritto e detto circa i sentimenti cristiani che animano i cattolici cecoslovacchi.

Sequestri

Milano, 18 notte.

E' stata sequestrata la *Sera*, quarta edizione di città, perchè recava l'ordine del giorno dell'Ordine degli avvocati in merito ai fatti di Firenze. Anche la *Stampa*, qui a Milano, poco dopo che era stata posta in vendita, è stata sequestrata.

Un altro discorso di Farinacci

Roma, 18 notte.

La *Stefani* diramа stasera un altro discorso di Farinacci, in piazza Calvoli a Messina. Dopo avere ripetuto che le elezioni sono lontane (e perchè il governo non sente nessuna necessità di liberarsi, prima del 1929, di questa maggioranza, che ha servito fedelmente il fascismo e che si appresta a discutere ed a votare altre riforme che dovranno inserire al completo la rivoluzione fascista nello Stato ») Farinacci ha detto che « ambizione del fascismo è di tenere le piazze d'Italia ». E ha soggiunto:

« Perchè siamo venuti? Perchè sentivamo soprattutto la necessità di stabilire certe leggende e farvi constatare come fra Governo e Partito esista unità d'indirizzo ed unità di programma, ed anche perchè sentivamo il dovere di assolvere ad un preciso compito del partito spiegando ogni interessamento ai problemi del Mezzogiorno e delle isole. Ovunque siamo stati accolti calorosamente. Le popolazioni, che ci hanno atteso per ore ed ore sotto il sollione, hanno inneggiato al fascismo e ci hanno incaricato di ringraziare il Nostro duce, che è l'unico uomo di governo il quale finalmente ha saputo affrontare tutti ed urgenti problemi e si ripromette di risolverli gradualmente tutti. E' la prima volta che in Sicilia esiste un partito. E' la prima volta che le vostre popolazioni conoscono ed appoggiano un programma nazionale ed hanno fede in un uomo che non sia siciliano.

« Che il partito sia forte nelle vostre provincie l'ho potuto constatare in persona. Tengo a fare questa dichiarazione per smentire chi vi diffama, chi sostiene a Roma ed altrove, per vincere, non si posa seguire la linea intransigente del partito e che bisogna tenere conto degli uomini del passato. Quelli che vi diffamano sono gli stessi che voi avete idolatrati un giorno, gli stessi che hanno sempre sfruttato a scopi egoistici e per ambizione personale la vostra buona fede. Sono questi uomini che il nostro partito si è rifiutato di valorizzare, che hanno sentenziato in questi ultimi tempi una malvagia campagna contro il fascismo; ma essi sono stati già condannati dal popolo. Posso anzi fin da questo momento, assicurarvi che i vari Di Cesarò, Orlando, Giuffrida, Guarino-Amelia, Pasqualino Vassallo e simili messeri ritorneranno alla mente dei siciliani soltanto quando essi vorranno ricordare le pagine più nere della storia politica italiana. Con la caduta di questi uomini noi avremo colpito in pieno tutte le mafie e la contromafie che hanno gestito la corruzione e il terrore in diverse provincie siciliane perchè essi, se non professano la delinquenza politica e perfino quella comune, sulla fecero per combatterla ed esfruttarla.

La ripresa del processo
Scaglione-Preziosi-"Mondo,,

Napoli, 18 notte.

Si è ripreso oggi il processo Scaglione-Preziosi-*Mondo*. Il primo testimonio escusso è stato l'on. Sansanelli, ex-segretario generale del Partito nazionale fascista, il quale ha detto che, per la vertenza dei tessili, la direzione del Partito fascista, tenendo conto dell'inesperienza degli organizzatori dei sindacati fascisti, si era convinta dell'opportunità di assumersi la risoluzione della questione. Perciò fece incarico al dottor Preziosi di recarsi a Napoli. Disse di non avere gli saputo nulla di quello che sia avvenuto. Non escluse di avere informato della cosa l'on. De Stefani. L'on. Sansanelli, a domanda della difesa Preziosi, disse che il comm. Cesare Rossi, allorquando si svolse il processo delle Paludi Pontine, da lui invitato a fare mature atteggiamento alla stampa fascista verso il Preziosi, disse che anzi quello era il tempo di dargli addosso.

Gian Francesco Giorrazzi, già direttore del *Fronte interno*, parla della missione da lui avuta da parte dell'ex-sottosegretario on. Corgini, di svolgere un'inchiesta nei confronti della Società delle Bonifiche Pontine, e dice di avere rilevato gravi irregolarità. A domanda della difesa dello Scaglione, il Guerrazzi dichiara che gli addebiti per i quali il Preziosi venne querelato di diffamazione non formarono oggetto della sua inchiesta.

L'on. Arturo Labriola, ex-ministro del lavoro, chiamato a deporre sull'attività giornalistica di Emilio Scaglione, dice che questo è uno dei più apprezzati e stimati giornalisti napoletani. Egli lo stima, specialmente perchè il suo irriducibile antifascismo è una prova della sua indipendenza e del suo coraggio civile. A questo punto la difesa dei Preziosi insorge, protestando per una simile affermazione. Sorge un breve battibecco, ma l'on. Labriola ribadisce il suo concetto.

Infine è chiamato il sen. Salvatore Aversa, attuale redattore-capo del *Roma*, ed ex-redattore del *Mezzogiorno*. A domanda del presidente, l'Aversa dice che, per quanto ebbe a sentire mentre faceva parte della direzione del *Mezzogiorno*, il Preziosi spiegò larga opera nella vertenza tra le industrie Coloniche e gli operai tessili, per giungere al concordato ritenuto dannoso per gli operai. Dice che, secondo quanto ebbe a dichiarare gli l'avv. Barendson, ex-amministratore del *Mezzogiorno*, le Coloniere realizzarono un guadagno di sette milioni dall'aprile al settembre del 1923 in effetto della diminuzione delle paghe agli operai, diminuzione stabilita appunto dal concordato del Preziosi. A domanda della difesa dello Scaglione, l'Aversa dice che durante la sua permanenza al *Mezzogiorno* il *deficit* del giornale si aggirava intorno alle 30 mila lire mensili.

Dopo la deposizione dell'avv. Aversa, il Tribunale si occupa delle rogatorie in sospeso. L'on. Sandulli, della difesa Scaglione, e l'avv. Felice, della difesa Preziosi, chiedono la traduzione a Napoli del comm. Cesare Rossi. Il P. M. si oppone e che il comm. Rossi sia tradotto a Napoli. Il Tribunale si ritira per deliberare; e dopo breve permanenza in camera di deliberazione, emette un'ordinanza con cui stabilisce l'espletamento delle rogatorie del sen. Casale, dell'on. Jacini, del commendatore Gallo; mentre sospende quella di Cesare Rossi, riservandosi di deliberare dopo la deposizione del sen. Bergamini e dell'avv. Bellacosa circa la testimonianza del comm. Cesare Rossi.

A questo punto l'udienza è tolta e viene rinviata a lunedì.

La condanna a Firenze
di un altro imputato pei fatti di Empoli

Firenze, 18 notte.

Quest'oggi alla nostra Corte di Assise è terminato il processo contro quel tale Otello Prosperi, colpevole di correità nel mancato omicidio del maresciallo Vallelunga, durante le famose giornate di Empoli. Il Prosperi è stato condannato a 14 anni e 7 mesi di reclusione e alla vigilanza speciale per tre anni.

Furiosi temporali nelle Puglie
Stragi del fulmine - 3 morti e 4 feriti gravi

Bari, 18 notte.

A Mottola un violentissimo temporale si è scatenato nel pomeriggio di ieri arrecando danni. Una grave sciagura è avvenuta poi nelle vicinanze della masseria La Grotta. Essia colà una casa rustica ed in quella casa si erano rifugiate per il temporale sette donne di Palagiano, venute a Mottola perchè impiegate per i lavori campestri. Ad un tratto un fulmine è caduto sulla casa. Tre sono rimaste uccise e altre quattro ferite gravemente così che versano in disperate condizioni. Richiesti i nomi delle compagne alle quattro ferite, queste in preda a terrore non sono riuscite a dare nè le loro generalità nè quelle delle vittime. Mentre queste notizie giungevano a Bari, veniva la notizia che ad Andria nel pomeriggio di ieri un furioso temporale accompagnato da fulmini si abbatteva sulla città. Il fulmine è caduto nei pressi della masseria Talengo. La folgore ha colpito Vincenzo Lo Russo, d'anni 42, che stramazzava al suolo. La notizia si diffondeva in un baleno data anche la vicinanza del luogo ove era avvenuta e fu un accorrere di gente. Anche un nipote dell'ucciso è una donna hanno riportato varie ferite non però molto gravi.

Il Congresso dei mutilati a Parma

Parma, 18 notte.

Nella sede della sezione di Parma alle riunioni stamani la Commissione direttiva dell'Associazione Nazionale dei Mutilati. Presiedeva il segretario generale comm. Bacciarini; erano presenti Preti, Colbertaldo, Marchioni, D'Enzo, Borelli, Lungaganni, Bucci, Guinani e Donati, quest'ultimo del Collegio sindacale.

Donati reca alla Commissione direttiva il saluto dei mutilati della città e della provincia di Parma, lieti di orgogliosi di ospitare la Commissione direttiva, poichè sia la riunione di Parma sarà fruttifera di bene a tutta l'Associazione.

Bacciarini assicura che tutta l'Associazione segue con particolare simpatia l'operosità della sezione di Parma, che è la decana delle sezioni italiane. Il segretario generale espone il lavoro svolto dagli organi centrali dell'Associazione, dopo la riunione di Genova. Anche ora, dopo il congresso di Fiume, la situazione dell'Associazione è confortevolissima. Il Comitato centrale ha già definito e risolto le questioni che più hanno interessato il appassionato il congresso: molte altre, che quelle sviluppano e perfezionano, sono alacremente poste allo studio, e avviate a soluzione dalla Commissione direttiva. Il segretario generale esamina poi rapidamente i quadri dell'Associazione nelle varie regioni d'Italia e all'estero, e particolarmente si sofferma sulla situazione dell'Associazione nella Venezia Giulia ed a Mersiglia. Dall'esposizione appare la perfetta competenza e disciplina del movimento dei mutilati italiani in Italia ed all'estero. Il segretario generale riferisce ancora sullo svolgimento del recente pellegrinaggio, compiuto tra l'entusiasmo delle città visitate, e con completa soddisfazione di tutti i partecipanti.

Su proposta Donati, è approvato un ordine del giorno di plauso al Comitato ordinatore del pellegrinaggio, e particolarmente al cav. Adriano Mari. Bacciarini riferisce poi intorno all'opera svolta dai rappresentanti dell'Associazione nazionale mutilati in seno all'Opera nazionale dei combattenti e in quella degli invalidi, di cui si è recentemente rinnovato il Consiglio.

Donati e Chiota espongono le maggiori questioni che si riferiscono all'Associazione dei mutilati nei confronti dell'Opera dei combattenti; ed assicurano le vive premure dell'Opera, per risolverli anche dei mutilati.

E' approvato quindi il seguente ordine del giorno:

« La Commissione direttiva, udita l'esposizione del segretario generale e la rassegna dell'opera svolta, con le provvidenze ottenute; constatando anche con vivo compiacimento la magnifica compattezza dell'Associazione, approva ed applaude alla relazione del segretario generale ».

Il comm. Presti, segretario dell'assistenza, riferisce intorno all'azione svolta, durante il suo segretariato; illustra i provvedimenti ottenuti anche con l'interessamento personale del presidente del Consiglio, per la sistemazione degli invalidi salariati statali; quelli riguardanti gli ufficiali a riassumere in servizio; quelli riguardanti le assunzioni di altri ruoli ferroviari e la sistemazione degli invalidi ferrovieri muniti di titoli di studio; quelli riguardanti gli impiegati nelle scuole medie; quello per i viaggi dei grandi invalidi; per la riabilitazione giuridica degli invalidi; per la destinazione dei fondi giacenti per l'assistenza ai combattenti bisognosi; per il regolamento sulle concessioni dei mutui agli invalidi contadini; per il finanziamento delle cooperative edilizie. La relazione è approvata all'unanimità.

Nella seduta di domani, con l'intervento dell'on. Delcroix, che giungerà dalla Toscana, sarà fatta la consegna delle medaglie di benemerenza ai fondatori dell'Associazione, medaglia decretata dall'assemblea generale. I soci fondatori decorati oggi della medaglia d'oro sono l'on. Delcroix, Ballerini, Donanti e Balestrazzi.

Il processo per l'assassinio del ten. Florio
Tutti i difensori rinunziano al patrocinio

Siena, 18 notte.

Eccezionali misure di pubblica sicurezza sono state predisposte alla nostra Corte di Assise, per la ripresa del processo contro gli assassini del tenente Florio: e questo affinchè non s'abbiano a verificare incidenti del genere di quelli che già turbarono lo svolgimento del processo, che, come è noto fu sospeso mercoledì in seguito a tali incidenti.

Alle 8,30 giunge dalle carceri un autocarro, sul quale sono una diecina di carabinieri ed uno solo dei cinque imputati: gli altri quattro imputati si sono rifiutati di intervenire all'udienza, perchè non sono assistiti dai loro avvocati di fiducia.

Dichiarata aperta l'udienza, il cancelliere dà lettura di un biglietto dell'avv. Lattes, col quale questi dichiara essere impossibilitato di intervenire al processo, e rinunzia al mandato di difensore. Al biglietto è unito un certificato medico, nel quale è detto che l'avv. Lattes, già scosso prima dell'inizio del processo per una pericolosa acuta alvealare, si trova degente a letto per fatti di depressione nervosa, che richiederanno un assoluto riposo per almeno dieci giorni. Anche la signora dell'avv. Marchetti, altro difensore, ha scritto al presidente che suo marito è costretto a rinunciare al mandato di difensore, perchè così dice il certificato medico acclusoli egli è sofferente in seguito a choc nervoso, tale che lo rende per ora incapace di qualsiasi occupazione. L'avv. Zaninoni, anche egli altro difensore, ha telegrafato d'essere impegnato in un altro processo a Firenze, e di non poter quindi intervenire. Gli altri due avvocati di difesa dichiarano di non potere assumersi da soli la responsabilità della difesa di tutti gli imputati.

L'on. Fera, della parte Civile, a questo punto chiede la nomina di avvocati di ufficio. Alla richiesta dell'on. Fera si associa il Pubblico Ministero. Il presidente, riservandosi di deliberare in merito alla richiesta avanzata dalla Parte Civile e dal Procuratore Generale, ha rinviato il processo a lunedì mattina.

Rinvenimento di un uomo ferito
sui binari della ferrovia

Piacenza, 18 notte.

Stamane all'alba il macchinista del primo treno proveniente da Milano, notava nel pressi del Ponte ferroviario sul Po un uomo che giaceva in un lago di sangue fra i binari. Il treno venne fermato e si constatò che l'individuo era ancor vivo ma in condizioni gravissime. Chiamati soccorsi, il ferito venne portato all'Ospedale Civile, ove gli furono riscontrate gravissime ferite in tutto il corpo e la frattura della base cranica. I medici disperano di salvarlo. Non è ancor associato che si tratti di disgrazia o di suicidio. Il ferito è certo Riccardo Montanari di anni 30, verniciatore, nativo di San Giovanni in Persiceto (Bologna). Da qualche tempo era addetto a lavori di verniciatura del ponte ferroviario sul Po. Si suppone che egli, nella notte scorsa, ubbriaco, si sia portato inconsciamente sul posto del lavoro e che lì sia stato inavvertitamente travolto da uno dei numerosi treni merci che percorrono la linea Bologna-Torino. Certo è che il Montanari deve essere rimasto quasi tutta la notte cantolante nel proprio sangue, perchè venne trovato quasi dissanguato. Non si esclude neppure l'ipotesi del suicidio.

L'importo dei biglietti falsi
ammonta a 20 milioni

Milano, 18 notte.

E' continuato stamane negli uffici della Questura l'esame di tutto il materiale sequestrato nelle case e nella tipografia dei falsificatori di biglietti di Banca. Dall'inventario che la Polizia ha compiuto risultano sequestrati 20 *clichés* di biglietti da lire 100 della Banca d'Italia e del Banco di Napoli: numerosissime pietre litografiche già lavorate, un torchio ed altri numerosissimi *clichés* per biglietti da 50 lire. I biglietti falsi confezionati ed ora sequestrati, secondo dichiarazioni dell'autorità, raggiungerebbero un valore di circa venti milioni.

Da Lucca

Una disgrazia mortale è avvenuta ieri a Pianziore. Un ragazzo, certo Rinaldi Girolamo, di anni 11, si era gettato nel fiume allo scopo di raggiungere l'altra riva; ma giunto a metà percorso, le forze gli vennero meno e il disgraziato annegò miseramente.

SPORT

Il match Genoa-Bologna
Il Bologna F. C. diffidato e multato

Il Consiglio della Federazione del calcio, riunitosi d'urgenza per esaminare la particolare gravità della situazione determinata dal divieto opposto dalla autorità politica alla effettuazione della gara a porte chiuse Genoa-Bologna, ha preso all'unanimità, unitamente alla presidenza della Lega Nord, le seguenti deliberazioni:

a) Inasprire sdegnosamente contro l'inopinato tentativo esperito dal direttorio del Bologna F. C. di far cioè apparire l'atto criminoso compiuto da alcuni suoi sostenitori quale ritorsione a pretese provocazioni di uguale gravità che si sarebbero commesse dal sostenitori del Genoa F. C.; provocazione di cui lo stesso rappresentante del Bologna F. C. in seno al Comitato esecutivo federale non fece cenno di sorta, riconoscendo lealmente e l'entità e la estrema gravità dell'atto deprecato, di cui inteso soltanto svellere la aggravante della premeditazione;

b) Non consente che deprecazioni qualsiasi possano essere presentate da società federate di qualunque rango avverso le decisioni delle superiori autorità che hanno la tutela degli interessi di tutte le società affiliate e a questa tutela con equanime imparzialità ufficialmente provvedono;

c) Infligge al Bologna F. C. per la trasgressione di cui sopra di presentare entro il 31 corr. le più ampie scuse al Consiglio federale e al Consiglio della Lega Nord per l'ordine del giorno del direttorio del Bologna F. C., di sconfessare pubblicamente l'ordine del giorno approvato dall'assemblea dei soci, e gli infligge la multa di lire 5000 da versarsi entro il 31 luglio corrente;

d) ordina al Bologna F. C. di rendere noto entro la data di cui sopra le risultanze delle indagini a cui nell'ultimo comma del suo comunicato si accenna, nella certezza che esse siano tali da identificare i colpevoli;

e) Dichiara infine il Bologna F. C. alla più scrupolosa e rigida osservanza di tutti quei doveri disciplinari che le carte federali contemplano e prescrivono, e la diffida perentoriamente a porre fine senza indugio a quelle sue manifestazioni di palese rivolta contro i deliberati federali, non la riserva di prendere nei suoi confronti, qualora le ordinanze consigliari non venissero eseguite, le più gravi punizioni stabilite dall'art. 22 dello statuto federale;

f) Delibera inoltre di rimandare ogni deliberazione relativa alla effettuazione della finale del Campionato di Lega Nord a dopo il termine già sopra perentoriamente fissato, e cioè a dopo il 31 luglio.

La giornata dei motociclisti e ciclisti a Montlhery

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Si è svolta oggi la prima giornata del Gran Premio dell'Autodromo all'autodromo di Montlhery, motociclisti e ciclisti. Ecco le classifiche:

Motocicli da 175 cmc.: 1. Swartzel (Monet Goyon) che copre i 100 Km. in ore 1.10'52"; 2. Bodson (Dot) in ore 1.27'27".

Motocicli da 250 cmc.: 1. Rolland (Ferret) che copre i 100 Km. in ore 1.05'4" 4/5; 2. Pierre (D. F. R.) in ore 1.07'2" 3/5; 3. Crabtree (New Imperial) in ore 1.07'11".

Motocicli da 500 cmc.: 1. Sievers (A. J. S.) che copre i 100 km. in ore 1.0'4" 3/5; 2. Molloneux (A. J. S.) in ore 0.54'54" 2/5.

Motocicli da 600 cmc.: 1. Simpson (A. J. S.) che copre i 400 Km. in ore 4.26'42" 3/5; 2. Craig (Northon) in ore 4.27'6" 2/5; 3. Walley (Douglas) in ore 4.36'30"; 4. Karner in ore 4.37'1" 1/5.

Sidecars 600 cmc.: 1. A pari merito Violet e Sorel (Sima-Viarel) che coprono i 200 Km. in ore 3.56'30" 1/5.

Sidecars da 350 cmc.: 1. Sandford (Sandford) che copre i 250 Km. in ore 4.04'7" 1/5.

Forfait dell'Alfa-Romeo a Montlhery?

Milano, 18 notte.

Corre voce che l'Alfa-Romeo dichiarerebbe « forfait » al Gran Premio di Francia, che si disputerà domenica, 26 corrente, sul circuito di Montlhery. La Casa sarebbe venuta a questa improvvisa determinazione in seguito al grave incidente occorso in allenamento a Campari, incidente che, oltre a forti danni alla macchina, avrebbe anche cagionato al guidatore ferite e contusioni di una certa gravità. Si ricorderà che al terzo corridore della Casa, Brilli Peri, nei giorni scorsi sarebbe pure occorso un incidente in allenamento, meno grave, ma pel quale la macchina sarebbe pure stata danneggiata. Rimarrebbero quindi in gara soltanto, in ottime condizioni fisiche e morali, Ascari; ma l'Alfa-Romeo non vorrebbe rischiare la corsa col solo Ascari. Di qui il « forfait » di cui si parla.

Una caduta di Brunero

Genova, 18 notte.

In via del Piano il noto corridore ciclista Giovanni Brunero, da Cirié, cadde casualmente dalla propria bicicletta e riportò una forte contusione con escoriazione alla mano sinistra. Il Brunero si fece medicare all'ospedale di Pammatone, ove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

DA CUNEO

La richiesta per il ripristino di una fermata di auto-rapidi hanno ottenuto da ieri mattina gli operai della fabbrica di mobili Marengo. Ne 70 operai sono 3 si sono presentati alla stabilimento.

DA PADOVA

Un fulmine ha colpito la quarantenne Stella Bozzia, dimorante alla sua abitazione a Vigonza.

CRONACA

Il cadavere di una donna
nel canale della Pellerina

Contro una griglia dei molini Feyles, nel canale della Pellerina, è stato trovato ieri impigliato tra i ferri il cadavere di una donna modestamente vestita. Avvertite le guardie municipali e l'autorità di polizia il corpo dell'infelice fu tratto a riva e, dopo le formalità consuete, trasportato alla camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino. Si crede che la donna si sia volontariamente annegata, ma non è stato possibile identificarla subito.

BOLLETTINO METEORICO

17 luglio 1925

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	29	16	½ coperto	
Milano	30	16	»	
Venezia	28	20	»	legg. m.
Firenze	29	14	sereno	»
Genova	28	19	½ coperto	calmo
Bologna	28	20	sereno	»
Napoli	25	19	coperto	calmo
Torino	28	14	½ coperto	»
Palermo	32	14	sereno	»
Catania	28	20	sereno	calmo
Tunis	37	18	»	»
Trieste	26	17	»	poss. m.
Messina	26	20	½ coperto	calmo
Foggia	27	19	½ coperto	»
Piacenza	30	19	»	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 17 + 27.2

Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 13.1

La giornata di ieri: Parzialmente coperto. A tratti pioggia.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Ufficio della Cronaca: 40-448 — Ufficio del « Secolino la Cronaca »: 40-547 (intercomunali) — Amministrazione: 40-048.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 Luglio 1925

TORINO	84	47	25	59	17
BARI	80	54	42	85	74
FIRENZE	66	35	19	29	74
MILANO	39	48	29	57	87
NAPOLI	31	34	89	32	66
PALERMO	86	76	38	68	85
ROMA	75	28	26	80	15
VENEZIA	71	60	29	38	42

Vittorio Bazzatti,

Le vittorie del "VEEDOL„ nei cieli

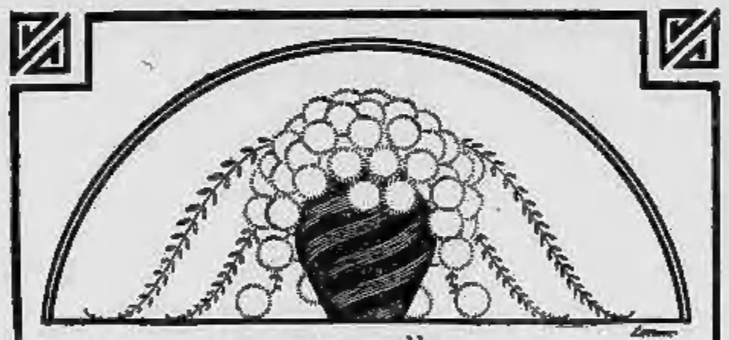
15-18 Giugno 1925 - Raid Torino-Cagliari-Tunisi-Tripoli
Com. Lordi-Com. Cappa su apparecchio terrestre B. R. I.

14 Giugno 1925 - V Coppa Baracca.
La V e I squadriglia di bombardamento diurno si classificano ai primi due posti fra le squadriglie da bombardamento e rispettivamente seconda e terza in classifica generale.

Il fiore dei piloti della rinata Aviazione Militare Italiana ripone la sua fiducia nel

VEEDOL
il lubrificante che resiste al calore

Compagnia Nazionale Prodotti Petrolio
Genova - Via XX Settembre, 29



caramelle
BUTTERFLY
fragranti
come
fiori
si
fa vendita presso le migliori Confettarie e Drogherie
PRODOTTI **UNICA** TORINO

L' ILLUSTRE SCIENZIATO
Grand'Uff. Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Università di Perugia
riafferma i meravigliosi effetti curativi
dell'**ISCHIROGENO**
ch'Egli preferisce da oltre VENTI ANNI!!

Pregiatissimo Cav. Battista,
Il favore sempre crescente, che incontra l'**ISCHIROGENO**, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. È un rimedio prezioso e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'**ISCHIROGENO** rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.
Perugia, 22 Gennaio 1924.
Prof. CESARE AGOSTINI
Libero docente di Psichiatria nella R. Università di Perugia e Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

Onorevole Comm. Battista,
Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso **ISCHIROGENO**, che tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.
Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.
Perugia, 15 Ottobre 1923.
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Univ. di Perugia e dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

Indian
la migliore e più diffusa motocicletta del mondo è ancor oggi in vendita con facilitazioni di pagamento.
10 RATE MENSILI

Tipo Prince 2 ¼ HP

Senza impianto elettrico L. 7500
con „ „ L. 8400

Tipo Superscout 4-6 HP

Senza impianto elettrico L. 9850
con „ „ L. 10850

Tipo Superscout con Side 4-6 HP

L. 12.150

Tipo Chief con Side 8-10 HP

L. 15.100

Prezzi franco Genova o Torino
200 AGENTI AUTORIZZATI
Agenti generali per l'Italia e Colonie
TORINO C. S. Maurizio, 57 — **NAGAS & RAY** — MILANO Via Legnano, 32

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole commerciale 8
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ARMADIETTI spogliatoi lamiera forte adatti personale ufficio, magazzino in gruppi di due posti accoppiati, ciascuno largo 0,80 profondo 0,50 alto 1,80 nuovissimi vendonsi lire 115 per posto. Offerte avviso 97 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4289

FONDERIA metalli con officina assume lavoro. Corso Cosenza, 21, Telef. 45-564. 78530

LABORATORIO 40 macchine cuoio, taglio elettrico, assumerebbe lavorazione. Scrivere Zapella, via Catania, 17, Torino. 7851

LAVORAZIONE seria per lenti Amiciano. Officina Benedetto, Pinerolo. 21015

OFFICINA elettrotecnica avvisa codesti centro Torino. Scrivere avviso 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21003

PER arredamento negozio vendesi parete divisoria in legno e vetro stampato unitamente a porte. Rivolgersi c. Operio, 12, E. Marelli e C. 21002

TORNI paralleli, fresatrici, cesoia, punzonatrice, grande smerigliatrice, liquido, Sommeiller, 9.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE pantalonista cerco, Continuo redditizio. Giovannini, Sacchi, 12. 20005

ABILI operai falegnami ed apprendisti carradori. Corso Racconigi, 26. 78069

ABILISSIMO sarto cerca Perosino, piazza Emanuele Filiberto, 22. 78068

AGGIUSTATORI, attrezzisti, torniteri, alliesi, cercasi. Presentarsi, documenti, via Pinerolo, 24.

APPRENDISTA su macchina Singer cercasi. Delcarro, Accademia Scienze, 2. 78402

ANONIMA importante cerca stenodattilografa pratica corrispondenza, commerciale. Scrivere Avviso 92 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78501

APPRENDISTE laboratorio ricami, cercasi subito. Mercadini, corso San Martino, 5. 78311

ASSUMESI da stabilimento industriale personale qualificato per medio bassa Italia. Situazione indipendente ben retribuita, indicare garanzia o cauzione disponibile. Pretese, referenze cassetta 40 C. Unione Pubblicità, Milano. 4709

CARROZZERIA cerca disegnatore scocciato assistente. Scrivere posti occupati. Scrivere avviso 24 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21005

CERCANSI abilissime scatolaie ed astuccisie, buona retribuzione. Oberto e Spina, 29, via S. Secondo, retribuzione. Oberto e Spina, 29, via S. Secondo.

CERCANSI aggiustatori stampisti specialisti precisi. Stabilimenti Invicia, via Colli, 32. 4772

CERCANSI donne, ragazzi, lavoro facile. Alluminium, via Fossano, 4. 78441

CERCANSI giovani apprendisti confezione astucci. Lavoro permanente. Buona retribuzione. Oberto e Spina, 29, via San Secondo. 78057

CERCANSI lavoranti fini modiste. Via Sacchi, 30.

CERCANSI operai falegname e apprendisti. Via Ormea, 14, Negro. 78323

CERCANSI subito allievisti, apprendiste per confezioni maglierie di lusso e abile meccanista relativa. Rivolgersi via Bataro, 28. 21002

CERCASI abile lavorante stiratrice per interno, buona retribuzione. Rivolgersi Tintoria Pettiti, via Bellone 42. 21702

CERCASI abilissima sarta provincia Toscana. Daniele Lagrange 17. 21070

CERCASI città provincia abilissima premiér sarta per fine Adosio, capace dirigere, assumere responsabilità atelier. Scrivere offerta dettagliata, esperienza, posti occupati, pretese, età. Scrivere avviso 44 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78350

CERCASI commessa pagato e pulita. Self, Piazza, 7.

CERCASI giovane personale praticissimo contabilità, preferibile se esperto ramo cartario. Indicare referenze, posti occupati, pretese, scrivendo avviso 75 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78515

CERCASI giovanotto diciottenne fattorino negozio ferramenta presa consegna merce. Scrivere avviso 18 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78353

CERCASI operaio falegname guasti. Rivolgersi corso Vittorio, N. 190. 78360

CERCASI signorina stenodattilografa perfetta conoscenza francese. Scrivere indicando pretese e referenze Avviso 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21051

CERCO aiuto giustatore. Via Nava 32. 78303

CHAUFFEUR robusto per camion, esigesi referenze. Scrivere avviso 74 P, Unione Pubblicità Italiana Torino.

COMMESSA abile cercasi pegnolo minuto stoffe maglie. Scrivere con referenze ottime, avviso 78 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21050

DONDENIA cerca abile spaccatore. Scrivere Napoli, Fermo posta, Tessera postale N. 656.857.

DONNA robusta lavori manuali, laboratorio chimico, cerca. Via Cibrario, 13. 78345

FATTORINO commissionario giovane, bicicletta, parte a mano, cercasi da Ditta commercio. Presentarsi Borda Vaccarino, via Perrone, 5. 21000

IMPIEGHERANNESI persona dispone piccolo capitale per sviluppo azienda. Scrivere avviso 80 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21008

IMPORTANTE fabbrica automobili ammetterebbe signorina corrispondente inglese, francese a impiegato apprendista ufficio. Scrivere avviso 113 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4712

IMPORTANTE Società cerca signorina abile corrispondente stenodattilografa. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese all'avviso 110 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4708

IMPORTANTE stabilimento in ricerca disegnatori, preferibilmente pratici ramo carrozzeria. Scrivere avviso 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE tessitura serica del Brasile cerca provetto direttore tecnico. Scrivere Avviso 86 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78501

INDORATORE garzoncello cercasi per lavori facili. Corso Regina Margherita, 5. 78506

LANE. Nuovo stabilimento cerca abile tagliatore macchina, disposto fare anche capo. Richiedonsi referenze, pratiche. Scrivere Repetto Giuseppe, via Margherita, Beinasco (Genova). 4685

MADDHINISTE pellicciaie cerco, lavoro fuito l'anno. Presentarsi Bacco, via Cernaia, 30. 78317

PENSIONATO troverebbe conveniente occupazione manuale officina, cedibile 5000, Minelli, via Alfieri, 35.

POSTO disponibile in importante ufficio commerciale per signorina intelligente, seria, desiderosa intraprendere carriera commercio. Scrivere avviso 50 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21022

PRIMARIA Casa, cerca ditimo personale vendita tessuti; buone referenze. Scrivere avviso 65 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21004

RAGAZZO 13-14enne per commissioni, cercasi, accompagnato parenti. Farmaceutici, Monterverchio, dictassata. 78514

RAGAZZO per commissioni cercasi C. S. Maurizio 10. 21073

SOCIETA' importante cerca giovane con licenza tecnica bella calligrafia. Scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 111 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4709

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR impiegherebbesi presso famiglia, garage. Bosell Renzo, casella postale 3, Casale Monferrato. 78349

DISTINTO ventiseienne, buona famiglia, piemontese, ammogliato, cerca occupazione anzitutto, impiegato, presso banca privata, agente di cambio. Dispone referenze primordine, eventualmente cauzione. Scrivere Avviso 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78317

EX carabiniere, giovane, cerca portineria anche stabilimento. Asberia, Silvio Pellico, 28. 78366

INGEGNERE edilizia lunga pratica, Alta Italia, offresi seria impresa costruzioni, direzione lavori, volentieri Italia Meridionale. Referenze primo ordine. Scrivere casella 207 E. Unione Pubblicità, Roma. 4770

MANEGGIALLO buona posizione occuperebbesi convenientemente. Mill pretese. Scrivere avviso 83 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78354

OCCUPERei che sorali lavori rimessaggio oppure contabilità. Scrivere cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21001

OROLOGIAIO abile, offresi anche piccola meccanica. Scrivere avviso 26 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78305

PARTICIPERE abilissimo offresi orologie. Scrivere avviso 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAPPEZZIERE decoratore, pittore, impiegherebbesi fuori Torino. Rilloiti, via Palazzo Città, 19. 78391

TRENTUNENNE, volenteroso, ditto servizio, impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere avviso 79 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78350

Società, capitali
affari e occasioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI negozi nuovi, ottobre, località grandioso avvenire, Corso Orbassano 8 bis. 78079

AVVIATA industria valigeria cerca socio 30-40 mila, buon amministratore esplare disposto viaggiare. Ottime utili, esclusi anonimi. Scrivere avviso 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78378

AVVIATISSIMA grande tabaccheria, drogheria, vasto magazzino, centro periferia, alloggio, capitolazione. Perrinale, Nizza, 6. 21005

AVVIATISSIMO garage, rimettesi subito. Pinerolo. Scrivere Carlo Bettoni, Posta, Pinerolo. 21014

AZIENDA litografica per incisioni chimiche su metalli cedo, buon affare. Scrivere avviso 44 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21021

CEDESI avviata piazza corriere, alloggio gratis, fino dicembre. Manzini, 5. 21009

CEDESI causa ritiro commercio insuperata avviata panetteria bar, biliardi. Riviera Ponente, reddito 30.000, lunga locazione. Scrivere avviso 8785 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4706

CEDESI libero subito, negozio centrale, adatto qualunque genere, poco ammobiliare. Rivolgersi Caffè Sport, Corso Valdocco 2. 78326

CERCASI signore signori modesto capitale, militare assicuri buona azienda. Scrivere Avviso 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78297

CERCASI volenterosa seria persona con capitale per cooperazione florida azienda commerciale. Scrivere Avviso 90 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21060

DISTORNI Torino, rimettesi avviato mercerie, chincaglierie, dolciumi con alloggio libero subito, lunga località. Rivolgersi via Nava, 8 (confezioni).

DROGHERIA bene avviata vasto alloggio, cedesi subito libero. Prezzo, Pellerino, 30, Torino. 78351

FABBRICA lampadari in pieno sviluppo attesta capitali 1-2, concederebbe rappresentanze locali. Scrivere avviso 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78357

FUSINA per attrezzi campagna avviatissima, affittasi subito. Scrivere B. P., Largo Torcisse. 78328

IMPRESA costruzioni unicobbesi capitalista per ottimo affare edilizio. Scrivere avviso 37 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21004

LATTONIERE, negozio, laboratorio, buona posizione, avviatissimo, cedesi anche vuoto. Via Barolo, 5. 21004

MACELLERIA avviatissima, cedesi buone condizioni città di provincia. Scrivere avviso 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78503

NEGOZIO centralissimo, adatto qualsiasi genere, grande retro, lunga capitolazione, cedesi subito. Via XX Settembre, 60, Cambio. 78356

NEGOZIO commestibili, bolliciane, cedesi. Via S. Chiara, N. 15. 78357

NEGOZIO, retro grande, camera letto sopraslante in popoloso centro operaio cedesi causa partenza. Scrivere avviso 61 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78714

NEGOZIO stoffe, maglierie, avviatissimo, rimettesi causa malattia. Rivolgersi Bruni Carlo, Bra. 4711

NIONELLATURA avviata, capitolazione, rimettesi. Ditta Negro, Barge, 4, ore 18-19. 78703

OCCASIONE favorevolissima. Officina fabbro meccanico, cedesi prezzo irrisorio. Bert, via Saluzzo, 61.

OCCASIONE, Rimetto calzoleria centro operaio, due botteghe, retro, adatto qualunque genere. Vigone, 20, Nigri. 78530

PANETTERIA avviatissima cedesi provincia occasionalissima. Bolnardi Carlo, fermo posta, Bra.

PANETTERIA centralissima su angolo adatto pasticceria, rimettesi per ritiro, lavorazione 30 settimanali, prezzo mille. Scrivere avviso 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78307

PER decesso della madre rimettesi alimentario, trattoria, due camere alloggio, 25.000. Parrucchiera, via Bologna, 91. 78771

PICCOLA officina, avviatissima, cedo ritiro commercio. Grignani, Villarbasse, 28. 21002

RIMETTESI panetteria pasticceria. Rivolgersi giornalista Regina Margherita, 92. 78518

RIMETTESI rinomanato negozio, Altobelli, via Genova, 17. 78510

RIMETTO piccola calzaturificio centralissimo, 4 camere, alloggio oppure vuoto adatto piccola industria. Calzature ideal, via XX Settembre 22. 78704

SIGNORA cerca 7000, interessi elevati, garanzia azienda, macchinario. Scrivere avviso 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78570

VERMOUTH. Fabbrica fuori dazio completamente impiantata cedesi. Buona occasione. Scrivere avviso 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78527

Ville, Case Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO villa palazzina, alloggio permutando terreno fabbricabile Torino. Tratto direttamente. Inia, Barbaroux, 6. 21062

AFFARONE. Casa quattro vani, 740 metri fabbricabile con laboratorio 150 metri, macchinario elettrico lavorazione legno, presa provvista lavorante. Vendesi blocco 110.000. Rivolgersi Navone, Vibo, 18.

AFFITTASI in Alassio elegantissima villa ammobiliata, acqua corrente, ogni moderno confort, a 100 metri dal mare con strada privata, ampio terrazzo e garage. Scrivere Toria Luisa, Villa Valburga Torre, Alassio. 78749

AFFITTASI stagione estiva appartamento bene ammobiliato, pochi minuti tram Sassi; splendido soggiorno. Strada Mongreno, 218, Sassi. 21300

CASA nuova libera 4 camere cantinata con forno giardino cintato vendo o affittasi Barriera nuova. Rivolgersi proprietario Falda, via Orfane, 16.

MOLINO 4 palmenti completo vendesi. Scrivere Cogno, molino Rivalta (La Morra). 4747

OCCASIONE villino 4 camere terreno giardino cintato, esente imposte, comodità tranviaria 50.000. Vetovato, Galleria Nazionale, scala D. 78736

PALAZZINA in città, ottima costruzione, posizione non troppo eccentrica, acquisterei subito. Escludi speculatori. Scrivere avviso 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZO d'angolo su piazza principale con alloggio al 1.o piano libero, vendesi, Editrice, San Tommaso, 20. 21027

TENIMENTO giornale 335 trabucchi, trasformabile, vendo 6000 alla giornata; distante 40 minuti da Torino. Ditta Garola, Juvara, 18. 21030

TERRENI entro cinta occasione acquisto. Precisare località, prezzo, avviso 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78349

VENDO in Piossasco alla villetta nella miglior posizione, vista incantevole, composta di civile, rustico, orto, vigna, frutteto, bosco, L. 80.000. Esclusi intermediari. Rivolgersi al proprietario Buono, Soana, 96, Torino. 78745

VENDONSI 700 mq. terreno fabbricabile corso Umberto, completamente utilizzabile. Scrivere avviso 63 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78716

85.000 rosetta, nuova tre camere, annesso terreno mq. 3000 vitato, Ditta Garola, Juvara, 18. 21034

320.000 Liguria causa partenza vendesi proprietà rustico, civile, con mq. 35.000 terreno redditizio e cava di pietra. Ditta Garola, Juvara, 18. 21035

120.000 villa 14 camere mobiliate, libera subito, giardino, vendo. Ditta Garola, Juvara, 18. 21036

150.000 villa mobiliata, annesso 18 giornate terreno redditizio, libera subito, compresi raccolti, vendesi causa partenza. Ditta Garola, Juvara, 18. 21037

350.000 casa centrale, 100 vani frazionabile, vendo. Ditta Garola, via Juvara, 18. 21038

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ad ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggio signorile semicentro 5-7 vani vuoti, Lagrange, 20. 21069

A. Affitto 3-5 camere vuoto ottime condizioni. Antonelli Lagrange, 30. 21067

ADDISCHIAMI appartamento qualunque località, grandezza, combinazione. Stampa, Arsenale, 4.

A coniugi subaffitto subito alloggio ammobiliato. Via Balbizo, 22. 78030

AFFITTANSI camere, cucina vuote, buone condizioni, locazione. Richiedersi Arsenale, 12. 21050

AFFITTANSI locali alloggio, negozi, magazzini, industria siderurgica. Pastore, Boccondigi, 15.

AFFITTANSI subito 4 camere, cantina, con mobilio oppure senza. Via Planezza, 68. 21010

AFFITTANSI camera e cucina vuote, libero subito. Fecondo, Bertola, 15. 78303

AFFITTASI piccolo negozio subito con due camere alloggio. Via Nizza, 120. 78351

AFFITTASI presentemente ufficio Porta Nuova poco rilievo. Canonaco, Galleria Nazionale. 78805

AFFITTO alloggetto vuoto rifatto impianto, centrale. Vittoria, 8 Maggio, 40. 21004

AFFITTO alloggio vuoto 3 vani ex barriera Francia, Ascoli, Barbaroux 10. 21063

ALLOGGETTO due camere, cantina, mobiliato nuovo, codesi. Corso Inglesi, 121. 78316

ALLOGGIO libero subito vendesi proprietà. Editrice, San Tommaso, 20. 21008

ALLOGGIO otto vani casa nuova piano rialzato volendo magazzini sotterranei affittasi piazza San Paolo. Rivolgersi Galdini, via Villafranca, 50.

ALLOGGIO villa piano terreno uso ufficio, affittasi subito. Corso Sporto, 45. 78070

ALLOGGIO 4-5 vani buona uscita, possibilmente centrale, cercasi. Scrivere avviso 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78320

APPARTAMENTO grande adatto vasto mobiliato, volendo divisibile, Stampa, Arsenale, 4. 7806

APPARTAMENTO vuoto, possibilmente giardino, cercano coniugi con tre figli studenti per ottobre. Scrivere indicando affitto Ing. Elio, Politecnico.

CAMERA, cucina, ammobiliate rimettonsi. Portinaio, via Santa Chiara, 59. 21064

CENTINONE 1000 metri cubi con magazzini sotterranei 150 metri liberi vendesi proprietà ottantinnila. Scrivere avviso 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21019

CEDESI alloggetto ammobiliato tutte comodità. Visibile dalle 13 alle 20. Piandre, via Torricelli, 50.

CEDO locale uso laboratorio mq. 130, telefono, illuminio, trasmissione. Scrivere Zanella, Catania, 17, Torino. 78322

CERCO una camera vuota o semilita libera subito. Scrivere avviso 224 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO una, due camere vuote dintorni Barriera Francia. Scrivere avviso 48 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21026

FAMIGLIA tre persone cerca una, due ammobiliate uso cucina. Qualunque prezzo. Giampaolli, Barbaroux, 16. 78338

FONTE manda procurando tre, quattro camere vuote non periferia. Scrivere avviso 37 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21057

GRANDIOSO locale uso magazzino ufficio centrale, vicino stazione, offresi; esclusi intermediari. Scrivere avviso 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78393

LOCALI grandiosi pianterreno e seminterrato in palazzi centralissimi, nuova costruzione, vendesi proprietà, Editrice San Tommaso, 20. 21009

MATRIMONIALE, cucina, indipendente salotto, ammobiliate affittasi. Corso Ferruccio, 2. 21010

NEGOZI, magazzini, una camera, liberi, vendonsi anche separatamente. Portineria, Principi Acaja, 11, Angolo Gioberto. 21074

POSTI coricare occupare alloggiato vitto sanitario, biancheria. Scrivere Patuzzi, Colli, 106. 78390

VENDESI proprietà diretti 4 camere entrata, cantina, 2.o piano. Corso Spezia, 23, portinaio. 78351

25.000 cello alloggio 4 camere, mobilio nuovo, locazione 300 mensili. Scrivere avviso 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78501

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera ammobiliata volendo pied-à-terre. Sant'Anselmo, 21. 78407

AFFITTASI elegante camera ammobiliata; gabinetto riservato. Ferrero, via Saluzzo, 7. 78399

AFFITTASI elegante grandiosa matrimoniale centralissimo. Rivolgersi Bellezia, 9, piano terzo, Morando. 78407

AFFITTASI grandiosa camera letti gemelli. Corso Regina, 64. 78407

AFFITTO elegante cabina ammobiliata con pensione. Scrivere avviso 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78366

CERCASI camera ingresso riparadissimo libero preferibilmente paraggi via Nizza, Porta Nuova, Indirizzare Bellisone, Roma, 9. 21013

CERCO camera ammobiliata passaggio indipendente, massima serietà. Scrivere avviso 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78530

CERCASI signore signora modesto capitale, militare assicuri buona azienda. Scrivere Avviso 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78297

CERCASI volenterosa seria persona con capitale per cooperazione florida azienda commerciale. Scrivere Avviso 90 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21060

DISTORNI Torino, rimettesi avviato mercerie, chincaglierie, dolciumi con alloggio libero subito, lunga località. Rivolgersi via Nava, 8 (confezioni).

DROGHERIA bene avviata vasto alloggio, cedesi subito libero. Prezzo, Pellerino, 30, Torino. 78351

FABBRICA lampadari in pieno sviluppo attesta capitali 1-2, concederebbe rappresentanze locali. Scrivere avviso 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78357

GIOVANE tedesco cerca pensione completa presso serie famiglia, possibilmente paraggi Statuto. Scrivere avviso 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78337

INGEGNERE giovane cerca ammobiliata pulitissima fine luglio, anche subito. Indicare prezzo. Indirizzare Ing. Fati, via Benaglio, 7. 78350

PIED-A-TERRE libertà, volendo matrimoniale attico. Stampa, Arsenale, 4. 78350

SOTTUFFICIALE solo, stabile, cerca ammobiliata 150 mensili. Scrivere avviso 86 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78357

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A • La Gamma • compera brillanti, preziosi (anche impegnati), oro 18-24 grammo. Corso Siccardi, gualtiere. 21045

A A A Acquisto brillanti ori 18-24 grammo, disimpegno polizze. Orientale, via Sacchi, 20. 21024

A. Abiti uomo, signora, impermeabili, calzature, biancheria, indumenti militari, compro-vendo. Monti, Stampatori, 11. 78316

AMMOBILIAMENTI completi alla grande liquidazione. • La Mondiale •, via Giuseppe Verdi, 20 bis, già Zecca; camere complete matrimoniali lire millecinquecentocinquanta, grande millecento, salotti trecentocinquanta, letti da lire ottanta, reti automatici, tremilaforma, guardaroba centosessanta, libreria, scrivanie, tavole, sedie dietsmetre, lana materassi lire 12 chilogramma. Giuseppe Verdi, 20 bis, • La Mondiale •. 78353

BULLDOG razza premiato, terribile guardia, vendo causa partenza. Gallo, Gioberti, 58. 21068

CACCIATORI. Due segugi da vendere. Rivolgersi Albergo Cavaliere, Ceres. 21004

CARROZZELLA da bambina vera occasione. Rivolgersi partinaia, corso Francia, 94. 78722

CARROZZELLA da camera come nuova per ammalato acquistasi se vera occasione. Offerta Martinone, S. Secondo 50. 78720

CAVEA scambio vendonsi mobili poco nuovi per alloggio e ufficio. Rivolgersi Perosino, Corso Vittorio 68, Torino. 78327

CORRIERI, rinomata ufficio centrale dispone recapito. Rivolgersi XX Settembre 88. 78332

EDITORE cerca romanzi, novelle, ecc. anche autori giovani. Tipografia Toffaloni, via S. Secondo, 29, Torino. 21026

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, occasione, garantite, stracciosissimo vendo. Venti Settembre 68. 78377

MACCHINE cucire, 200-300 mano 75, calcoli 200. Lamarmora 90. 78400

MOBILIO sala pranzo completa eleganza vendesi stracciatissima. Via Ospedale 39. 78720

MOBILI per ufici, macchine per scrivere. Avigdor, Lagrange, venti. 21050

MOBILI studio, lavorati con ingegni compensati, massima solidità. Bertola, Corso Casale 192.

RAYE manuali L. 50, macchine cucire Maxim, biciclette Francia 142.

RAYE mensili. Mobili, abiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, tolerie, coperte, ecc. Nazionale, Cavalcata 7. 78501

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 21017

TENDE stoffe, disegni novità, prezzi. Fabbrica corso Regina Margherita, 78. 21009

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BANCHI stabilimentali accettasi commissionati rappresentanza ramo tecnico meccanico. Tettamanti, Chivasso, Spezia. 78500

RAPPRESENTANTI abili, attivi, ricerca in tutte le città Italia. Saponeria Standard, Pasquale Bari, 10, Napoli. 4697

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO Hotel Salisbury, parco, vista incantevole. Automobile gratuito albergo spiaggia. 77340

Al monti, Macugnaga, al mare, Chiavari, famiglia persone locale. Colonia Lamellina, Mazzeri, Murtera. 10053

AL mare. Antico, serio collegio Palmaro Italiani fanciulli, signorine, signore. Programmi: Dottor Degiovanni, Finalmarina. Verbalmente: Brancati, piazza Castello, 19, Torino. 78174

AL mare: Villa Mantecorboli fanciulli, signorine. Prof. Arietto, Oneglia, 13. 78393

BRIGA (Cuneo) Alta Hotel Grand Hôtel Miravalle, confortabilissimo. Pensione 20-25. Prenotarsi. 6730

FINALMARINA affittasi alloggio stagione. Bagni, Principi Acaia 3, quadrupli, soleggiati. 78324

LYSOLE (Valpellina) altezza 1650, Hotel Ottima rinfrancante, bagno, nuovo proprietario, stagione rinnovata, centro escursioni. Pensioni. Prezzi miti.

SUCCURSALE Villa Adele, Varazze. Pensione per signorine lire 20 (mensilità). 78500

VELLINO signorile, giardino, vicinissimo mare, frobbi pensione luglio-settembre. Martinengo, Matteldi, Varazze. 78370

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A Autosa Bondini, Calvoli, 92, Premiata scuola automobilistica, la migliore esistente in Piemonte. Corsi teorico pratici razionali, continuati ed accelerati per residenti in provincia. Conseguimi direttamente patente governativa. Agenzia esclusiva rappresentanze automobili Tau. 78707

ACQUISTERei in occasione, automobile torpedo, sette posti, perfetto stato, esclusi intermediari. Scrivere Francesciani, Fermo posta, Cortina Ampezzo.

ACQUISTO due rimorchi grande portata. Scriverà Avviso 36 P, Unione Pubbl. Italiana, Torino.

BICICLETTA viaggio robustissima, visibile dalle 18 alle 20. Cavallerizza 4. 78683

DAMIGNONI Italia perché ottimo stato acquisterei. Amos, Parodi, posta Genova. 73367

DERBY, parafanghi, fiaschi, serbatoi, liquidasi. Tutti pezzi ricambio invasati primo Molodorso Corso Ferruccio 91. 78512

GNARRIS Bianchi H.P. 16-24 come nuovo vendesi occasione. Rivolgersi Piazza Vittorio Veneto 24. 78400

FIAT 502 nuova, coupé, vendo subito. Rag. Castaldi Valperga 15. 78344

OCCASIONE, Motocicletta Indian, 750. Qualunque prova. Piazza San Carlo 4. 21078

OCCASIONISSIMA moto Frera H.P. 3 bollate. Lire 1600, visibile Latteria S. Tommaso 26. 21400

READING-Standard perfetta, Rudge graduale, vecchio accessoriatissima. Gremo, Castello 15. 21004

RIFORNIMENTO benzina Lampo, Pneumatici Michelin, Carrozzeria. Riparazioni Automobili. Via Lo Cicero 2. Vendo 18 m.

STRAGGIARINA, Bicicletta da corsa Fulgor, vendo. Madama Cristina 114, Galcetti. 21045

VENDO motore nuovo due tempi bicilindrico con marcio o cambio con bicicletta motore perfetta. Farmacia Grugliasco. 78705

VENDO moto Triumph 1924. Via Nizza 62. 21048

VETTURETTE Temperino nuove, occasione, posti due, tre, quattro, cambiocino, pezzi ricambio. Montferrato 14, Torino. 78524

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

DISTINTO giovane industriale, solida posizione avvenire assicurato, sposerebbesi scopo unione. Esclusi intermediari. Scrivere avviso 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78511